



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 86 - venerdì 28 marzo 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Mitterrand diceva che viene eletto chi, in quel momento, riesce a essere l'eroe credibile della storia che racconta. Berlusconi ha già



avuto la sua chance di essere l'eroe e ha tradito l'aspettativa degli elettori. Veltroni sembra portare con sé un progetto di

cambiamento e ha fatto una campagna per dimostrarlo»

Jacques Seguela, guru della pubblicità, è stato consulente di Mitterrand nelle elezioni del 1981, Magazine del Corriere della Sera, 27 marzo

Alitalia, la bufala avvelenata di Berlusconi

Annuncia i nomi per la cordata: Benetton, Eni, Mediobanca, Ligresti... Ma viene smentito. Allora si corregge: è un eventuale interesse futuro. Consob e Procura esaminano il caso

Bufala bill

ANTONIO PADELLARO

Non abbiamo il minimo dubbio: il collega della «Stampa» ha riportato fedelmente le parole di Berlusconi sulla presunta cordata per Alitalia, rivelatasi poi falsa. Il virgolettato è autentico non fosse altro perché quei nomi (Mediobanca, Benetton, Ligresti, l'Eni) non può averli immaginati che l'intervistato. Una cordata priva di fondamento, inventata a scopi elettorali e subito smentita dai soggetti incautamente coinvolti con inevitabile retroscena dal nostro bufala bill. Ci sarebbe da ridere se l'autore della facezia non stesse da giorni giocando sulla pelle di migliaia di lavoratori e con le quotazioni della Borsa. E se tra qualche settimana l'Italia non rischiasse seriamente di ritrovarsi questo personaggio di nuovo assiso sulla poltrona di Palazzo Chigi. Il mondo ci guarda, scrivevamo ieri, e resta di stucco (come il Wall Street Journal) nell'apprendere che alla testa di una delle nazioni più progredite può ritornare insieme al caravanserraglio di leghisti e secessionisti del nord e del sud chi interpreta la lotta all'evasione fiscale come una forma mascherata di aumento delle tasse. Chi coltiva l'idea che si possa vivere senza regole. Chi tratta le grandi scelte economiche come affari privati. Si era detto all'inizio della campagna elettorale che nel candidarsi per la quinta volta a premier (record eguagliato solo dal fascista Le Pen) forse il capo della destra aveva cambiato look mostrandosi più cauto nelle promesse, meno aggressivo nelle accuse. Pura illusione, come dimostra la foga iracunda con cui ha ripreso a dare del comunista a chiunque osi contraddirlo. A settanta e più anni Berlusconi non può certo cambiare una natura «allergica alla verità e una propensione voluttuaria e voluttuosa alle menzogne» (Indro Montanelli). Con i problemi che abbiamo il pensiero di altri cinque anni di avanspettacolo e girandole lascia sgomenti.

Benetton, e poi Ligresti, e l'Eni, Mediobanca: una sfilza di nomi importanti lanciati da Silvio Berlusconi, in un colloquio con La Stampa, a proposito della fantomatica cordata italiana pronta a contendere ad Air France il controllo di Alitalia. Ma è una balla, una nuova bufala avvelenata del Cavaliere, che continua a giocare - per evidenti motivi elettorali - sulla pelle di migliaia e migliaia di lavoratori. Una dopo l'altra fioccano le smentite degli interessati. E lo stesso Berlusconi è costretto a correggere: «Si tratta di un eventuale interesse futuro...». Veltroni ironizza: «Quante smentite ancora?». Il caso all'esame di Procura e Consob.

Di Giovanni e Venturini alle pagine 2 e 3

L'intervista

ANNA FINOCCHIARO

«IN SICILIA LA PARTITA RESTA APERTA»

Zegarelli a pagina 7



Foto di Stefano Carofei/Agf

VELTRONI, GRANDE FOLLA A MESSINA

«BERLUSCONI È COSTRETTO A INSEGUIRCI DA MESI». Walter Veltroni ha concluso ieri il suo viaggio in Sicilia con una serie di affollate manifestazioni. A Messina ha

«Adesso il Pdl ci insegue»

annunciato che «domenica riapriremo in tutta Italia i gazebo». Berlusconi? «I leader europei hanno la mia età, non la sua». Miserendino a pagina 6

Br in aula minacciano Ichino: colpa tua se gli operai muoiono

Il terrorista Alfredo D'Avanzo, dichiarato «prigioniero politico» al momento dell'arresto, ieri in tribunale a Milano durante l'udienza per il processo alle nuove Br ha attaccato, minacciandolo, il professore Piero Ichino accusandolo di essere responsabile delle morti sul lavoro e solo perché il giuslavorista vuole costituirsi parte civile visto che i terroristi avevano pensato di ammazzarlo per le sue idee. Solidarietà a Ichino è stata espressa dal leader del Pd Veltroni. **Caruso a pagina 9**

Nuoro

Donna uccisa durante sequestro



Madeddu a pagina 10

«Libero» contro Napolitano

DIETRO FELTRI UN CAVALIERE

BRUNO GRAVAGNUOLO

Nella feroce campagna propagandistica che Libero sta conducendo in questi giorni contro i «papponi di stato», c'è un aspetto politico che merita di essere segnalato alla pubblica opinione con particolare attenzione. **segue a pagina 27**

Staino



Domenica 30 marzo Dossier 100 BUONE RAGIONI PER VOTARE PD

750.000 copie Diffusione straordinaria de l'Unità nei gazebo del Pd in tutta Italia

Commenti Vite parallele

IL DALAI LAMA COME SAKHAROV

MARIO SOARES

Negli ultimi giorni, i giornali e le televisioni di tutto il mondo hanno evidenziato, una volta di più, la figura un po' enigmatica ma ampiamente rispettata del Dalai Lama. Leader spirituale della comunità buddista del Tibet e, contemporaneamente, Capo di Stato in esilio in India dal 1959, ha visitato in varie occasioni il mio Paese, il Portogallo, dove ho avuto l'occasione di frequentarlo. Da tempo sento una forte ammirazione per questa singolare ed affabile personalità che la comunità internazionale ha riconosciuto con il Premio Nobel per la Pace nel 1989 e che per molti tibetani ha una natura divina.

Il Dalai Lama ha percorso tutto il mondo in difesa dell'identità del suo popolo. Dietro le sue genuine semplicità e modestia, proprie dei grandi uomini, c'è una volontà d'acciaio e una serena intelligenza, doti costruite in anni di lotta per il controllo di sé stesso e messa interamente al servizio della sua terra e della sua gente. In termini biblici, il suo combattere assomiglia a quello di David contro Golia.

Il Dalai Lama è tornato ad occupare il centro dello scenario mondiale in virtù della ribellione disarmata dei tibetani e della brutale repressione con cui ha risposto il governo di Pechino. **segue a pagina 26**

www.partitodemocratico.it
100 CAMPUS DI STUDIO PRONTI PER IL 2010. CON NOI VINCONO GLI STUDENTI.

UN' ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

ABU JAMAL, ANNULLATA LA PENA DI MORTE
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Il tele-convertito
SENZA OFFESA PER NESSUNO, bisogna riconoscere che Otto e mezzo, senza Giuliano Ferrara, è come un guscio vuoto. Mentre con Giuliano Ferrara è come la botte piena e la moglie ubriaca, cioè bello e impossibile, a volte quasi insopportabile. Ma la puntata in cui ha parlato (senza interlocutori) il convertito Magdi Allam è stata al limite dell'insopportabilità anche senza Ferrara (che forse in spirito c'era). Il nuovo cristiano ha mostrato il classico entusiasmo del neofita, ma anche molto di più. Essendo stato battezzato a Pasqua, dal Papa, in diretta planetaria, a noi miscredenti non pare che la sua fede sia solo una scelta interiore improntata all'umiltà. Ma ci ha sorpreso lo stesso la durezza della sua testimonianza. Appena battezzato, ha già cominciato a criticare la Chiesa che lo ha accolto, perché non litigherebbe abbastanza con quella che ha appena abbandonato. Non sappiamo se di un cristiano così ci fosse bisogno, ma è chiaro che, a lui, Benedetto XVI non basta e come Papa preferirebbe Giuliano Ferrara.

www.partitodemocratico.it
RADDOPPIEREMO I POSTI NEGLI ASILI NIDO IN 5 ANNI. CON NOI VINCONO LE DONNE.

UN' ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

IL CASO ALITALIA

Mentre infuria la speculazione elettorale del centrodestra, si consuma il divorzio tra lo scalo milanese e la compagnia di bandiera

Camusso (Cgil): invece di sparare cifre sulle spalle dei lavoratori ci attendiamo azioni per contrastare la desertificazione dello scalo

Cade la scure sui voli di Malpensa

Alitalia riduce le rotte settimanali da 1.238 a 352. Gli industriali: oltre 7mila posti a rischio

di Luigina Venturelli / Milano

CONTO ALLA ROVESCIA La notizia ha il sapore della beffa. Domenica la tempesta Alitalia si abatterà su Malpensa, portandosi via 900 voli settimanali e subito 1.500 posti di lavoro, nello stesso giorno scelto dalla Regione Lombardia per inaugurare la

bretella autostradale da Boffalora per collegare l'aeroporto alla A4 Milano-Torino. Diciotto chilometri di corsia veloce per rendere lo scalo lombardo meno isolato, un'infrastruttura invocata per anni ma che arriva solo adesso. Decisamente troppo tardi per incidere sull'imminente destino di Malpensa, che è quello di vedersi tagliare il 72% del traffico aereo della compagnia di bandiera.

Tra due giorni, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, diventerà infatti operativo il piano predisposto dal presidente di Alitalia Maurizio Prato in conto Air France: spariranno 140 voli intercontinentali, 536 voli europei e 210 voli nazionali. Cifre consistenti che, analizzate nel dettaglio, rendono la drammaticità del momento. Sul fronte intercontinentale saranno cancellate le tratte verso Shanghai, Mumbai, Delhi, Osaka, Boston, Chicago e Buenos Aires, particolarmente battute dagli imprenditori al passo con la globalizzazione e le nuove frontiere dello sviluppo industriale: per raggiungere la Cina e l'India si dovrà passare da altre compagnie oppure, per le undici mete finora servite solo da Alitalia, per altri hub, Fiumicino o Charles De Gaulle che dir si voglia. Ancora più pesanti i tagli nei collegamenti europei. Alitalia non volerà più da Malpensa verso Londra, Francoforte, Madrid, Atene, Barcellona, Berlino, Lione, Lisbona e Zurigo: i passeggeri lombardi saranno costretti a bussare alla porta di British Airways o di Lufthansa, senza contare le innumerevoli compagnie low cost che imbarcano ogni giorno migliaia di persone negli aeroporti sparsi in tutto il Nord Italia. Tra questi figura anche Linate: doveva essere un semplice city airport, invece continua a mietere successi e nuovi voli, compresi i 79 collegamenti settimanali che dal 30 marzo vi porterà Alitalia. Un po' verso l'Europa (Madrid, Barcellona, Amster-

dam, Bruxelles e Londra) e un po' verso il resto d'Italia (Lamezia Terme, Brindisi, Bari, Palermo, Napoli e Cagliari) a compensare le tratte nazionali tolte dallo scalo varesino. A ritrovarsi con le macerie di Malpensa tra le mani saranno, innanzitutto, i lavoratori dello scalo. La Regione Lombardia e la

Confindustria hanno stimato circa 7.500 i posti a rischio, ma il sindacato preferisce non sbilanciarsi in previsioni azzardate: «Gradisco poco il balletto delle cifre, quelle ipotizzate sono solo stime da campagna elettorale - precisa la segretaria della Cgil regionale Susanna Camusso - ma nessuno possiede la sfera di cri-

stallo per sapere che cosa succederà». Gli unici numeri certi, finora, sono i 900 lavoratori della Sea per i quali scatterà tra due giorni la cassa integrazione a rotazione, altri 250 contratti a termine in scadenza e circa 350 esuberanti annunciati da altre aziende del servizio aeroportuale. «Tutto il

resto sono ipotesi. Si gioca a chi la spara più grossa sulle spalle dei lavoratori, invece di dire che cosa si intende fare per non lasciar precipitare la situazione», continua la Camusso, che ribadisce la necessità di «garantire la vocazione intercontinentale di Malpensa attraverso accordi con altre compagnie aeree in grado di mantenere gli attuali livelli di traffico». Impossibile, al proposito, non rivolgere un pensiero particolare al presidente della Sea, Giuseppe Bonomi: «La smetta di vendere fumo, a secon-

da dei giorni vanta contatti con 70 o con 100 compagnie diverse. Inizii piuttosto a fare il suo lavoro, faccia qualche accordo, perché all'aeroporto servono fatti concreti». Invece si sprecano i balletti dello scarica barile: «Siamo stufo di vedere certa gente scaricare ogni responsabilità. Mi riferisco all'ex premier Berlusconi, che durante il suo mandato rifiutò la ricapitalizzazione della compagnia, e al presidente lombardo Formigoni, che all'epoca non si agitò neppure».

COSA PERDE MALPENSA

VOLI EUROPEI				VOLI INTERCONTINENTALI				VOLI NAZIONALI			
Scalo	Estate 2007	Estate 2008	Diff.	Scalo	Estate 2007	Estate 2008	Diff.	Scalo	Estate 2007	Estate 2008	Diff.
Cracovia	21	-	-21	Zurigo	21	-	-21	Ancona	21	-	-21
Minsk	3	-	-3	Amsterdam	21	7	-14	Bologna	21	-	-21
Nizza	21	-	-21	Bilbao	21	12	-9	Bolzano	7	-	-7
Salonicco	7	-	-7	Belgrado	21	7	-14	Firenze	21	-	-21
Sarajevo	7	-	-7	Bruxelles	21	7	-14	Genova	21	-	-21
Skopje	7	-	-7	Bucarest Ot.	21	14	-7	Lamezia S.E.	14	-	-14
Stoccolma	7	-	-7	Düsseldorf	32	13	-19	Perugia	14	-	-14
Timisoara	21	-	-21	Ginevra	21	12	-9	Bari	21	12	-9
Zagabria	14	-	-14	Istanbul	14	7	-7	Catania	21	12	-9
Atene	21	-	-21	Kiev Borisov	14	4	-10	Napoli	28	13	-15
Barcellona	21	-	-21	Marsiglia	21	7	-14	Palermo	21	13	-8
Berlino	21	-	-21	Mosca Sher.	14	7	-7	Pisa	21	14	-7
Budapest	21	-	-21	Monaco	21	14	-7	Roma Fium.	56	28	-28
Copenaghen	7	-	-7	Parigi Cdg	28	14	-14	Trieste	21	14	-7
Francoforte	21	-	-21	Praga	21	14	-7	Venezia	21	13	-8
Lisbona	7	-	-7	Sofia	14	7	-7	TOTALE	329	119	-210
Londra	21	-	-21	San Pietro	7	3	-4	TOTALE COMPLESSIVO	1.238	352	-886
Lione	21	-	-21	Strasburgo	14	10	-4	MEDIA VOLI GIORNO	177	50	-127
Madrid	21	-	-21	Stoccarda	21	12	-9				
Malaga	7	-	-7	Tirana	14	7	-7				
Malta	7	-	-7	Vienna	21	14	-7				
Valencia	7	-	-7	TOTALE	728	192	-536				
Varsavia	14	-	-14								

Fonte: il Sole 24 Ore

AEROPORTI DI ROMA

Ribaltono al vertice: si dimette Basile

Improvviso ribaltone ai vertici di Aeroporti di Roma, proprio alla vigilia del trasferimento di molti voli Alitalia da Malpensa a Fiumicino. Maurizio Basile lascerà l'incarico di amministratore delegato e direttore generale di Aeroporti di Roma il prossimo 16 aprile, in coincidenza con l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio 2007. Lo ha annunciato la società spiegando, con un comunicato, che il presidente Fabrizio Palenzona lo ha comunicato ieri al consiglio di amministrazione. «La decisione, congiuntamente assunta e concordata con l'azionista di controllo - spiega Adr - trova fondamento nel definitivo superamento della situazione di stallo in cui Aeroporti di Roma era venuta a trovarsi nel biennio 2004-2005, maturando un gap infrastrutturale e competitivo che avrebbe potuto compromettere il naturale sviluppo dell'hub di Fiumicino». Basile aveva assunto la guida della società ad aprile 2006. Cda e collegio sindacale, indica la nota, rivolgono a Basile «un sentito ringraziamento per il lavoro svolto e un augurio per il prosieguo della sua attività unitamente all'apprezzamento per il successo professionale anche nell'occasione conseguito». In realtà il divorzio sarebbe stato determinato dalle divergenze strategiche tra l'amministratore delegato e i maggiori azionisti della società.

Sea vuole sempre il risarcimento

AirOne: nove nuove rotte da Malpensa. Bonomi: contatti con 70 compagnie

di Oscar Debiasi / Milano

SETTANTA Malpensa rilancia? Così sembrerebbe ascoltando Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di Sea, la società che gestisce gli scali lombardi.

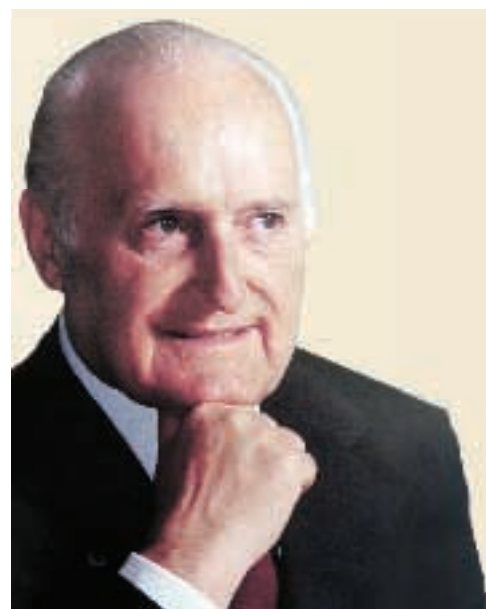
«Sono settanta le linee aeree con cui stiamo trattando. Settanta compagnie aeree», ha fatto sapere Bonomi, mentre andava in onda ieri a Milano la presentazione del progetto per lo scalo varesino di AirOne. Bonomi ha parlato di «piano di rilanc-

io» e ha poi negato che Sea abbia intenzione per ora di ritirare la richiesta di risarcimento danni a carico di Alitalia per 1,25 miliardi di euro. Le ipotesi più recenti davano per certo un accordo su una cifra molto minore. «Da Air France - ha spiegato Bonomi - non c'è assolutamente alcuna notizia, per cui ribadisco quanto ho già detto». Nelle ultime settimane più volte Bonomi era tornato sull'argomento, sempre precisando che la richiesta di risarcimento danni non sarebbe stata ritirata da parte di Sea, ma confermando sempre la disponibilità a trattare.

Per Bonomi «le sorti di Alitalia non sono una variabile trascurabile», al pari della sorte prospettata da Air France per il cargo sul Malpensa. A Malpensa pensa anche AirOne: Lino Bergonzi, il direttore generale della compagnia di Carlo Toto, ha annunciato nei

Rimane la richiesta di 1 miliardo e 750 milioni di euro per i danni subiti

prossimi quattro mesi sette voli nazionali e internazionali, a cui si aggiungerebbero a giugno i primi due voli intercontinentali verso Boston e Chicago. In particolare, dalla fine di marzo partiranno 5 rotte nazionali (Roma Fiumicino e Napoli, dal 30 marzo, Palermo dal primo aprile, Bari e Lamezia Terme dall'8 luglio) e 4 internazionali: Berlino (dal 2 maggio), Bruxelles (dal 2 giugno), Atene (7 giugno) e Salonicco (8 giugno). A queste si aggiungono i due collegamenti transatlantici, per Boston e Chicago, da metà giugno. Bergonzi ha escluso l'interesse di AirOne alla quotazione in Borsa.



OSCAR LUIGI SCALFARO La mia Costituzione

La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta.
L'incontro con i padri fondatori della Costituzione.
Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.



IL CASO ALITALIA

Il consulente Ermolli afferma di essere stato incaricato dal leader del centrodestra di formare un gruppo di compratori, ma ancora non c'è

Oggi il consiglio di Alitalia valuta la possibilità di rinviare la scadenza della trattativa del 31 marzo, in attesa del piano di Air France

L'ultima mascalzonata di Berlusconi

Annuncia i nomi della cordata, che non c'è. Veltroni: quante smentite sono arrivate?

di Bianca Di Giovanni / Roma

DIETROFRONT Prima lascia trapelare nomi di imprenditori pronti a scendere in campo per «salvare» Alitalia, poi fa marcia indietro quando dai board delle aziende coinvolte iniziano a «fioccare»

smentite (richieste anche dalla Consob). È l'ultima «manovra

elettorale» di Silvio Berlusconi su Alitalia, che intanto in Borsa fa un balzo del 10,8% a quota 64 centesimi. Una scena da film: Berlusconi rilancia, gli imprenditori si affrettano a frenare. Tanto che in serata Walter Veltroni si chiede: «A che numero di smentite siamo arrivati? non si possono fare battute su una materia così seria. L'Italia non ha bisogno di dichiarazioni roboanti ma di serietà».

Sta di fatto che di concreto attualmente ci sono le smentite dei nomi avanzati da indiscrezioni sulla «Stampa» di Torino: l'Eni di Paolo Scaroni, Mediobanca, la famiglia Benetton. Tutti scrivono che «allo stato» non c'è nessuna iniziativa avviata. Una formula che consente al leader del Pdl di insistere: per ora non è così, ma non si esclude che ci stiano pensando. Perché lui vuole che Alitalia resti italiana. In serata ci si mette il suo «emissario» nel mondo degli affari a chiarire come stanno le cose. È Bruno Ermolli, presidente di Sinergetica e membro del consiglio di amministrazione di Mediaset, l'uomo chiamato a compiere il «miracolo» (lo dice Bossi) su Alitalia. Il tempo non è ancora maturo: prima deve chiudersi il confronto con Air France e poi sarà possibile aprire il dossier esaminando i conti. «Nel constatare come la perdita definitiva della Compagnia di bandiera archerebbe un evidente ed irreversibile danno al sistema Italia, il Presidente Berlusconi - scrive Ermolli - mi ha incaricato di valutare la possibilità di individuare degli imprenditori italiani che per capacità imprenditoriali e per forza economica avrebbero potuto esplicitare un positivo intervento nel salvataggio e nel rilancio di Alitalia, salvaguardando l'occupazione e gli interessi del Paese. Ho immediatamente assunto molteplici contatti con il mondo imprenditoriale dopo aver studiato la percorribilità dell'operazione». Quella di Berlusconi è una «chiamata di patriottismo» dichiara il

leader, che aggiunge: «Nessuno può smentire un interesse futuro». Il fatto è che un ipotetico interesse futuro rischia di vanificare gli unici sforzi concreti che si sono visti finora. Quanto agli sforzi dell'imprenditoria italiana, finora ce ne sono stati molti nel prendere sussidi e contributi pubblici. Magari il miracolo rischia di

essere ancora quello: soldi pubblici, profitti privati. In ogni caso il leader dell'opposizione non chiude la porta ai francesi. Ad Air France chiede di mettere Alitalia sullo stesso piano: o si fa un conglomerato in cui si è tutti sullo stesso livello, oppure si chiude con Parigi. Difficile giudicare le esternazioni

a raffica del leader Pdl dai piani alti della Magliana, dove si sta giocando una partita sull'orlo del precipizio dell'amministrazione controllata. È convocato per oggi un nuovo consiglio d'amministrazione chiamato a decidere ufficialmente lo slittamento del 31 marzo come data ultima della trattativa e i tempi di slittamento,

in base alle possibilità di cassa. Intanto l'incontro tra i vertici parigini e i sindacati è slittato a lunedì: si allungano i tempi della presentazione del piano da parte di Air France-Klm. Sul tavolo sempre la questione esuberanti (che restano 2.100 secondo Parigi, ma con «paracaduti» sostanziosi: l'intero stipendio per circa 7 an-

ni) e il perimetro aziendale, che potrebbe allargarsi per includere quei lavoratori inizialmente «scaricati» su Fintecna in Az Servizi. Intanto tornano ad alzare la voce i piloti dell'Anpac, che respingono i numeri di Parigi. Pur di evitare il ridimensionamento l'Anpac cavalca la cordata italiana targata Berlusconi.

HANNO DETTO

Berlusconi

La cordata esiste eccome. Ci sono Benetton, Ligresti, Mediobanca e anche l'Eni

Mediobanca

Mediobanca non ha allo studio alcuna ipotesi di cordata né di ingresso nel capitale Alitalia

Eni

Alitalia non è oggi nell'agenda dell'Eni, ha detto l'amministratore delegato Scaroni

Benetton

La famiglia Benetton non ha avviato iniziative finalizzate alla presentazione di un'offerta



Aerei dell'Alitalia presso l'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci" di Fiumicino Foto ANSA

I POSSIBILI REATI

Insider trading

Informazioni riservate e abusi

Il reato di insider trading è l'uso indebito, nelle operazioni in valori mobiliari (cioè titoli quotati sul mercato), di informazioni riservate ottenute in virtù di partecipazione al capitale sociale di una società oppure in ragione dell'esercizio di una funzione (anche pubblica), di una professione o di un ufficio. In Italia l'insider trading (definizione inglese che sta letteralmente per: commercio per iniziati) costituisce reato dal 1991. Ma il Testo Unico della finanza del 1998 ha riformato la materia dell'abuso di informazioni privilegiate in ambito finanziario in considerazione del fatto che la disciplina precedente non era stata capace di colpire in modo adeguato l'illecito.

Aggiotaggio

Notizie false e tendenziose

L'aggiotaggio è un reato commesso da chi, al fine di turbare il mercato azionario o delle merci, pubblica o altrimenti divulga notizie false, esagerate o tendenziose, o ricorre ad altri artifici per provocare un aumento o una diminuzione del prezzo delle azioni o delle merci quotate. Nel codice penale il reato è compreso sotto la rubrica «rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio». Le pene previste sono raddoppiate se il reato è commesso da soggetto qualificato quali gli amministratori, compresi quelli che esercitano di fatto il controllo della società, i liquidatori, i direttori generali, i dirigenti, i sindaci e i revisori dei conti, gli intermediari, i membri o i dipendenti della Consob.

Manovre in Borsa: la Consob «monitora», la Procura indaga

Finalmente si muove Cardia, dopo giorni di voci incontrollate. A Roma da tempo è aperto un fascicolo

In prima pagina



Il «bluff» del Cavaliere

L'annuncio di Berlusconi dei cavalieri tricolori per Alitalia

/ Roma

REGOLE Dopo giorni di esternazioni e di «balletti» in Borsa, la Consob decide di «accendere i riflettori» sull'azione Alitalia. E anche la procura di Roma «osserva»

la situazione, anche riguardo le diverse offerte che vengono fatte in questi giorni. Gli inquirenti sono in attesa delle possibili istruttorie che potrebbero essere

portate avanti dagli organi di controllo borsistici, come la Consob. Intanto i pm De Marinis, Loy e Pesci, ed il procuratore aggiunto Nello Rossi, hanno avviato da tempo una inchiesta per aggiotaggio, per cui è stata delegata investigativa alla Guardia di finanza. Al vaglio ci sarebbe, tra l'altro, la vicenda della presunta e fallita offerta legata alla Singapore Airlines del dicembre scorso. Anche se la compagnia dell'estremo oriente smentì ogni interessamento fu molta

l'attenzione che vi fu posta dal mercato. Tema delicatissimo, quello della privatizzazione di Alitalia, per la complicata vicenda societaria, ma anche per l'impatto di notizie e indiscrezioni sull'andamento del titolo in Borsa, da tempo controllato con particolare attenzione dalla Consob che in passato ha anche scritto più di una volta al governo, sia con il centrodestra che con il centrosinistra, per invitare ad una maggiore cautela nelle dichiarazioni dei ministri. «Quando un politico manifesta desideri o finalità

da raggiungere», aveva spiegato martedì il presidente della Consob Lamberto Cardia parlando del caso Alitalia al Sole24Ore, «può innescare movimenti del titolo e rendere squilibrato il mercato. Invece bisogna distinguere progetti e finalità dai fatti concreti. La parità di informazioni deve esserci anche sugli intendimenti». Ieri la notizia di un possibile interesse per Alitalia non sembra aver avuto alcun effetto, a Piazza Affari, sulla contrattazione dei titoli di Eni, di Mediobanca, di Fondiaria Sai della famiglia Ligre-

sti, e delle società controllate da Benetton. Non torna invece ad un andamento regolare il titolo di Alitalia: ancora molto sostenuti gli acquisti (+10,86% in chiusura, a 0,64 euro), tra le continue sospensioni che già nelle quattro sedute precedenti hanno accompagnato un recupero del +110% dopo il crollo seguito all'offerta di Air France. Tutti gli imprenditori coinvolti dalle indiscrezioni stampa sono stati invitati ieri da Consob a spiegare per iscritto al mercato le loro intenzioni: hanno smentito al momento coinvolgimenti. **b. di g.**



VENERDÌ 28 MARZO

Ore 15.30 Merano (BZ)
Pavillon des fleurs, Lungo Passirio

Ore 19.30 Trento
incontro con rappresentanti delle istituzioni e con i candidati via Oss Mazzurana

Ore 21.00 Rovereto (TN)
intervista pubblica
Centro Civico Brione
via Silvio Pellico, 16

SABATO 29 MARZO

Ore 11.15 Udine
Mercato di via Vial

Ore 15.30 Gorizia
"La regione della conoscenza per lo sviluppo e una nuova collaborazione con l'area balcanica"
Kultur Dom

Ore 18.00 Brazzano (UD)
Incontro pubblico con i candidati
La filanda, via del Risorgimento



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.

VERSO IL VOTO

E attacca su tutto: Veltroni mi impedisce di andare a Porta a Porta, un atto di violenza. Però il Tg4 «riequilibra» la par condicio a notte fonda

Il presidente Rai, Petruccioli, ribatte: la presenza dell'ex premier non era giustificata né riequilibrata da quella dell'altro candidato

LA GIORNATA

L'aria nuova della Sicilia

DI NINNI ANDRIOLO

La ricetta della legalità, come leva per lo sviluppo, che Anna Finocchiaro e Walter Veltroni propongono ai siciliani si contrappone a quella dei Lombardo, dei Cuffaro e degli Alfano, che si attendono dalle urne l'abituale messe di voti contando su un sistema di potere pervasivo e bene oleato, oltre che sugli ammiccamenti alla solita "zona grigia" che con l'illegalità è abituata a convivere. Può darsi che le urne premiano una raffinatissima macchina di consenso che punta a esportare in tutta l'isola il "modello Lombardo" già sperimentato a Catania, e che si fonda sull'assillante rapporto personale del leader Mpa con ciascuno di coloro che hanno ottenuto incarichi e posti di lavoro (e che il candidato presidente vincola "a vita" alla propria agenda telefonica). Ma in Sicilia, anche nel centrosinistra, gli indecisi del voto sono ancora molti e per convincerli Veltroni e Finocchiaro toccano corde sensibili, a partire dall'accusa durissima alla mafia che tiene "inchiodata" l'isola «come una piovra». L'obiettivo è anche quello di mettere in guardia i siciliani dal prezzo che pagherebbero ad una concezione delle istituzioni che soffocherebbe ancor di più una società che ha bisogno di svincolarsi da una certa politica come dai clan. E che chiede alle istituzioni di fare la propria parte senza invasioni di campo e senza scambi improponibili. Il Pd contrappone il binomio legalità-sviluppo, alla logica dei favori. Che può anche produrre benefici e distribuzione di risorse per chi si lega al carro del politico amico, ma che determina, alla fine, un deficit di libertà economica, civile e culturale, pagata dai singoli e dall'intera isola. «Il lomarismo è peggiore del cuffarismo», spiega Mario Centorrino. «Lombardo è stato sempre dalla parte del potere», ricorda il pd Giovanni Burtono, che conosce dai tempi della Dc il candidato governatore della Sicilia. Non tutto si decide a Palermo, ma le parole pronunciate dal presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta, durante l'incontro con Veltroni, rappresentano un atto d'accusa chiarissimo per i ritardi del centrosinistra, ma soprattutto per la destra che governa l'isola da decenni e per Lombardo che propone il miraggio del Ponte come toccasana. «Noi vogliamo crescere e vogliamo l'innovazione - spiega Marco Venturi - Ma qui l'acqua non sempre arriva ed esiste ancora il treno del sole, una ferrovia costruita nel Novecento che cammina a 60 chilometri all'ora». C'è un'isola che non si lascia affascinare dalla forza del potere che esprime il messia politico di turno, oggi Lombardo ieri Cuffaro, così come non si è lasciata intimidire dal racket che incendia i negozi o piazza il tritolo nei cantieri. Una Sicilia nuova (non ancora maggioritaria) - fatta anche da tanti ragazzi costretti ad emigrare - nella quale il Pd cerca di seminare per l'oggi, ma soprattutto per il domani. Un tentativo simile, in fondo, a quello messo in campo nell'altrettanto ostico Nordest. Ancora più difficile, però. Come la battaglia di quella parte della società siciliana - emblematicamente rappresentata da Ivan Lo Bello - che mette al bando il «pizzo». Sembrava un fuoco di paglia, all'inizio, la scommessa di Confindustria. Alla fine, però, ha intaccato l'immagine di una Sicilia «irredimibile». Ed è di fronte a quest'isola nuova, che appaiono perfino drammatiche le parole di Lombardo sul «male» che provocò 147 anni fa Garibaldi. Sulla «conquista savoiarda» che impedì «a nascita di uno Stato federale sotto il coordinamento di un sovrano, magari del Papa». Un sicilianismo che suona come sfregio nei confronti di chi alza la testa per presentarsi al mondo con le carte in regola. Convinto che il futuro non è considerarsi ombelico dell'universo, ma rapporto proficuo con l'Italia e con l'Europa.

Senato, Berlusconi ha paura

«Non votate i minori...»

di Giuseppe Vittori / Roma

ECCO DI NUOVO il Berlusconi scatenato, quello che non ne vuole sapere di «toni bassi», quello che strepita contro una Rai in mano ai comunisti e teme di perdere al Senato.

È nervoso il capo del Pdl, secondo molti osservatori. Aveva cominciato con la

querelle *Porta a Porta*: «Macché par condicio: è stato un atto violento di Veltroni». È il giudizio berlusconiano sull'annullamento della sua partecipazione al salotto di Vespa: «Il fatto che lui non voglia andare non significa

che il leader dell'opposizione non possa andare lui. Lui non vuole rispondere ai giornalisti, chi è che scappa?». Per il Cavaliere si tratta di «una violenza inaccettabile e gli italiani devono sapere che ancora la Rai è in mano alla sinistra che la domina come e quando vuole». Poveretto: «Ho anche tutte le istituzioni contro: il Capo dello Stato lo hanno nominato loro, così come 11 membri della Corte Costituzionale. Ho una sola preoccupazione, un solo incubo: i brogli elettorali». Per la verità, di incubi ce n'è anche un altro: il voto ai partiti minori, che al Senato potrebbero far

vincere il Pd. «Bisogna spiegare a tutti coloro che sono del centro-destra come il voto, soprattutto al Senato, dato ai partiti minori può portare in qualche regione a una vittoria dell'altra parte». Subito si corregge, almeno parzialmente. Parla di «ipotesi non realistiche» come quelle relative a paggelli e grandi coalizioni. «Ho dei dati - ha spiegato - che mi dicono che in Senato ho una vasta maggioranza, si calcola sui 28-30 senatori». Così, mentre il Capo accusa la Rai e trema per il Senato, ed Emilio Fede, direttore del Tg4, attua una sua personalissima par condicio (per Veltroni e il Pd minuti al cronometro, ma alle due di notte), tiene banco il caso *Porta a Porta*, coinvolgendo tutti i livelli della Rai, dal presidente Petruccioli, al direttore generale Cappon. Petruccioli ha ricostruito, «fino alla pignoleria» - scrive,

rispondendo a Mario Landolfi, della Vigilanza - la vicenda. «Qui si tratta di una seconda presenza di Berlusconi non equilibrata da altre presenze e, in particolare, da una seconda presenza di Veltroni». Il succo, insomma, è che «il comitato si è trovato di fronte ad una ipotesi di programmazione per le ultime 10 puntate di *Porta a Porta* in cui erano previste due presenze di Berlusconi e una di Veltroni, senza che ne venisse fornita alcuna giustificazione». Non è d'accordo, ovviamente, Bruno Vespa. Scrive in una lettera di non condividere che un'assenza volontaria ne determini un'altra: «Ho detto che avrei annullato la trasmissione solo dopo una lettera di Cappon. Questa lettera, molto cortese, ma anche assai esplicita, è arrivata più tardi. Non si può dunque attribuirmi in alcun modo la decisione finale».



Silvio Berlusconi ieri a Roma. Foto di Pier Paolo Cito/Agf

Va in onda alle 2 di notte la par condicio del Tg4

la Voce del Padrone

◆ Si vede che la campagna elettorale sta entrando in dirittura e lo si vede dai telegiornali berlusconiani, che ormai hanno rotto gli argini: il Capo occupa ogni spazio. Ieri era trino: un Berlusconi per l'Alitalia, un Berlusconi per attaccare il governo Prodi, sentina di ogni orrore; un Berlusconi contro la par condicio che gli vieta *Porta a Porta*. E qui, la verità è andata a farsi friggere: la colpa è di Veltroni il quale, avendo rifiutato Vespa, impedisce lo show solitario di Berlusconi. E allora? C'è una legge e, finché c'è, va rispettata. Non un cenno, non una parola sulla fuga di Berlusconi all'idea di un faccia a faccia con Veltroni, che sarebbe la vera notizia. E stiamo attenti i colleghi della Rai non berlusconiani: il Cavaliere ha scoperto che la Rai «è sempre in mano ai comunisti» e ne farà strage. Poi c'è il caso Fede. Se Corrado Calabrò rivede il Tg4 di ieri sera, monologo del «Leader del Popolo della Libertà», sviene. E dovrebbe anche risentirsi: quando Fede, con molto sussiego, annuncia che nel corso della notte, darà 4 minuti anche a Veltroni, non siamo per caso di fronte a una ribalda presa in giro?

Paolo Ojetti

PRESENZE IN TV

Venti a nove Bertinotti batte Veltroni

■ Bertinotti è il candidato premier più presente nelle trasmissioni tv. Nei due mesi prima delle elezioni, ha partecipato a 20 trasmissioni. Seguono Casini con 17, Boselli con 14, Berlusconi e Santanchè con 13, Veltroni con 9. Berlusconi e Veltroni sono gli unici candidati premier a non avere mai sostenuto un contraddittorio in tv. I dati, raccolti in collaborazione con il Centro d'ascolto per l'informazione radiotelevisiva, evidenziano in particolare per Berlusconi 13 presenze senza contraddittori (3 al Tg4, 2 a Porta a porta, una a Tg5, Tg2, Primo piano, Belpietro, Matrix, Unomattina, Tv7, Tg1. Per Veltroni, invece 9 presenze senza contraddittori (2 a Porta a porta, una a Invasioni barbariche, Tg2, Tv7, Tg1, Unomattina, Tg5, Tg4). Boselli ha polemicamente lasciato Porta a porta, ma totalizza 14 presenze con 5 contraddittori, poco meno di Casini che ne ha 17 con 5 contraddittori. In linea anche Santanchè (13 presenze con 9 contraddittori). Fanalini di coda D'Angeli e Ferrando (5 presenze ciascuno). Solo due presenze per Montanari; chi non può abbandonare per protesta nessuna trasmissione è De Luca, ospitato solo da Porta a Porta. Se ne fosse andato, si sarebbe oscurato da solo.

L'INTERVISTA PAOLO GENTILONI

Il ministro delle Comunicazioni: secondo la legge sono i direttori dei tg a dover assicurare un principio generale di equilibrio

«Macché par condicio: è che sa di non avere più smalto»

di Roberto Brunelli / Roma

L'ultima puntata della telenovela di Re Silvio si chiama *Il faccia a faccia*. Gli ingredienti: urla beuline contro «i comunisti» che bivaccano nella tv di Stato, Veltroni definito dal fido Bonaiuti «il sultano di Viale Mazzini», una par condicio usa e getta a seconda delle convenienze, il Bruno Vespa che giura «io non c'entro nulla». Paolo Gentiloni, ministro delle comunicazioni, non sa se ridere o piangere.

Ministro, siamo di nuovo alla storia di una «Rai in mano ai comunisti»...
«È che Berlusconi non riesce a liberarsi da un ritornello che canta da ormai 15 anni. E poi, si immagina Vespa con la camicia rossa o Del Noce col pugno chiuso, il direttore Cappon che brandisce *Il Capitale?* Sinceramente siamo alle comiche».

Com'è questa storia che è la par condicio a vietare il faccia a faccia tra Veltroni e Berlusconi?
«La legge sulla par condicio affida alla commissione di vigilanza l'organizzazione di appositi spazi di comunicazione politica, ossia le tribune elettorali, ed in effetti in questi spazi comandano il cronometro e i sorteggi, e la commissione non ha previsto faccia a faccia. Completamente diversa è la situazione per i tg e i programmi giornalistic: la legge richiede il rispetto di condizioni di parità nell'intero ciclo di trasmissioni, affidando non alla Vigi-

lanza ma ai direttori dei tg e ai conduttori - i vari Vespa, Floris o Mentana - le modalità per assicurare il principio generale di equilibrio. Il che vuol dire che possono tranquillamente ospitare confronti tra i diversi leader e candidati nei loro programmi. Tant'è vero che questi confronti già ci sono: ne ho contati 70 in queste settimane, compresi Casini e Bertinotti o Santanchè e Boselli. È pettegoso immaginare confronti tra tutti i candidati ma non tra i candidati maggiori. Ovviamente il vero problema è un altro...».

E cioè?

«È che Berlusconi cerca un alibi per non farlo, il faccia a faccia, perché teme di non poter garantire l'effetto freschezza necessario per affrontare il confronto».

I piccoli partiti tirano in ballo il fatto che l'Italia non è un sistema bipartitico.
«Nessuno dei paesi europei in cui il faccia a faccia è prassi è a regime bipartitico: né la Germania, né la Francia, né la Spagna». **Nonostante la par condicio, c'è uno squilibrio fortissimo a favore**

«I duelli tv tra Casini e Bertinotti o tra Boselli e Santanchè sono ok e quello tra i maggiori candidati no? Pittoresco»

del Pdl. Lo dicono i numeri.

«In Mediaset lo squilibrio è pazzesco, in Rai è più contenuto, e mi auguro che venga corretto. Detto questo, mentre in Mediaset lo sbilanciamento deriva anche dall'intervento attivo di alcuni comunisti come Emilio Fede, in Rai - se vogliamo dare un'interpretazione non maliziosa - dipende dal fatto che se da una parte il Pd ha fatto una vera e grande operazione politica diventando un solo partito, dietro la sigla

Pdl si nascondono diversi partiti, con svariate uffici stampa che esercitano pressioni molto forti. In altre parole, nei Tg il Pd è uno, il Pdl è uno e trino. Per quanto riguarda le reti Mediaset, riservano a Berlusconi il doppio dello spazio che al Pd. Il doppio: non sarebbe possibile in nessun paese del mondo».

Il che ci porta diretti al tema del conflitto d'interessi...

«C'è da chiedersi se questo comporta-

mento di Mediaset non contraddica persino la legge vigente. La quale, pur non prevedendo sanzioni, comunque vieta il «sostegno privilegiato» di aziende di proprietà di esponenti politici ai suddetti esponenti politici».

Di Pietro, a proposito di questo ma anche della vicenda di Rete4-Europa7, ha detto che il centrosinistra finora è stato, più che timido, latitante...

«Noi abbiamo proposto una riforma televisiva equilibrata, che avrebbe risolto i problemi di cui abbiamo parlato, compreso quello di Europa7 con più concorrenza, quindi più pluralismo e riducendo le posizioni dominanti. La riforma non si è portata a termine non solo per la conclusione anticipata della legislatura, ma anche perché all'ostruzionismo senza quartiere del partito Mediaset si è aggiunto qualche scricchiolio interno alla maggioranza. Aggiungo però che se vincerà il Pd nella prossima legislatura - visto che ci saranno una maggioranza coesa e un unico gruppo parlamentare, e visto che è presente nei dodici punti del nostro programma - quella riforma si farà».

Senta, ma alla fine questo benedetto confronto tra Veltroni e Berlusconi ci sarà o no?

«Capisco le preoccupazioni di Berlusconi. Non se la sente, ritiene di non aver più lo smalto di un tempo, non vuole dare un'opportunità a Veltroni... ma il prezzo di una scelta così arrogante, che priverebbe gli italiani di quello che in mezzo mondo è considerato un diritto, sarebbe tale che alla fine si convincerà».

IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ

Mussi: «Ingenere critiche da chi non vuole cambiare»

Facile infierire quando un governo è caduto. Così il ministro dell'Università, Fabio Mussi, replica alle critiche che gli sono state buttate addosso da alcuni illustri docenti universitari. Dal Lago, Ferroni, Abruzzese, Maffettone, Villari. Con qualche amarezza, il ministro ricorda che «Quando ho tentato riforme innovative, animate da spirito radicale, dal mondo universitario si sono alzati tsunami di conservazione. Non ho sentito squillare voci a sostegno del cambiamento». Poi Mussi rivendica: «Ho fermato la proliferazione delle sedi, la frammentazione dei corsi, degli esami, delle cattedre. Ho bloccato la proliferazione delle università telematiche» e quella di università private a dir poco discutibili. Certo, molto c'è da fare, e in venti mesi è difficile anche concludere l'iter di un testo di legge. Tant'è: «L'Università - dice il suo ministro - è al tempo stesso dissestata ma anche ricca di grandissime qualità. Ma occorre stabilità politica per governare un processo di cambiamento». E per resistere alle spinte contrarie. Certo, i finanziamenti sono stati pochi: «Nell'autunno 2006 ho dovuto minacciare le dimissioni per ottenere qualcosa. Se mi fossi dimesso davvero avrei provocato la caduta del governo». Però «in Finanziaria 2007 c'erano i finanziamenti per quattromila ricercatori al terzo anno. Ma il piano straordinario di assunzione dei ricercatori è stato incredibilmente bocciato dalla Corte dei Conti». E l'accordo con i camionisti limò 90 milioni ai fondi universitari.

Democratic
Day

DOMENICA

30

marzo

**RIAPRONO I SEGGI DELLE PRIMARIE
TORNA DOVE HAI VOTATO IL 14 OTTOBRE
PRENDI I MATERIALI ELETTORALI
DIVENTA PROTAGONISTA
DELLA VITTORIA**

**VOTA
VELTRONI**



www.partitodemocratico.it

VERSO IL VOTO

Pieno il Palasport di Messina. Contro il leader del Pdl partono i fischi, ma il segretario li blocca: noi abbiamo rispetto degli avversari

A Taormina spiega: non ci saranno larghe intese, chi vince governa. Poi però le riforme si fanno insieme

«Se ci fosse il pareggio si acceleri la fase costituente»

Veltroni chiude il tour in Sicilia: da mesi ci inseguono Berlusconi? I leader europei hanno la mia età, non la sua

■ Bruno Miserendino inviato a Catania

E SE FOSSE PAREGGIO? Rieccolo il tormentone. La Destra suona le trombe dicendo che il pareggio non ci sarà, ma l'ipotesi, stando ai sondaggi e alla bizzarra della legge elettorale, è sul tappeto più che mai. «Ci si chiede se ci sarà una maggioranza...». Vel-

troni, sia chiaro, non vuole larghe intese, «chi ha un voto in più governa», ma riforme e governabilità bisogna assicurarle. «Una fase costituente» è indispensabile al paese, dice, e bisognerà pur chiedersi come si governa in una congiuntura così difficile, coi venti di recessione che vengono dagli Usa. Non è la prima volta che ne parla, ma stavolta l'accento

batte sulla debolezza dell'Italia. Lo dice all'assemblea di Confagricoltura di Taormina, nella sala che ospiterà tra oggi e domani anche Casini e Berlusconi. Fa un discorso che non cerca applausi, spiega perché il paese rischia brutto se non si fronteggia la situazione e non si accelera sulle riforme.

Il presidente di Confagricoltura evoca l'assemblea costituente e Veltroni dice che quella no, non serve, però una fase costituente per le riforme, quella sì che ce n'è bisogno come il pane, comunque vadano le elezioni: «Può darsi - aggiunge - che saremo costretti ad accelerare i tempi perché se

alla fine di questa fiera finirà come dicono i sondaggi con 3-4 voti di differenza, voglio capire come si governa questo paese». All'uscita dall'assemblea di Confagricoltura, vista la curiosità dei cronisti, getta acqua sul fuoco: «Non ho detto niente di nuovo». Come dire, non ci sono larghe intese alle viste, chi vince governa, poi, come ho sempre sostenuto, le riforme di sistema si fanno insieme.

Il problema, fa capire Veltroni, è che se si arrivasse a una situazione simile a quella che ha inguaiato Prodi, non si potrebbe tornare alle elezioni senza mettere mano alle riforme. E nel frattempo ci vorrebbe un governo in grado di fronteggiare l'emergenza economica che sta arrivando. È chiaro che se vencesse la Destra, in ogni caso quella del Pd sarebbe un'opposizione per le riforme, non distruttiva, che si farebbe carico del problema della governabilità. Non è un caso che il riferimento alla fase costituente Veltroni lo fa citando esempi stranieri: «Ci so-

no Paesi in cui la maggioranza ha pochi voti di scarto, ma c'è un fair play che consente stabilità. E senza stabilità il Paese va a gambe all'aria». Da noi, invece, «se c'è un'epidemia d'influenza rischia di cadere il governo...». Ecco perché lui darebbe la guida di una Camera all'opposizione, al contrario di Berlusconi che ha già fatto marcia indietro sul punto.

Quello di Veltroni, dunque, è un discorso di metodo. «Noi puntiamo a vincere - dicono al Pd - e ci crediamo perché i sondaggi lo indicano», però bisogna fare i conti con questa legge elettorale. Il leader del Pd non fa sconti a chi non ha voluto le riforme. «La chiave della macchina Italia è sotto i piedi di chi l'ha schiacciata il giorno in cui ci disse no all'ipotesi di un governo per le riforme».

Al Paese, dice, servono «alcuni anni di terapia di innovazione». La situazione economica ricorda tanto la crisi del '29 «e bisogna tenere alta la guardia». «Serve una stagione riformista, di qualunque segno essa sia...», afferma. Ag-



Il comizio di Walter Veltroni ieri a Messina. Foto di Stefano Carofei/Agf

giunta, sorridendo: «Più di questo non posso dire, basta che non restiamo nella gelatina». «Girare la testa verso il futuro», è il leit motiv di Veltroni. Un modo elegante e volutamente soft per dire che dall'altra parte c'è il vecchio. Insiste sull'età del candidato Berlusconi, che non nomina mai, spiegando che in nessun paese del mondo ci si candida per la quinta volta a premier. Spiega che in tutta Europa i leader che contano hanno la sua età, non quella di Berlusconi. E Tremonti si occuperà di economia e Bossi di riforme, proprio come 14 anni fa. «Su ogni cosa che

facciamo, subito il giorno dopo, c'è un inseguimento». Come sulle pensioni.

A Messina, terza tappa dopo Siracusa (comizio sotto la pioggia) e Taormina, Veltroni trova un palasport gremito da migliaia di persone e dà la carica, dando appuntamento alla domenica dei gazebo. Al Palasport partono fischi contro Berlusconi e Tremonti ma lui stoppa: «Anche se loro non hanno rispetto per noi, io ce l'ho per loro...». Anche a Catania teatro stracolmo. Il tour siciliano si conclude a tarda sera, con una videochat notturna in diretta. Veltroni ci crede ancora.

oggi
domani
da visitare

Province
visitare **80**

REGGIO CALABRIA
VIBO V. CATANZARO
BRESCIA

28

Messaggio elettorale

ABBASSARE I PREZZI O SALTARE I PASTI?

Scegli la Sinistra l'Arcobaleno e sai da che parte stai:
dalla tua parte, dalla parte di chi fa la spesa tutti i giorni,
di chi vuole aumentare salari e pensioni.

Il 13 e 14 Aprile fai parte di questa scelta.

**IL 13 E 14 APRILE
FAI UNA
SCELTA
DI PARTE.**

www.sinistrarcobaleno.it



L'INTERVISTA

La candidata del centrosinistra alla guida della Sicilia a tre settimane dal voto è ottimista: «C'è un vento di cambiamento mai visto prima»

«Quando dico che nella pubblica amministrazione si dovrà entrare solo per pubblico concorso c'è entusiasmo: un punto di rottura col clientelismo»

Finocchiaro: posso vincere ho già recuperato 8 punti...

di Maria Zegarelli / Roma

A sedici giorni dal voto la Sicilia resta ancora terra da conquistare per il Partito democratico e per Anna Finocchiaro in corsa per governare l'isola più difficile del Paese. Raffaele Lombardo, uomo del centrodestra la vittoria se la sente in tasca. «Mai come adesso la Sicilia vuole rompere con il passato e dare il via ad un cambiamento vero», dice Anna Finocchiaro durante una pausa del tour elettorale in lungo e in largo nelle province siciliane, proprio nei giorni in cui è arrivato il pullman verde di Walter Veltroni. Ottimista, malgrado un sondaggio Demopolis che dà Lombardo al 57% e lei al 38%: «I sondaggi? Non mi impressiono proprio, ci vuole altro per impressionarmi».

Il professor Centorrino dice che la gente in Sicilia si rifugia in una sorta di supplenza dello Stato, che di volta in volta è familismo amorale, clientelismo e rete mafiosa. Si può cambiare?

«È assolutamente possibile. Anche perché questo affidamento è arrivato al punto estremo di elasticità, non è più in grado di offrire risorse, ma le brucia drammaticamente. È un sistema che favorisce la rete dell'illegalità, lo scambio di favori al posto dei diritti, che perde di vista i veri bisogni della gente. Alla fine salta».

Siamo entrati nell'era post-cannoli alla Cuffaro?

«Sono convinta che questo sia un momento particolare della storia della Sicilia per una serie di ragioni. La chiusura anticipata di questa legislatura, per il modo in cui si è chiusa l'esperienza Cuffaro, ha fatto malissimo alla Sicilia, alla sua immagine e all'immagine dei siciliani e questo viene avvertito dalla gente. Ma abbiamo anche dei segnali straordinari: la posizione di Confindustria regionale; il fatto che il contrasto al racket e al pizzo piuttosto che essere un luogo di solitudine è diventato un luogo di elaborazione, di proposta e di solidarietà. Si percepisce un nuovo clima e un nuovo modo in cui i siciliani avvertono se stessi e quanto è avvenuto con la gestione Cuffaro. Quello che resta da capire è se questo momento straordinario riesce ad essere anche il momento in cui quel 31% di indecisi di siciliani che vanno alle urne capisce che la svolta è qui e che si può imboccare una strada nuova. Durante i miei comizi l'entusiasmo maggiore arriva quando dico che nella pubblica amministrazione si dovrà entrare solo per pubblico concorso. Questo vuol dire che siamo arrivati a un punto di rottura

con il sistema clientelare e un po' mafioso che finora ha imperversato. Si tratta di ammortizzatori sociali rispetto ai guasti del governare, il fatto che non ci siano crescita, occupazione, controllo della spesa pubblica non è privo di responsabilità. Paradossalmente il cattivo governo prepara tutte le condizioni per rendere vincente l'arma del ricatto».

Lei ha aperto la campagna elettorale dicendo che la legalità è la priorità assoluta. Il Pdl su questo tace. Ma i sondaggi lo danno in vantaggio. Il vento del cambiamento non è un po' debole?

«Questo è il vento di cambiamento più forte che io abbia mai sentito. A questo aggiungo che quando noi ragioniamo di mafia parliamo del contrasto affidato alla magistratura, alle agenzie tradizionali, mentre c'è un'altra forma di contrasto fondamentale che va messa in atto. Oggi la presenza mafiosa sul territorio modifica le regole di concorrenza e premia l'impresa illegale, perché l'impresa che prende il prestito dalla mafia anziché dalla banca, che si fa proteggere i cantieri, che sfrutta il lavoro nero, che non adotta le misure di sicurezza e che inquina, è concorrenziale. Qui l'impresa sana non ha mercato, diventa marginale. Io propongo una "bollinatura" dell'impresa sana, che significa sgravi fi-

Tra il mio programma e il decalogo di Confindustria c'è assoluta armonia. La modernità è una



La candidata alla regione Sicilia Anna Finocchiaro. Foto di Ferrari/Ansa

scali, rapporti privilegiati con la pubblica amministrazione, ampi spazi di autocertificazione, cioè quel riequilibrio che dimostra che ciò che paga non è la mafia, ma è la regola. Come diceva Max Weber nel 1929 fuori delle regole del mercato c'è solo il capitalismo di rapina o il capitalismo politico. Cuffaro che fa? Scrive sui manifesti "la mafia fa schifo"? La Regione che ha fatto per corrispondere coerentemente a quello che dice Confindustria siciliana? Tra il mio programma e il decalogo di Confindustria c'è assoluta armonia. Ci siamo messi d'accordo? No. C'è armonia perché la modernità è una, quella».

La Sicilia senza tempi, delle pratiche infinite e di quelle velocissime. Come si interviene?

«Intanto sulla riorganizzazione della macchina burocratica della Regione semplificando i procedimenti; introducendo l'innovazione tecnologica; rendendo trasparente la pubblica amministrazione; dando premi ai dirigenti che si impegnano in questa direzione; introducendo il tempo come variabile essenziale dei procedimenti amministrativi. In Sicilia oggi un'autorizzazione possono dartela in sei mesi, un anno oppure mai e senza spiegarti perché».

La spesa pubblica è senza controllo, eppure cresce la povertà...

Propongo la bollinatura dell'impresa sana. Dimostra che ciò che paga non è la mafia ma è la regola

«La prima cosa da fare è istituire entro 90 giorni una commissione di valutazione della spesa pubblica che faccia il monitoraggio e verifichi la qualità della spesa. Le spese si programmano e quindi si verifica come si procede, non come accade oggi che si buttano i soldi dalla finestra. La Sicilia spende 327 milioni di euro l'anno per il turismo contro i 51 della Toscana; è una vergogna. E non è l'unica: oggi per andare da Siracusa ad Agrigento un treno impiega 7 ore. Per Palermo ce ne vogliono 11. Noi vogliamo partire dalla mobilità interna ed esterna per merci e persone, da porti, interporti, autostrade e ferrovie per far ripartire la Sicilia. Infine, sembra strano dirlo, ma vogliamo l'acqua nei rubinetti di tutta la Sicilia. Serve un intervento massiccio, altro che le due dighe incomplete di Tòtò Cuffaro».

Con quante donne al governo, intende cambiare la Sicilia?

«Con il maggior numero possibile. Intanto Rita Borsellino sarà presidente dell'Assemblea, Rosario Crocetta assessore ai lavori pubblici. Iniziamo a fare un po' di pulizia».

Se va male in Sicilia torna in Senato come presidente?

«Mah, non lo so. Io sto pensando a vincere qui».

I sondaggi dicono che il Senato è a rischio pareggio. Lei sostiene che in quel caso si devono fare le riforme, compresa la legge elettorale e poi si deve tornare alle urne. Tre tornate elettorali in meno di quattro anni. Non si chiede troppo agli italiani?

«Questa non è davvero nostra responsabilità. Se avessimo fatto la legge elettorale oggi non ci troveremo in questa situazione. Berlusconi ha mentito sapendo di mentire quando diceva che aveva trenta senatori in più. Avremo di nuovo un Senato imballato, mille tra deputati e senatori e ancora la navetta. Qualcuno dovrà prendersi questa responsabilità».

Grande coalizione?

«No. L'Italia ha bisogno di governo. Gli italiani sappiano con chi devono prendersela: con Berlusconi, che ha sparato soltanto balle. L'ultima su Alitalia».

Crede davvero possibile una rimonta in queste ultime giorni?

«In Sicilia ho già recuperato otto punti, sto lavorando come una tigre per convincere gli indecisi e ho buone ragioni per avere speranza».

La sfida degli indecisi: 8 milioni di voti in bilico

Sondaggio Lorien su chi decide «d'impulso»: a far pendere la bilancia le performance dei leader

di Eduardo Di Blasi

NELLA SCORSA tornata elettorale, le previsioni fatte sulla platea dei cosiddetti «indecisi», circa 15 milioni di potenziali elettori che alla domanda fatidica dei sondaggi sulle intenzioni di voto non rispondono (e che poi andranno a votare in 6, 7, 8 milioni), furono tutte disattese. Nessun istituto di ricerca riuscì a cogliere la crescita di Silvio IV al tempo candidato per la quarta volta di fila alla Presidenza del Consiglio) anche in questo bacino potenziale.

Oggi uno studio della Lorien Consulting di Antonio Valente, eseguito su un campione mobile di 2000 cittadini strutturati per sesso, età e provincia, ci informa che i due terzi di costoro hanno già quasi definito il proprio orientamento (e devono solo «non essere distratti ed essere rassicurati»), mentre all'altro terzo occorrono ancora elementi per fare una scelta, e voterà d'impulso (la categoria è definita «voto emozionale», o, per l'appunto «di impulso»).

Per raccogliere il voto di queste persone ci si affida alle «ultime promesse elettorali», alle «ultime performance dei partiti o dei loro candidati», al voto «per contropendenza» (il famoso

Area geografica			Totale indecisi		Indecisi sicuramente voteranno	
Nord Ovest	25,6	23,5				
Nord Est	20,7	25,1				
Centro	18	20,3				
Sud	35,7	31,1				

Età			Totale indecisi		Indecisi sicuramente voteranno	
18-24 anni	13	14				
25-34 anni	19,3	20,3				
35-44 anni	22,6	21				
45-54 anni	14,6	13,2				
55-64	14,5	14,6				
Più di 64 anni	16	16,9				

Sesso			Totale indecisi		Indecisi sicuramente voteranno	
Uomo	44,5	41,3				
Donna	55,5	58,7				

INDECISI AUTOCOLLOCAZIONE POLITICA		
Dichiaranti	64,9%	28,2%
Indecisi		7%
Astenuti		

Totale non dichiaranti partito: 35,2%

16,3% sono indecisi ma dichiarano che voteranno sicuramente. Sono circa 7.700.000
21,5% sono indecisi ma dichiarano che probabilmente voteranno. Sono circa 10.000.000

«votare contro»). In questa fetta ci sarà comunque qualcuno tra costoro che apporrà la propria preferenza a questo o quel partito per «impulso puro», vale a dire una volta dentro la cabina. I comportamenti elettorali, anche quelli che appaiono come i più razionali, hanno sempre una componente emozionale. Ecco perché gli ultimi appelli al «voto disgiunto» (vale a dire a

un voto che premi in alcune regioni i partiti più forti e in quelle dove questi perdono quelli di media stazza, in grado di togliere consenso al partito maggiore) possono fare breccia non solo tra l'elettorato più accorto politicamente (inteso come quello che mira alla vittoria della propria parte), ma anche in quello ancora indeciso. E qui farebbe comodo illustrare il «voto po-

tenziale» espresso da quegli elettori «indecisi» che «sicuramente» o «probabilmente» andranno a votare. Il sondaggio della Lorien Consulting prende in esame anche questa categoria. E afferma, per cominciare, quale sia la «prima scelta». Ha scelto in prima istanza di votare il Pdl il 35,4% del campione di indecisi. Mentre il 30,3% ha come prima opzione il Pd. Sem-

pre in questa fetta di indecisi, il 18,2% preferirebbe l'Idv, il 16,3% l'Udc, il 13,7% la Lega, il 13,4% la Sinistra Arcobaleno, l'8,1% la Destra e il 5,5% il Partito Socialista.

Tra chi ha espresso come prima opzione il Pdl, opterebbe anche per la Lega (29,3%), per la Destra di Storace (20,1%), per l'Udc di Casini (19,6%), e, in parte, anche per il Pd (10,7%).

Di contro, tra chi preferisce in prima battuta il Pd, non dispiacciono nemmeno l'Idv (42,9%), la Sinistra Arcobaleno (22,3%), il Partito Socialista (12,4%), e anche Udc (22,5%).

Tra chi pone come prima scelta Sa, il 52,8% darebbe anche il proprio voto al Pd, il 46,5% all'Idv, il 15,8% ai Socialisti, e, strano a pensarci, il 15,4% anche all'Udc (la possibilità di risposte multiple allarga la torta).

L'elettorato più difficile da conservare, in questa categoria di indecisi, sembra però proprio quello del partito di Casini. Tra gli elettori del centro moderato, infatti, il 43,8% voterebbe anche Berlusconi, il 42,2% darebbe la propria preferenza anche al Pd, il 25,3% all'Idv e il 17,7% alla Lega.

Tra le ultime note dell'analisi, la Sinistra è data stabile (intorno al 7%, «con segnali di saturazione del proprio bacino»), mentre la Destra di Storace, pur potendo pescare su un bacino elettorale ampio, non sembra sganciarsi da 2-3%.

DOMENICA IN PIAZZA

Al «Democratic-Day» 750mila copie de «l'Unità»

/ Roma

L'UNITÀ IN PIAZZA domenica prossima 30 marzo per il «Democratic-Day». Settecentocinquanta mila copie saranno diffuse dai volontari nei 12mila gazebo

presenti nelle 110 province italiane e nei sei mila comuni della Penisola dove si sono svolte le primarie con le quali è nato il Pd lo scorso 14 ottobre. L'obiettivo è convincere gli indecisi. Così, insieme al materiale elettorale, agli opuscoli, ai vademecum e «istruzioni per l'uso» con alcuni suggerimenti utili a diffondere le ragioni e le idee del Partito Democratico ci sarà anche l'Unità con il suo speciale di otto pagine: «100 buone ragioni per votare Pd» dove intellettuali, esponenti di spicco della società civile, della cultura, artisti, uomini e donne dello sport e dello spettacolo racconteranno il perché della loro scelta per il Pd. L'obiettivo indicato dagli organizzatori, Dario Franceschini ed Ermete Realacci, è di arrivare ad avere «un milione di volontari che mettono a disposizione il loro tempo per le ultime due settimane di campagna elettorale». Sarà l'impegno per la rimonta finale con una parola d'ordine precisa: convincere gli indecisi, che

sono ancora il 20 per cento dell'elettorato, a votare per il Pd. Nel vademecum sono riportate le «12 azioni per cambiare l'Italia», dall'invito a cena con Pd alle bandierine da esporre sulla bicicletta o sull'auto; dall'organizzare un aperitivo democratico all'invio di sms e e-mail. L'impegno è massiccio. Bisogna andare indietro nel tempo, agli anni 70 per ritrovare una così forte mobilitazione del quotidiano fondato da Antonio Gramsci: 100 mila copie sono prenotate dal Lazio e dall'Emilia e Romagna, 40mila saranno distribuite a Roma e 20 mila nella provincia. Saranno 35 mila le copie distribuite a Bologna, 30mila a Milano e a Genova, 50mila in Toscana, Lombardia, Marche e Liguria, 60 mila in Piemonte e 30mila in Veneto, 40mila in Umbria e in Puglia. Ben 20mila le copie de l'Unità che saranno distribuite a Terni. Decine di migliaia di copie arriveranno anche al Sud, in Calabria, Sicilia e Sardegna. Si stanno raccogliendo altre prenotazioni. La macchina organizzativa è al lavoro. La distribuzione capillare sarà assicurata dal milione di volontari che avranno come riferimento le federazioni del Pd. L'impegno è veramente straordinario. La scommessa è alta per tutti. L'obiettivo è concorrere alla «voluta finale» per vincere e avere il 14 aprile Walter Veltroni premier.

VERSO IL VOTO

Padre Lombardi: le parole del vicedirettore del «Corsera» non sono «in nessun modo espressione delle posizioni del Papa»

Dopo le proteste del mondo islamico per la cerimonia officiata direttamente da Ratzinger si tenta di ricucire il dialogo

Il Vaticano scarica il crociato Allam

Dopo la conversione show e gli attacchi all'Islam, Oltretevere frena: «Idee solo sue»

IN FONDO A DESTRA

Il Cavaliere si agita: avrà le istituzioni contro

di MARCELLA CIARNELLI

Il Cavaliere ha paura. Si agita sul palcoscenico della politica cercando di non perdere il ruolo del protagonista. Silvio Berlusconi non lo ammette ma dentro di sé ha forte la convinzione che alla fine della partita il risultato potrebbe non premiarlo. Anche un pareggio sarebbe una sconfitta dal suo punto di vista. Non lo dà a vedere. Non sarebbe nello stile del vincente che si è cucito addosso come una seconda pelle. Ma la paura c'è. Per questo in un'altra delle giornate in cui ha parlato ovunque ha potuto, non ha mancato di ricordare che «nel caso dovessi vincere le elezioni avrò tutte le istituzioni contro». Segue l'elenco dettagliato dei «nemici» che lo aspettano al varco, compilato senza un briciolo di quel rispetto per le istituzioni che è sempre dovuto, a prescindere dall'enfasi della campagna elettorale. «Il Capo dello Stato lo hanno nominato loro; il Csm è di là e le Procure anche. Poi nella Corte Costituzionale hanno la maggioranza e volevano anche nominare l'ex loro sindaco di Genova, Giuseppe Pericu. Quando si tratta di ragionare in termini di potere non hanno limiti». I modi liquidatori usati dal Cavaliere denotano nervosismo. E indicano la presenza concreta di quella paura che Berlusconi sostiene di non provare. Se fosse così sicuro di vincere, volendo scendere al suo livello di mera conta dell'appartenenza, dovrebbe bastare a tranquillizzarlo la notazione che, superato vittorioso lo scoglio del voto, a Palazzo Chigi ci siederà lui in pompa magna. E per i suoi, com'è noto per nulla interessati al potere, ci saranno posti a volontà. A cominciare dalla presidenza delle due Camere. Se Berlusconi non ragiona così allora c'è davvero qualcosa, in quei sondaggi sventolati da mesi come bandiere di una battaglia già vinta, che non funziona come lui auspica. Nel dubbio meglio attaccare. E conservare il fiato per scappare meglio da quel confronto in tv con l'avversario che il leader del Pdl non vuole proprio fare. Si vedrebbe troppo la differenza. Di idee, di età, di stile. Il Sancho Panza del Cavaliere, con qualche macchia e molta paura, immagina i dirigenti di viale Mazzini in veste di giannizzeri «geneflessi su un tappeto persiano davanti alle richieste di Veltroni il Sultano» mentre il Capo gioneggia sull'età, risponderà il tradizionale anticommunismo di sempre, promette di ridurre le tasse, attacca gli ex alleati esibendo i dati di quanti in determinate regioni, Campania in testa, sono passati dall'Udc alla sua ala protettrice. Sdegnata la replica di Michele Vietti: «I topi fuggono, gli elettori aumentano». Come la strizza del Cavaliere.



Magdi Allam durante la cerimonia del suo battesimo. Foto Ansa

PROGRAMMI COMUNITARI Sud, Lanzillotta al lavoro

Fino a martedì prossimo il Pore (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, struttura di missione di Palazzo Chigi a supporto del ministro per gli affari regionali) organizza sei riunioni formative delle Regioni ex obiettivo 1 del Mezzogiorno. Si conclude a Roma con il ministro Linda Lanzillotta e amministratori di regioni, province, e comuni di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

BRUSCA FRENATA vaticana. Oltretevere si prendono ufficialmente le distanze dalle bellicose dichiarazioni contro l'Islam di Magdi Cristiano Allam, il vicedirettore del *Corriere della Sera* di origine egiziana e di famiglia musulmana battezzato in «mondovisione»

da papa Ratzinger nella notte di Pasqua. «Accogliere nella Chiesa un nuovo credente non significa evidentemente sposarne tutte le idee e le posizioni in particolare sui temi politici e sociali» ha puntualizzato ieri il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «Magdi Allam - ha aggiunto - ha il diritto ad esprimere le proprie idee, che rimangono idee personali, senza evidentemente diventare in alcun modo espressione ufficiale delle posizioni del Papa o della Santa Sede». Così, dopo quattro giorni di valutazioni, e proprio alla vigilia del venerdì, giorno di preghiera per il mondo islamico, prima che possa ulteriormente montare la protesta, arriva la puntualizzazione vaticana. Non si può rinunciare al dialogo islamico-cristiano. Non può essere lasciato cadere quel ramoscio d'ulivo offerto dai 138 intellettuali musulmani che hanno chiesto di incontrare papa Benedetto XVI. In Vaticano hanno suscitato serie preoccupazioni le dichiarazioni di Magdi sull'Islam, bollato come irrimediabilmente segnato dall'intolleranza e dalla violenza. E non sono mancate le perplessità per una così forte esposizione mediatica del Papa, in un momento così delicato nel rapporto tra la Chiesa e mondo islamico. Dai microfoni di *Radio vaticana* pa-

Voto in Pillole

Sarà capogruppo in Senato E Gaspari fa il fioretto

◆ Lo stile Lega Nord non cambia. L'impegno è sempre quello: far la guerra agli immigrati. I nuovi manifesti, più di 200mila, del partito di Umberto Bossi propongono una rilettura in chiave padana dell'avventura di Pellerossa. «Loro hanno subito l'immigrazione, ora vivono nelle riserve. Pensaci!». Questo lo slogan a corredo dell'immagine di un pellerossa. Roberto Calderoli, senza copricapo di penne, spiega: «Rischiamo di finire come gli indiani, prima padroni a casa loro e poi confinati nelle riserve. Pellerossa lo stiamo diventando anche noi, ma il rosso è per la rabbia che proviamo vedendo la nostra terra bersaglio di una pericolosa criminalizzazione e vittima della criminalità d'importazione. E vorrebbero dare agli invasori anche il voto». Augh!
◆ Niente sesso, siamo in campagna elettorale. Maurizio Gaspari confessa che «quando si fa politica può capitare di avere lunghi periodi di astinenza. Durante la campagna elettorale il sesso diventa una cosa secondaria». Lui si sta allenando per fare il capogruppo Pdl al Senato. Gliel'ha promesso Berlusconi. Motivi di delusione pubblici e privati se non dovesse andare così. Marcella Ciarnelli

mo «di alto profilo» di Magdi Allam, impartito nella veglia pasquale da Benedetto XVI in persona, dovesse essere considerato dai musulmani come un «avvallo papale ai discorsi di Allam sulla natura dell'Islam». La Santa Sede non si può permettere un altro incidente stile Ratisbona. Cuce eventuali strappi padre Lombardi ha espresso la sua «altissima stima» all'esponente del comitato dei 138 saggi musulmani e si è detto fiducioso nella prosecuzione del dialogo. Quelle di Lombardi sono parole che hanno rassicurato il mondo islamico. L'imam Yahya Pallavicini, firmatario dell'appello dei 138 intellettuali islamici. «Siamo molto soddisfatti della risposta: l'impressione è che nulla sia stato macchiato, e come dice lo stesso padre Lombardi, non ci siano malintesi che possano oscurare anche da parte nostra la stessa priorità, quella di un dialogo aperto, profondo e rispettoso».

Fassino: al Nord non è scontata la vittoria del centrodestra

/ Roma

«VELTRONI è stato scelto con un consenso larghissimo dal gruppo dirigente del Pd e legittimato dall'80% dei 3,5 milioni di elettori delle primarie. Credo che nessuno di noi voglia metterne in discussione la leadership». Piero Fassino risponde così alla domanda del direttore di *Panorama* Maurizio Belpietro, in una video-chat sul sito dell'ex segretario dei Ds, su un possibile cambiamento al vertice del Pd se la coalizione non raggiungesse il 35% dei voti alle elezioni di aprile, quota indicata oggi in un'intervista dal coordinatore del Pd Goffredo Bettini. «Veltroni, inoltre - ha sottolineato Fassino - sta facendo una campagna elettorale generosa e sta raccogliendo un

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Salma piatta

È tornato lui. Contavamo i giorni, per vedere quanto avrebbe impiegato a riesumare i comunisti, Stalin, la Rai in mano alle sinistre, la par condicio illiberali. L'ha rifatto. Anzi, ha voluto esagerare e ha rispolverato pure la laurea di Di Pietro, una gag che risale addirittura al 1995 e che è già costata condanne per diffamazione a decine di penitenti al seguito. È bello e rassicurante ritrovare il vecchio Banana dei tempi migliori. «Berlusconi - osserva Ellekappa - tira fuori i suoi vecchi cavalli di battaglia. Vediamo se ritira fuori anche lo stalliere». Come i guitti a fine carriera che cercano di strappare l'applauso col repertorio, l'anziana soubrette di Arcore provvede a smentire tutti i politici e gli opinionisti «riformisti» che negli ultimi mesi lo descrivevano trasformato, moderato, dialogante, insomma uno statista col quale riscrivere le regole della Repubblica, forse il codice della strada, sicuramente il codice penale. Infatti da un paio di giorni Uolter ha cominciato a parlare di tv, di conflitto d'interessi, perfino. Ecco, dev'essere stata la parola mafia a mettere di cattivo umore il Cainano, insieme alle notizie dal Liechtenstein e dal

resto d'Europa, dove i governi si stanno impegnando contro l'evasione fiscale che lui ebbe modo di definire alla festa della Guardia di Finanza «un diritto naturale che è nel cuore degli uomini», soprattutto nel suo. Lui, sui depositi di Vaduz, aveva dichiarato: «Il Liechtenstein non so nemmeno dove stia». Ma l'altroieri, con una strana classica excusatio non petita, è intervenuto l'on. avv. prof. Gaetano Pecorella, sorprendentemente allarmato: «Gli elenchi dei titolari italiani di conti correnti in Liechtenstein sono inutilizzabili, perché sono prove raccolte illecitamente. Il funzionario di banca ha commesso un illecito, sono informazioni coperte da segreto bancario». Ma va là: se un topo d'appartamenti trovasse un filmato che immortalava il mandante di un omicidio mentre assolda il killer, verrebbe processato per furto; ma poi verrebbe processato anche il mandante dell'omicidio. Lo stesso vale per gli elenchi dei furboni di Vaduz, tant'è che 37 procure italiane, come i giudici di tutt'Europa, li usano eccome. La spiegazione

alternativa di tanto nervosismo è che l'ormai celebre «cordata italiana» per Alitalia stenti a decollare. A sentir lui, è tutto pronto. Tant'è che col riserbo che lo contraddistinguono spiantella nomi e cognomi a chiunque, salvo meravigliarsi se Minzolini, appostato nella fioriera, ascolta e scrive tutto sulla *Stampa*. Nella terzultima versione della «cordata italiana» c'era Banca Intesa (che l'ha mandato a stendere) e la figliolanza (ma gli han votato contro persino Piersilvio e Marina). Nella penultima, Bracco, Tronchetti, Doris, Moratti, il mitico Carlo Toto (di cui il Pdl candida il figlio) e forse l'Aeroflot (tramite l'amico Putin). L'ultima schiera Mediobanca, Eni, Ligresti e Benetton (oltre a Berty, sempre a disposizione). Malauguratamente il Cavaliere s'è scordato di avvertirli, per cui i quattro soggetti, appena si son visti sul giornale, sono corsi a smentire tutto. E lui naturalmente ha smentito se stesso. Ma c'è da giurare che è già pronta una quarta cordata: già si parla delle patatine Pai, della rivista Topolino, del titolare dei Chupa Chupa, di

un produttore di mozzarelle di bufala e, come advisor, Braccobaldo Bau. Si dirà: ma non hanno i mezzi. Che problema c'è: l'importante è sparare nomi a raffica fino alle elezioni, poi lui gli dà i soldi prelevandoli dalle nostre tasche (parla di un «prestito ponte» del governo o, in alternativa, di un credito d'imposta ad Alitalia se resiste ai francesi un altro po', tanto perde solo 1 milione al giorno). O farà come nelle campagne abbonamenti del Milan: prima annuncia l'acquisto di Ronaldinho, Droga, Eto'o; poi, quando tutti i tifosi han pagato la tessera, annuncia costernato che sarà per l'anno venturo. Qualcosa insinua infine che sia nervoso perché l'incedere degli anni è più forte di qualunque lifting, trapianto, asfaltatura (di cui la fuga dai confronti con Uolter): l'altro giorno, di passaggio da Viterbo, ha sostato un'ora dinanzi alla salma di Santa Rosa. Secondo il *Corriere*, «una ricognizione medicoscientifica ha confermato lo straordinario grado di conservazione del corpo». Il quotidiano non specifica di quale salma.

MicroMega 2/08

Luciano Violante
Paolo Flores d'Arcais
Nello Rossi
Antonio Ingroia
SULLA GIUSTIZIA
(una tavola rotonda)

Felice Lima
Contro De Magistris accuse
false e pretestuose

Scott Turow
Gherardo Colombo
(condotto da
Gaetano Savatteri)

Chi ha ucciso la Giustizia?

Marco Travaglio
Le frequenze rubate



Piero Fassino

consenso personale basato sul suo carisma». «Non credo neanche che il problema della leadership si porrà perché riusciremo ad avere un ottimo risultato». Infine, Fassino respinge l'ipotesi di un'intesa Pd-Pdl in caso di pareggio al Senato: «Noi abbiamo chiesto un voto per ottenere una maggioranza autosufficiente. Adesso puntiamo soltanto a vincere le elezioni». Poi commenta un sondaggio pubblicato dal *Gazzettino*, secondo cui al Pdl in Veneto andrebbe il 50,8%. «Il vantaggio del Pdl io non lo do affatto per scontato. Il Nord non è soltanto il Lombardo Veneto. L'idea che il nord sia del centrodestra - sottolinea Fassino - è sbagliata. Io sono del Nord e ho fatto campagna elettorale lì. Ci sono otto regioni settentrionali in Italia, sei delle quali governate dal centrosinistra. Il centrosinistra è in difficoltà soltanto in una parte della Lombardia e in una parte del Veneto. Questo perché il Nord è una società forte e, dunque, più esigente nei confronti della politica».

GIUSTIZIA

Alfredo D'Avanzo, che si era dichiarato «prigioniero politico», inveisce contro lo studioso E la pm Boccassini: tutti fuori dall'aula

La bagarre mentre il presidente della Corte si era ritirato a deliberare: i compagni gli fanno da scudo, fuori un sit-in dei centri sociali

Minacce Br in aula contro Ichino

«Colpa sua se muoiono gli operai»

Show dei «nuovi» terroristi al processo di Milano
«Il giuslavorista del Pd? Fa la guerra come Bush»

di Giuseppe Caruso / Milano

UDIENZA Attacco al giuslavorista Pietro Ichino, accusato di far la guerra al mondo del lavoro come Bush agli iracheni. E poi urla, liti ed un pubblico da grandi occasioni. Clima teso doveva essere e clima teso è stato nell'aula della prima Corte d'Assise del tri-

bunale di Milano, dove ieri ha preso il via il processo contro i sedici attivisti accusati dalla procura di far parte delle nuove Brigate Rosse, ossia il Partito comunista politico-militare. In aula sono stati molti i momenti «caldi», ma lo scambio più acceso è stato sicuramente quello tra Alfredo D'Avanzo, che un anno fa al momento

dell'arresto si era dichiarato prigioniero politico, ed il pm Ilda Boccassini. D'Avanzo, mentre il presidente della Corte Luigi Cerqua si era ritirato per deliberare, ha urlato dalla gabbia in cui assisteva al processo che «ci sono operai morti tutti i giorni, grazie a chi si è costituito parte civile in questo processo, come Ichino, che invece non ha subito nulla e fa la guerra sui giornali come Bush». La Boccassini a quel punto ha invitato gli agenti della polizia penitenziaria a portare fuori dall'aula D'Avanzo, «protetto» però dai compagni di cella, che gli hanno fatto da scudo. Il pm ha così ordina-

to di portare tutti fuori dall'aula. Pronta è arrivata la solidarietà del segretario del Partito democratico Walter Veltroni a Pietro Ichino (candidato nelle liste del Pd): «Esprimo la mia piena solidarietà a Pietro Ichino. Quello che è successo oggi nell'aula del tribunale di Milano, gli insulti e le minacce contro di lui da parte degli imputati delle nuove Br, è gravissimo». Ichino è stato una sorta di convitato di pietra al processo milanese. La sua richiesta di costituirsi parte civile, in quanto secondo la procura obiettivo dei presunti brigatisti, è stata quella che ha scatenato le più

immediata la reazione di Veltroni: «Un fatto gravissimo». E dentro l'aula c'era chi gridava «Tutti liberi!»

vivaci reazioni tra i legali degli imputati. Che si sono espressi negativamente anche di fronte alle analoghe richieste avanzate dal quotidiano Libero e dalla formazione neofascista Forza Nuova, altri due obiettivi del Partito comunista politico-militare, secondo le indagini svolte dal pm Boccassini. L'avvocato Sandro Clementi ha definito la richiesta avanzata da Forza Nuova come «anticostituzionale, in quanto parliamo di un gruppo che va contro il dettame che vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. Sarebbe come permettere alla 'Ndrangheta di costituirsi parte civile nelle aule di tribunale italiane». Il giudice Cerqua si è riservato di decidere sulle richieste nella prossima udienza, che si terrà il 15 aprile. Cerqua ed i giudici della prima Corte d'Assise hanno poi accolto l'istanza per ottenere il gratuito patrocinio presentata dalle difese di Davide Rotondi,



Uno striscione esposto fuori da Palazzo di Giustizia ieri a Milano. Foto Ansa

CREMONA

Rapinatore si spara all'arrivo dei carabinieri

È finita in tragedia una rapina tentata ieri alla Banca di Credito cooperativo di Postino e Dovera a Nosadello, frazione di Pandino, in provincia di Cremona. Alla vista dei carabinieri, un pensionato di 60 anni che aveva appena effettuato il colpo si è sparato alla tempia ed è morto. La vittima è Franco Basilio Arfani, originario di Nosadello, che da qualche tempo si era trasferito a Lodi con la sua convivente e che pare avesse maturato forti debiti a casa dei videopoker. Quando, sul luogo della rapina, ha visto sopraggiungere una pattuglia dei carabinieri, ha perso il sangue freddo ed è rientrato nella filiale. «Andate via o mi sparo» ha gridato prima di premere il grilletto. L'uomo era stato dipendente della Welko, azienda metalmeccanica, ma nonostante avesse sempre lavorato bene aveva perso il lavoro a causa della crisi in cui versava la società. Qualche lavoretto saltuario, poi la pensione.

Dal gruppo Menarini all'esperta di S. Caterina: la lista-Liechtenstein

/ Milano

CONTI E alla fine la lista fu svelata. I proprietari dei tesoretti di Vaduz, le 388 persone fisiche e le 2 società indagate da 37 procure italiane, adesso sono noti.

La lista non presenta grandissime sorprese, nel senso che i nomi noti erano già stati svelati. Come per esempio quello della cantante **Milva**, titolare a Vaduz di un conto corrente insieme con la figlia Martina Corgnati e la sorella Luciana. Accanto al nome di Milva, nome d'arte di Maria Ilva Biondetti, è indicato l'importo di 7 milioni e mezzo di euro. Noti anche i nomi del senatore di Forza Italia, **Luigi Grillo**, della famiglia **Sama** (con la moglie **Alessandra Ferruzzi**), dell'europarlamentare ex Udc, adesso passato a Forza Italia, **Vito Bonsignore**. C'è poi una scrittrice nella «lista italiana» dei conti in Liechtenstein: **Adriana Cartotti Oddasso**. A fianco del suo nome la cifra di 34 milioni di euro. La donna, considerata una studio-

sa di Santa Caterina da Siena, viene indicata come professoressa e scrittrice con proprietà immobiliari a Monaco. Tra i titolari di conti più ricchi la famiglia **Bax** (20 milioni di euro), la famiglia **Ryan** (15 milioni di euro), gli industriali **Pichler** (35 milioni). Sempre sopra i dieci milioni di euro sono indicati nella lista gli imprenditori vicentini dell'acciaio **Amenduni** (15.500.000), un gruppo familiare (moglie, figlio, madre ed una persona indicata come il suo «migliore amico») che fa capo all'ex direttore sportivo della Ferrari **Marco Piccinini** (60 milioni), la famiglia **Groppo** (13 milioni), la famiglia **Garbagnati** (15 milioni), **Alessandra ed Enrico Marcora** (20 milioni). Tra i gruppi quello **Menarini**, con 476 milioni, mentre depositi riconducibili al gruppo **Mian** (che opera nello stesso settore) sono pari a 200 milioni. E ancora il presidente Italcementi **Giampiero Pesenti** ed il figlio Carlo, **Alberto Aleotti** e **Pasquale de Vita**, presidente dei petrolieri italiani. Nell'elenco anche gli industriali **Manini** (l'azienda di cancelli automatici **Faac** spa) che sarebbero titolari di conti per 18 milioni e la famiglia di origini albanese **Ferra** (31 milioni); i titolari del **Gruppo Pessina** (costruzioni) sono indicati con conti per 32 milioni e **Gianpaolo Corabi** con 15 milioni. Singolare che il dieci per cento

dei 390 italiani indagati per i conti correnti in Liechtenstein sia altoatesino. Una percentuale che appare elevata per una provincia ricca ma piccola, superata in cifre assolute solo da Milano e Roma, con cento e 60 persone sotto inchiesta. Per il presidente dei commercialisti altoatesini, Andrea Maria Nesler, l'attrattiva del Liechtenstein è quella che vi si parla tedesco: «Il Liechtenstein ha una lunga tradizione per quanto riguarda gli investimenti degli altoatesini soprattutto per la vicinanza geografica e perché anche lì si parla tedesco».

Se i patrimoni custoditi nella fiduciaria Lgt Treuhand di Vaduz dovessero risultare scoperti dallo «scudo fiscale», gli evasori verrebbero colpiti da maxi-sanzioni fino al 25% del bene non dichiarato. Con il rischio di perdere l'intero valore del capitale esportato clandestinamente, formato da immobili, partecipazioni e liquidità. Per le casse dello Stato sarebbe un ricco bottino.

A giudizio degli esperti, le probabilità che chi ha portato capitali nel principato non si sia poi servito dello «scudo fiscale» per sanare la propria posizione con l'erario sono alte. I rimpatri e le regolarizzazioni hanno riguardato, infatti, nel complesso all'incirca il 20% dell'intero patrimonio degli italiani esportato clandestinamente, mentre Vaduz ha rappresentato appena l'1% dell'intera operazione di «emersione».

Ci sono gli industriali Pichler (35 milioni) e i Manini (quelli dei cancelli automatici Faac)

I tesoretti degli italiani a Vaduz: 388 persone oltre ai politici Grillo e Bonsignore molti imprenditori

PD Partito Democratico
nel mondo

Partito Democratico

www.pdmondo.info



ADESSO UNA ITALIA NUOVA CON GLI ITALIANI NEL MONDO

28 marzo – 7 aprile

**FRANCO DANIELI, MAURIZIO CHIOCCHETTI,
LUCIANO NERI, EUGENIO MARINO,**
con i candidati del PD delle ripartizioni
“America Settentrionale e Meridionale”

a Montreal, Toronto, New York, Newark, Philadelphia, San Francisco, Los Angeles, Boston, Città del Messico, Montevideo, Buenos Aires, Mar del Plata, Maron, Rosario, San Paolo, Rio de Janeiro, Porto Alegre

“Il contributo degli italiani nel mondo sarà indispensabile per costruire una Italia nuova. Il loro bagaglio di esperienza, di conoscenza e di professionalità rappresenta una preziosa risorsa per il paese.”



**NE' TOTEM
NE' TABU'**
Sabato con
l'Unità
BIOETICA LAICA
Una pagina
per capire
e dialogare

«Ha cercato di ribellarsi I rapitori l'hanno uccisa»

Tentato sequestro vicino Nuoro: la donna trovata morta nel bagagliaio della sua auto in garage. Allarme dato dal marito

di Davide Madeddu / Cagliari

PRIMA L'ALLARME per un probabile sequestro, poi il dramma: Dina Dore, la donna di 37 anni che tutti pensavano fosse stata rapita a Gavoi è stata rinvenuta senza vita chiusa nel bagagliaio della sua

auto. L'hanno trovata alle tre del mattino gli uomini della polizia scientifica che effettuavano i rilievi nel garage dove era l'autovettura. Una Fiat Punto rossa parcheggiata accanto al passaggio utilizzato dalla donna per portare con sé la bimba di otto mesi. L'allarme sequestri, lanciato alle 21,30 di mercoledì in questo paese a una quarantina di chilometri da Nuoro, è cessato con la macabra scoperta quando gli investigatori, autorizzati dal magistrato che coordinava le indagini hanno aperto il portellone posteriore della vettura utilizzata dalla donna. All'interno hanno trovato il corpo senza vita di Dina Dore, infagottata e avvolta con nastro e teli. L'inizio di un nuovo incubo per il paese del nuorese che ogni estate ospita il festival internazionale

della letteratura e dove gli episodi di cronaca nera non sono comunque di casa. A rompere il silenzio del piccolo centro è l'allarme lanciato alle 21 da Francesco Rocca, marito della vittima, che di professione fa il dentista a Gavoi, Nuoro e Oristano. Secondo una prima ricostruzione l'uomo sarebbe rientrato a casa intorno alle 21. In garage, al piano terra di una palazzina a tre piani costruita in una strada con i lampinoni spenti, l'uomo trova l'auto della moglie. Vicino al passaggio con la bimba infreddolita, gli occhiali della moglie e alcune tracce di sangue. Immediata la richiesta di aiuto ai carabinieri e alla polizia. Alle 21,30 è scatta il piano antisequestri con blocchi alle strade che dal paese portano ai centri vicini e nelle principali statali. A far partire la procedura che mobilita l'apparato impegnato nella lotta ai sequestri di persona il fatto che Francesco Rocca - vicesponsabile provinciale di An - sia



Dina Dore Foto di Massimo Locci/Ansa

È la moglie di un dentista, con lei c'era la figlia di 8 mesi «Ha riconosciuto gli aggressori»

anche figlio di Antonio, ex sindaco di Gavoi sfuggito negli anni 70 a due tentativi di sequestro. Sul posto, intanto arrivano gli uomini dei reparti operativi e quelli della scientifica che iniziano a effettuare una serie di rilievi nella macchina. Solo poco prima delle tre del mattino la svolta. Dopo l'autorizzazione del magistrato

che coordina le indagini gli uomini della scientifica scoprono il corpo della donna con una ferita in fronte, imbavagliata, con i polsi e piedi legati e avvolta in un telo all'interno del bagagliaio. Al vaglio del medico legale e degli esperti della scientifica gli esami per appurare se la donna sia stata uccisa con un colpo contundente oppure per soffocamento. Solo l'autopsia potrà chiarire se Dina Dore sia morta per soffocamento oppure per via della botta subita. Alla Questura di Nuoro che indaga per omicidio si fanno le prime ipotesi. Tra queste, quella più seguita è quella di un rapimento finito male perché la donna avrebbe riconosciuto i sequestratori. Ipotesi avvalorata anche dal questore di Nuoro Antonio Paggi che intervistato dal Tg3 dice che parla di almeno due persone. «Probabilmente uno la teneva e un altro le ha dato un colpo in testa». Tesi condivisa anche da Antonio Rocca, suocero della vittima. «Le scene era quella di un sequestro tornava dalla casa della madre, poco dopo le 19. Per terra ci sono gli occhiali e la borsetta assieme a macchie di sangue. Lei forse ha riconosciuto qualcuno ed hanno perso la testa». Una svolta alle indagini potrebbe arrivare anche dalle analisi che saranno effettuate sul nastro e sugli altri elementi trovati nel garage dagli inquirenti.



Due poliziotti davanti l'auto che conteneva il corpo di Dina Dore Foto di Massimo Locci/Ansa

CROTONE

Guerra aperta fra le 'ndrine: tre vittime in sei giorni

Come temuto da tutti la guerra è iniziata e ha lasciato a terra la terza vittima in meno di una settimana. In un agguato ad Isola Capo Rizzuto, alle porte di Crotone, è stato infatti ucciso ieri mattina Francesco Capicchio di 33 anni. I killer gli hanno sparato contro diversi colpi d'arma da fuoco uccidendolo sul colpo. Francesco Capicchio era armato e stava percorrendo a piedi una stradina centrale di Isola Capo Rizzuto quando è stato affiancato da due killer che gli hanno sparato a bruciapelo. Un omicidio che secondo gli inquirenti si inquadra a pieno titolo nella guerra esplosa fra i reggenti del clan Megna di Papanicci e gli scissionisti capeggiati da Pantaleone Russelli. Una faida che ha già lasciato sul terreno il capoclan Luca Megna (ucciso sabato in un agguato in cui è rimasta gravemente ferita anche la figlia di 5 anni) e martedì Giuseppe Cavallo, legato a Russelli. E la famiglia dei Capicchio è collegata, secondo gli inquirenti, a quella dei Nicoscia che da anni si contrappongono agli Arena. A sua volta i Nicoscia sarebbero vicini ai Russelli. Ma ci sarebbe anche un altro elemento: originaria di Isola Capo Rizzuto, infatti, è anche la persona arrestata due giorni fa a Reggio Emilia perché proprietaria di una delle pistole utilizzate sabato scorso per l'agguato in cui ha perso la vita Megna.

LE DONNE DI CALABRIA

Contro i clan chi non agisce è colpevole

«Come persone libere di questa Calabria dinnanzi a tali gravi fatti non ci meravigliamo abbastanza, appariamo tuttavia indifferenti, non disprezziamo adeguatamente, non ci indigniamo». È l'appello lanciato da un gruppo di donne calabresi - tra cui Grazia Lagana Fortugno, Patrizia Labate, Consuelo Nava e Eva Catizzone - dopo che nei giorni scorsi in un agguato a Crotone è rimasta gravemente ferita anche una bimba di 5 anni. «Chi sa e non agisce - conclude l'appello - è colpevole».



MILANO La Santanchè contestata nel campo rom

LA CANDIDATA PREMIER (per la Destra di Storace) Santanchè, dopo aver litigato con la camerata Mussolini, ha architettato una visita al campo rom di via Bovisassa a Milano, accompagnata da due donne che avevano denunciato nel passato un'aggressione. Non che la Santanchè volesse interessarsi alle condizioni di vita dei nomadi, per capirne qualcosa. No. Semplicemente una sceneggiata per farsi fotografare davanti a un cumulo di immondizie e per sentenziare: «Bello schifo. Come permettiamo noi politici, tutti, che ci siano questi califfati che si sottraggono alla nostra giurisdizione? Qui non viene rispettata nessuna legge...». Dove sta la soluzione la candidata non ha precisato. Il passato a cui si ispira mette ovviamente i brividi.

Mozzarella, l'Ue boccia l'Italia

«Insufficienti le misure di sicurezza». La Turco annuncia un piano di controlli

/ Roma

SONO «INSUFFICIENTI»

le misure di sicurezza messe in atto dall'Italia sul caso della mozzarella di bufala alla diossina. È un duro monito quello espresso dal-

la Commissione Europea con un comunicato ufficiale in cui si chiede al governo italiano di «adottare ulteriori provvedimenti per garantire che la mozzarella contaminata non entri nel mercato Ue». Così non fosse la Commissione ha minacciato «misure di salvaguardia per i prodotti lattiero-caseari originari della regione Campania». Una presa di posizione che ha spiazzato il governo italiano dopo una giornata in cui molti erano stati i tentativi di spegnere l'allarme e le dichiarazioni con-

cilianti, col portavoce del commissario Ue alla Salute, Androulla Vassiliou, pronta a dichiarare che i campioni sono «risultati inquinati, ma «non in maniera eccessiva». La Commissione, nel documento, ha aggiunto che l'Italia sostiene che il problema di diossina in Campania sia stato «contenuto» e che «nessuna mozzarella contenente livelli superiori a quelli consentiti sia stata commercializzata fuori dall'Italia». Rassicurazioni che non sono però bastate visto che nella documentazione fornita - secondo la Ue - si sostiene che «campioni di mozzarella di bufala e di latte di bufala per produrre mozzarella è stato prelevato da 130 stabilimenti di produzione. I campioni sono stati analizzati per individuare contenuti di diossina e Pcb, composti della famiglia delle diossine. Campioni di 25 questi stabilimenti sono stati trovati con contenuti di

diossina e Pcb al di sopra dei livelli massimi Ue. Tutto il latte prodotto negli allevamenti di bufale (83 in totale), che producevano latte per i 25 stabilimenti, è stato individuato e bloccato. Il latte prodotto è stato distrutto». Tali misure sono «tuttavia» giudicate «insufficienti» dalla Commissione per garantire che i prodotti contaminati non entrino sul mercato. Una bacchettata che ha costretto la rappresentanza italiana presso la Ue ad attivarsi subito garantendo l'impegno per «lavorare a stretto contatto e in pie-

La Commissione non vuole pezzi contaminati nel mercato europeo

na trasparenza con la Commissione per poter risolvere positivamente nei tempi più brevi questo caso». È già questa mattina il ministro per la salute Livia Turco invierà una lettera alla Commissione Europea per assicurare un piano straordinario di controlli in tutti gli allevamenti della Campania in modo da interrompere la procedura di salvaguardia che Bruxelles ha minacciato di mettere in atto. Un testo che il ministro ha concordato con l'Unione Europea proprio allo scopo di limitare la clausola di salvaguardia e che annuncerà un piano sistematico di controlli, in particolare nelle province di Caserta, Avellino e Napoli. Livia Turco - ha commentato il ministro per le politiche agricole Paolo De Castro - è stata in contatto con la Commissione europea tutto il giorno. Daremo queste ulteriori garanzie che ci vengono richieste».

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'ex sezione dei Ds Bordoni-Casalini e il Circolo Mazzini del Pd esprimono profondo dolore per la scomparsa del caro compagno

ELIO FERRI

esempio di onestà e di dedizione all'impegno politico, e tutto il loro cordoglio e il loro affetto alla famiglia, colpita dal lutto.

28-3-2000 28-3-2008

PIERO QUAGLIERINI
Vivere con te è stato bello.
Edda e Aldo

28-3-2005 28-3-2008

EMMA BARBIERI
Ciao, dolce e generosa compagna di vita.
Paolo

Oggi in Slovenia i ministri degli Esteri dell'Unione affronteranno la questione. Si cerca una linea comune

Parigi e Varsavia guidano il fronte della «diserzione» dell'inaugurazione. Con Londra si schiera Berlino

La Cina alza i toni, l'Europa divisa sul Tibet

Pechino contro l'invito del Dalai Lama all'Europarlamento proposto dall'Italia: no a ingerenze. Sarkozy insiste sul boicottaggio della cerimonia iniziale dei Giochi. No di Brown. Varsavia: noi deserteremo

di Umberto De Giovannangeli

L'AVVERTIMENTO è perentorio: l'Unione Europea non s'azzardi a dare «un segnale di incoraggiamento al Dalai Lama». Alla vigilia del vertice informale dei ministri degli Esteri della Ue incentrato sul Tibet, Pechino «spara» contro la proposta avanzata dal

ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema. «Invitare a Bruxelles il Dalai Lama non sarebbe un boicottaggio, ma un grande messaggio politico», aveva sostenuto nei giorni scorsi il titolare della Farnesina. Proposta fatta propria dal presidente dell'Europarlamento Hans-Gert Poettering, che ha invitato a Bruxelles il Dalai Lama e che l'altro ieri ha lanciato un appello ai leader europei perché boicottino l'apertura dei Giochi. Ieri la risposta cinese. Chiusura totale. Pechino chiede all'Europa di non offrire una sponda politica al leader spirituale tibetano. «Il Tibet è un affare completamente interno della Cina. E noi non accettiamo nessuna interferenza», ammonisce il portavoce del ministero degli Esteri Qin Gang in una conferenza stampa a Pechino. «Spero che l'Ue - aggiunge - sappia distinguere il vero dal falso e condannare i criminali, perché sono loro che hanno turbato l'ordine sociale e messo in pericolo le persone e le loro proprietà».

Il Tibet «chiama» i Giochi olimpici. E divide i leader europei. Una clamorosa riprova si è avuta ieri in quel di Londra. Protago-

A fianco di Sarkozy si schierano anche i presidenti della Repubblica Ceca e dell'Estonia

nisti il premier britannico Gordon Brown e il presidente francese Nicolas Sarkozy. Quest'ultimo ha confermato che non esclude di disertare la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Pechino in segno di protesta per la crisi in Tibet. Ad una conferenza stampa congiunta allo stadio della squadra di calcio Arsenal,

Gordon Brown ha però preso le distanze da Sarkozy malgrado l'impegno ad una nuova «fratellanza» tra i due Paesi e ha puntualizzato che il Regno Unito non attuerà alcun boicottaggio e parteciperà a pieno titolo alle Olimpiadi in Cina. «Io ci sarò», sottolinea il premier britannico. E a suo fianco avrà certamente il

presidente Usa George W. Bush. Sulla stessa lunghezza d'onda «partecipazionista» è la cancelliera tedesca Angela Merkel. Superato l'imbarazzo iniziale, Sarkozy ha cercato di mettere in risalto che nel giudizio sulla crisi tibetana Francia e Gran Bretagna sono in sintonia: «Siamo scioccati da quanto è successo e

siamo profondamente preoccupati. Vogliamo che si rilanci il dialogo nel pieno rispetto della integrità territoriale cinese». Il presidente francese ha spiegato che non ha ancora deciso se essere o no presente alla cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici, a Pechino, l'8 agosto: «Mi riservo il diritto di decidere in base a

come la situazione apparirà in quel momento». Sarkozy ha messo in risalto che nel secondo semestre del 2008 il suo Paese avrà la presidenza di turno dell'Unione Europea e quindi si consulterà con gli altri Paesi Ue sull'opportunità o meno di un «boicottaggio europeo». Frecciata finale: la Gran Bretagna, osserva maliziosamente il capo dell'Eliseo, ha una posizione inevitabilmente diversa perché si prepara ad organizzare le Olimpiadi del 2012. Chi ha già deciso che la sua poltrona resterà vuota quell'8 agosto allo stadio di Pechino, è il primo ministro polacco Donald Tusk. «Non ho nessuna intenzione di partecipare all'inaugurazione», ha detto lo stesso Tusk in una intervista al quotidiano «Dziennik», sottolineando come consideri «inappropriata» la presenza di politici all'inaugurazione a Pechino considerata la situazione in Tibet. Il presidente della Repubblica ceca Vaclav Klaus ha già annunciato che deserterà la cerimonia. Nelle stesse ore il presidente dell'Estonia Toomas Hendrik Ilves ha fatto sapere - tramite il suo portavoce - che eviterà di andare a Pechino «sia per la cerimonia di apertura che per quella di chiusura».



L'incursione dei monaci tibetani alla conferenza stampa. Foto di Andy Wong/Agf



L'urlo dei monaci ai reporter: «Vogliamo libertà»

Fuori programma nella visita a Lhasa, Pechino imbarazzata blocca le immagini della Bbc

di Marina Mastroluca

«**MENTONO**, non dategli ascolto». Una trentina di monaci si affolla intorno alla manciata di giornalisti autorizzati alla visita guidata da Pechino. Un fuori programma che rompe il muro dell'ufficialità cinese, il tour tibetano organizzato dalla Cina a Lhasa in risposta alle pressioni internazionali in pochi minuti si trasforma in qualcosa di diverso da quello che le autorità avrebbero voluto:

un imbarazzante autogol, invece che la dimostrazione sul campo delle violenze commesse dalla cricca del Dalai Lama. «Non lasciatevi ingannare, il Dalai Lama non c'entra per niente», hanno gridato i monaci ai giornalisti portati ieri al monastero di Jockang, uno dei più famosi, meta obbligata di ogni turista. Tuniche rosse, molti in lacrime, per una quindicina di minuti i monaci si sono stretti intorno ai reporter, affrettandosi a rispondere alle loro domande prima che la polizia li allontanasse intimando ai giornalisti di andarsene perché «il vostro tempo qui è scaduto, è tempo che andate alla prossima tappa».

«Ci hanno chiusi dentro, pensano che se ci lasciano uscire andremo a distruggere, rubare, bruciare. Non abbiamo fatto nulla di tutto questo, le loro accuse sono false - ha detto un monaco alla tv di Hong Kong TvB - . Vogliamo la libertà. Hanno arrestato lama e gente comune». I monaci hanno detto di essere rinchiusi all'interno del monastero dal 10 marzo scorso, dopo la prima marcia di protesta. Hanno anche detto di essere consapevoli del rischio di ritorzioni per la loro irruzione nel tour ufficiale, con un gruppo selezionato di 26 giornalisti di tutto il mondo scortati lungo un itinerario predefinito che comprendeva anche un ospedale e un negozio di abbigliamento dove, secondo le autorità cinesi, cinque ragazzine sarebbero morte bruciate vive nel rogo appiccato dai «rivoltosi».

«Una zona di guerra», così è apparsa la zona di Lhasa mostrata ai reporter al giornalista del Financial Times, unico europeo ammesso: case bruciate, negozi devastati e militari ovunque, questa la sua descrizione. Oggi e domani è prevista la visita di un'altra delegazione, questa volta diplomatica di 15 paesi - tra loro il consigliere politico dell'am-

basciata italiana a Pechino, Antonio Bartoli. La comunità internazionale aveva sollecitato l'apertura del Tibet ad osservatori stranieri ma non è quello che avverrà nella breve missione che si concluderà già domani. «Per essere un buon ospite dei Giochi olimpici, la Cina deve migliorare la situazione dei diritti umani e della libertà religiosa», ha detto il Dalai Lama all'emittente indiana Ndtv, in un'intervista che andrà in onda oggi. Ma che non arriverà mai in Cina. Ieri Pechino ha oscurato la Bbc che stava trasmettendo le immagini della protesta di monaci nel tempio di Jockhang.

L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI La ministra dello Sport: questa forma di pressione serve a spingere la Cina a riannodare i fili del dialogo con il Dalai Lama

«Le delegazioni istituzionali disertino la cerimonia inaugurale»

di Umberto De Giovannangeli

Gli atleti vadano a Pechino, perché da ministra dello Sport so bene quanto questo appuntamento sia importante per ciascuno di loro, ma se la Cina non riannoderà i fili del dialogo con il Dalai Lama e non porrà fine alla repressione nel Tibet, penso che sia opportuno che le delegazioni istituzionali non presenzino alla cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici». A sostenerlo è Giovanna Melandri, ministra per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive. «È la Cina - afferma la ministra - che deve elevare i livelli dei diritti umani per essere all'altezza del grande evento che ospiterà». **La Comunità internazionale s'interroga su come agire sulla Cina perché ponga fine alla brutale repressione in Tibet. C'è chi evoca il boicottaggio dei Giochi olimpici che si terranno in agosto a Pechino. Qual è la sua opinione?** «È stato lo stesso Dalai Lama ad affermare che occorre boicottare il boicottaggio e io ritengo totalmente condivisibile questa posizione. I Giochi so-



no sempre stati una occasione di apertura. Pensiamo alle Olimpiadi di Mosca: quei Giochi servirono a rompere la cortina di ferro, la teleselezione fu allora un potente grimaldello per scardinare il blocco sovietico. Oggi c'è internet, il web, i blog, un sistema reticolare di comunicazione che può aiutare ad aprire gli occhi del mondo sulla Cina e il Tibet. Non dimentichiamo peraltro che la Cina per ottenere di ospitare le Olimpiadi si è impegnata a garantire la massima apertura nell'informazione e nella comunicazione durante i Giochi olimpici. È un impegno che la Comunità internazionale deve esigere che sia rispettato...». **Resta la gravità degli eventi che stanno segnando il Tibet.** «Ciò che sta avvenendo è gravissimo, inaccettabile. La Comunità internazionale deve mettere in campo tutti gli strumenti politici e diplomatici per far sì che le autorità cinesi riprendano il dialogo con il Dalai Lama...». **L'interrompo: Pechino giudica il Dalai Lama un terrorista.** «Niente di più lontano dalla verità. Il Dalai Lama è un uomo di pace, è un

leader spirituale che non chiede l'indipendenza per il Tibet ma il rispetto dell'autonomia culturale del suo popolo. Il Dalai Lama difende con la non violenza l'identità religiosa e spirituale del Tibet; una identità ricchissima, che rappresenta un patrimonio dell'intera umanità. Il mondo politico non può delegare agli atleti responsabilità che gli competono. In questo senso, ritengo molto importante che la questione del Tibet venga affrontata nell'incontro di domani (oggi per chi legge, ndr) dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea. È importante che l'Europa parli con una sola voce sul Tibet». **Parli una sola voce per affermare che cosa?** «Non è giusto, ci tengo a sottolinearlo ancora, caricare gli atleti, che da anni si stanno preparando per questo

evento, di responsabilità che competono alla politica e alle sue istituzioni. Parlare di un boicottaggio tout-court delle Olimpiadi lo ritengo sbagliato, ma al tempo stesso penso che si possa utilmente proporre, in assenza di una disponibilità della Cina a riallacciare il dialogo con il Dalai Lama e a cessare ogni forma di violenza in Tibet, che le delegazioni politiche

istituzionali non presenzino alla cerimonia inaugurale dei Giochi. Questa possibilità, prospettata dal presidente dell'europarlamento, Poettering, e rilanciata dal presidente Sarkozy, deve rimanere concretamente in campo anche come strumento di pressione sul governo cinese per riaprire il dialogo. Ed è importante che questa ipotesi sia stata ventilata dalla Francia che ad agosto, quando si terranno i Giochi, avrà la presidenza di turno della Ue». **E l'Italia?** «Per quanto mi riguarda, dico che sarebbe molto importante che l'Italia, in uno spirito bipartisan, chiunque vinca le elezioni, s'impegni a non boicottare le Olimpiadi ma a disertare la cerimonia di apertura dei Giochi se la Cina continuasse a rigettare il dialogo proseguendo nella brutale repressione dei monaci e dei civili tibetani». **Lei ha parlato del diritto degli atleti a gareggiare...** «Anche in nome di quei valori universali di cui lo sport è portatore. Ma ciò non impedisce agli atleti, alle federazioni sportive, al Coni di testimoniare, individualmente o in forma collettiva, la propria solidarietà al popolo tibetano e il sostegno alla lotta in difesa dei diritti umani».

IL QUOTIDIANO DA LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

Né Stato né Mercato

La grande crisi Banche, mutui e post-economia
Friuli Venezia Giulia Candidato Ily, il super-democratico
India Reportage da Dharavi, tra slum e speculazione
Russia ieri e oggi i giganti Stern Melloni Finardi De Filippo

IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA

Usa, annullata la pena di morte per Abu Jamal

Il militante delle Pantere nere è accusato di omicidio. È stato il simbolo della battaglia contro il boia

di Davide Vannucci

FORSE È PRESTO per dire che il boia a stelle e strisce sta prendendo la strada della pensione. Ma nell'America che da sei mesi non fa eseguire pene capitali, in attesa del pronunciamento della Corte Suprema sulla legittimità costituzionale dell'iniezione letale, arriva una notizia che fa ben sperare gli abolizionisti e scuote le coscienze come solo le notizie che riguardano i simboli sanno fare: il boia di Mumia è costretto a mollare, perché la Corte d'Appello Federale del Terzo Circuito degli Stati Uniti, a Philadelphia, ha deciso, due voti contro uno, che quella condanna a morte è da annullare.

Mumia Abu-Jamal, all'anagrafe Wesley Cook, era diventato un simbolo: nero, fan di Malcolm X e membro delle Black Panthers,

giornalista radiofonico, «voce dei senza voce», critico dell'America razzista e della polizia corrotta, condannato a morte nel 1982 dopo un processo viziato da errori di forma e di sostanza. Mumia era stato accusato di aver ucciso un poliziotto, Daniel Faulkner, nel corso di una sparatoria avvenuta all'alba del 9 dicembre 1981, tra la 13esima strada e la Locust Streets di Philadelphia. Nel

I giudici hanno riscontrato vizi procedurali durante il processo

1999 un vecchio sicario, Arnold Beverly, aveva confessato a un'avvocata di Mumia di aver ucciso Faulkner, ma la sua confessione non era stata presa in considerazione. Il 18 dicembre 2001 il giudice distrettuale William H. Yohn Jr. aveva sospeso la condanna a causa di vizi procedurali riscontrati durante il processo. Ieri, nella città in cui Thomas Jefferson redasse la Dichiarazione d'Indipendenza, i giudici di primo grado sono stati mal istruiti, perché convinti che per le circostanze attenuanti fosse necessaria l'unanimità.

Adesso che la condanna a morte è stata annullata, restano in campo due possibilità: la procura ha sei mesi di tempo per chiedere che ci sia una nuova sentenza, il che potrebbe portare nuovamente a una condanna capitale. In caso contrario, la pena di morte ver-



Mumia Abu-Jamal potrebbe avere l'ergastolo Foto Ap

rebbe automaticamente tramutata nell'ergastolo. La stampa americana dà quasi per certo l'appello da parte dell'accusa. Ecco perché la vittoria di Mumia è solo parziale. I suoi difensori avrebbero voluto un nuovo processo, non una nuova sentenza. L'avvocato Robert B. Bryan ha accusato senza peli sulla lingua: «I giudici si sono tappati le orecchie di fronte al razzismo che ha permeato questo caso». Perché la giuria che ha condannato Abu-Jamal era composta da dieci bianchi e due

neri. Perché i due terzi dei giurati ricusati erano persone afroamericane. Perché l'arma del delitto era diversa da quella che Mumia,

Se la Procura farà ricorso ci sarà una nuova sentenza altrimenti la pena capitale si commuta in ergastolo

all'epoca tassista per arrotondare lo stipendio, portava legalmente con sé.

Il caso Abu-Jamal, insomma, dimostra quanto sia attuale il discorso sulla razza fatto da Obama dieci giorni fa, proprio in quella Philadelphia in cui Mumia ha combattuto le sue battaglie. Tutti quelli che ne hanno sostenuto l'innocenza, dalle organizzazioni per i diritti umani all'arcivescovo anti-apartheid Desmond Tutu, l'hanno fatto in nome della giustizia, ma anche in difesa dei tren-

La scheda

Usa, niente condanne a morte da sei mesi

Da 6 mesi negli Stati Uniti non si eseguono condanne a morte. Era dal 1982 che il boia non si prendeva una pausa così lunga, legata in questo caso al dibattito sull'uso dell'iniezione letale. L'ultima esecuzione risale al 25 settembre 2007, quando un cocktail di veleni fu iniettato nel braccio di Michael Richard, condannato in Texas per aver stuprato e assassinato una giovane donna. Proprio alcune ore prima dell'esecuzione, la Corte Suprema Federale aveva annunciato di voler esaminare la legalità del metodo, attualmente il più usato negli Stati Uniti. A fine giugno i nove giudici di Washington valuteranno se le iniezioni violano o meno la Costituzione, che vieta punizioni «crudeli e inusuali». L'apparente «serenità» in cui moriva il condannato, infatti, è stata messa in dubbio da una serie di studi, oltre che da alcuni casi di detenuti che sono morti in ritardo e in preda ad atroci sofferenze.

milioni di afro-americani. I sostenitori di Jamal hanno promesso una mobilitazione di massa, perché «la sentenza è un travestimento della giustizia». Riccardo Noury, di Amnesty International, parla di soddisfazione parziale, molto parziale, perché un innocente non può e non deve passare la vita in carcere. Ma forse è meglio pensarla come i sostenitori di «Nessuno Tocchi Caino»: dagli Stati Uniti viene un ulteriore segnale, la sensibilità muta, il vento sta cambiando.

Offensiva contro Al Sadr, coprifuoco a Baghdad

Oltre 100 morti negli scontri tra fazioni. Sabotato un oleodotto. Solo Bush vanta progressi a tutto campo in Iraq

di Toni Fontana

ORMAI È RIMASTO solo lui a parlare di «vittoria». Stavolta, intervenendo ieri a Dayton, il presidente Bush ha aggiunto anche l'aggettivo «strategico» alla parola vittoria che - a suo dire - americani e governativi stanno conseguendo in Iraq «contro estremisti e radicali». In realtà quasi tutto l'Iraq è in fiamme e, stando ai bilanci ufficiali che di solito riducono le perdite, i morti in pochi giorni sono «almeno 105». La situazione è così grave che ieri sera le autorità governative hanno imposto il coprifuoco anche a Baghdad dove infuriano i combattimenti nelle zone sciate e dove gli uomini di Al Sadr erigono barricate e combattono non contro i soldati, ma con-

tro le formazioni Badr che fanno capo ai partiti maggioritari sciiti. E la resa dei conti tra le fazioni (che hanno appoggiato Bush nella guerra contro Saddam) appare solo all'inizio e sta assumendo i contorni di una vera e propria guerra a tutto campo. Per Bush la prova è in effetti decisiva. I combattimenti in corso, che da ieri si sono estesi anche ad Hilla, sul fianco occidentale dell'Iraq sciita, vedono per la prima volta schierate le armate governative e, dalla loro tenuta sul campo di battaglia, dipende l'avvio del ridimensionamento della presenza Usa in Iraq. Ieri - secondo alcune fonti - i capi del governo e gli emissari del leader radicale Moqtada al Sadr hanno avuto «contatti telefonici» che però non hanno prodotto alcun risultato concreto, mentre le battaglie si sono

estese. Il fatto più grave è però rappresentato dal sabotaggio di una delle principali condotte del greggio. I miliziani radicali avevano minacciato di sabotare l'industria petrolifera e ieri hanno messo in pratica i loro propositi colpendo con esplosivi i tubi che, da Al Zubair, alla periferia sud di Bassora, portano «l'oro nero» fino alla penisola di Al Fao, ai confini con l'Iran, dove attraccano le petroliere. Il danno è molto serio e, secondo fonti irachene, il trasferimento del greggio da Bassora verso il Golfo si è ridotto di un terzo. Se si considera che da questa area si estrae l'80% del petrolio iracheno appaiono chiari gli effetti del sabotaggio del quale si sono subito accorti i mercati. A New York infatti il prezzo del petrolio è volato ieri a 108 dollari al barile proprio in seguito ai timori innescati dalla nuova fiammata di violenza. Il pre-

mier al Maliki è tornato ieri a Bassora nel tentativo di mostrarsi forte e deciso a vincere sul campo: «Siamo entrati in questa battaglia con la determinazione e continueremo fino alla fine - ha detto - non vi sarà alcuna resa, alcun dialogo, o negoziato». La fine del confronto in atto però non si vede. I miliziani di Al Sadr hanno anzi esteso i combattimenti nella città di Hilla, hanno opposto una forte resistenza a Kut e continuano a combattere a Bassora, capitale del sud dell'Iraq. Il capo radicale Al Sadr sta dimostrando di poter resistere sul campo, ma pare aver perso gli appoggi dei quali ha goduto a Teheran e ciò lo costringe a proporre anche la trattativa. Ieri fonti vicine al capo fondamentalista hanno fatto appello ad una «soluzione negoziata», ma al Maliki, almeno per ora, ripete che vuole «andar fino in fondo».

IL CORSIVO



Se Nassiriya torna in guerra

Nei prossimi giorni verrà inaugurato a Roma il monumento intitolato «foresta d'acciaio», realizzato dallo scultore Giuseppe Spagnuolo. Diciannove metri di acciaio pieno (alti 4 metri, pesanti ciascuno 8 tonnellate), rappresentano le vittime della strage compiuta da elementi di Al Qaeda il 12 novembre del 2003 a Nassiriya. Il monumento ricorderà anche tutti i caduti della missione «Antica Babilonia» conclusa, per decisione del governo di centrosinistra, alla fine del 2006. Il monumento è stato realizzato nel Parco Schuster di fronte alla Basilica di San Paolo. La prima pietra venne posta il 12 novembre del 2007 dai ministri Rutelli e Parisi. Con l'inaugurazione si consolida in Italia la «memoria condivisa» di quella tragedia. Il centrosinistra ha sempre affermato che non avrebbe mandato i soldati in Iraq, sotto comando inglese; la destra li ha mandati e, per la maggioranza degli italiani, ha sbagliato. Ma quei morti sono di tutti, non appartengono ad uno schieramento o ad un altro. In questi giorni anche Nassiriya è teatro di violenti scontri tra l'esercito e le milizie di Al Sadr, le stesse che hanno combattuto contro i militari italiani. È stato imposto il coprifuoco. L'ex ministro della destra, Martino, che aspira a tornare alla Difesa ha parlato nei giorni scorsi dell'invio di «istruttori» in Iraq. Se, per caso, si riferiva a Nassiriya ci permettiamo di dargli un consiglio: non insista. t. fon

OLANDA In Internet il film anti-Corano

L'AIA Il deputato dell'estrema destra olandese, Geert Wilders, ha inserito su internet il suo film anti-islam. Il cortometraggio si può vedere sul sito www.liveleak.com. Nel filmato Wilders definisce la religione islamica «nemica della libertà» e il Corano un testo fascista. La pellicola si intitola «Fitna», parola che in arabo viene utilizzata per indicare contrasti o controversie religiose. Le autorità olandesi temono che il film scateni violente proteste nel mondo musulmano, simili a quelle scoppiate due anni fa dopo la pubblicazione delle vignette che ridicolizzavano il profeta Maometto su un quotidiano danese. Centinaia di persone hanno manifestato ad Amsterdam sabato per protestare contro il film di Wilders e per dire che nel Paese non tutti la pensano come lui.

Nuovo appello per Ingrid Betancourt: «Sta molto male»

Ostaggio delle Farc dal 2003, avrebbe contratto l'epatite B e la leishmaniosi. «Cerchiamo di farle avere delle medicine»

di Marina Mastroianni

«Le informazioni di cui noi disponiamo, è che si trova in uno stato di salute molto precario, le sue condizioni fisiche e la sua salute si sono deteriorate». Ingrid Betancourt sta male, a dirlo è l'Ombudsman colombiano Volmar Perez, confermando le notizie allarmate diffuse anche da un ex ostaggio, liberato di recente. La ex candidata alle presidenziali della Colombia, rapita nel febbraio del 2003 dalle Farc, sarebbe in pessime condizioni fisiche, affetta da epatite b e leishmaniosi, una malattia della pelle che se non curata può avere un esito fatale. Nei giorni scorsi il Diario de

Huila aveva persino parlato della possibilità che fosse morta, dopo che dalla selva erano stati fatti arrivare alcuni cadaveri a San Vicente del Caguan. Ma questa ipotesi è stata smentita. Il governo colombiano smentisce anche le voci sulle precarie condizioni di salute di Ingrid. «Non diamo grande credibilità a queste voci - ha detto Luis Carlos Restrepo, Alto commissario per la pace -. Abbiamo cercato di entrare in contatto con le persone che riportano queste voci, ma non c'è niente di vero, niente di concreto». L'ultima testimonianza fornita dalle Farc sulle condizioni di Be-



Ingrid Betancourt Foto Lapresse

tancourt risale allo scorso dicembre. Nelle immagini Ingrid appariva magrissima, con il volto scavato, pallida e con gli occhi spenti. Anche l'ex ostaggio Luis Eladio Perez ha confermato che la salute della donna è davvero fragile. «Abbiamo potuto verificare che Ingrid è stata curata in centri medici del dipartimento del Guaviare, fra i quali El Retorno», ha spiegato l'Ombudsman alla radio privata colombiana Caracol, spiegando che in base alle informazioni raccolte la situazione di Ingrid «non era molto lontana dalle immagini che conosciamo dei bambini della Somalia», quanto a magrezza e debolezza. Perez ha anche detto che si sta

tentando di intervenire per aiutarla. «Cercheremo di farle giungere farmaci per la cura delle malattie tropicali», ha detto, sottolineando che «le Farc dovrebbero capire che è necessario, in base al diritto internazionale umanitario, permettere visite mediche». Le affermazioni di Perez sono state prese con estrema prudenza dai familiari di Betancourt. Nelle ultime settimane si è parlato di un nuovo piano per la liberazione di Ingrid, dopo l'attacco colombiano su una postazione delle Farc, che ha provocato la morte di un alto dirigente dell'organizzazione e ha interrotto i contatti avviati dal presidente venezuelano Chavez.

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

GRANMA ITALIA
L'informazione da Cuba
con la Rinascita del 27 marzo

IL FORUM
Gli immigrati mandano avanti il Paese ma restano invisibili per la politica: ne parlano Gaiani (Prc), Hogeia, Miraglia (Arc), Musolino (Pdx)

Per abbonarsi: +39.06.68900824 oppure distribuzione@larinascita.net

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
venerdì 28 marzo 2008

LINEAR
Assicurazioni Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Tassi

Continuano a salire i tassi interbancari e svanisce la speranza di vedere a breve una riduzione degli interessi sulle rate dei mutui. L'Euribor a tre mesi ha toccato il 4,728%, il massimo da due mesi a questa parte. In piena crisi dei subprime aveva toccato il 4,94%



NIELSEN: IN CRESCITA A GENNAIO IL MERCATO DELLA PUBBLICITÀ

Buon inizio d'anno per il mercato pubblicitario. A gennaio, secondo i dati diffusi da Nielsen Media Research, gli investimenti sono cresciuti del 5,2% annuo a 604 milioni. La crescita, in un periodo di bassa stagionalità, riguarda quasi tutti i mezzi con l'eccezione dei quotidiani a pagamento, penalizzati dal confronto con un gennaio dello scorso anno in netta ripresa. A spendere di più sono stati Ferrero, Wind e Fiat Auto.

PININFARINA, ASSEMBLEA PER L'AUMENTO DI CAPITALE

È stata convocata per il 29 aprile l'assemblea degli azionisti della Pininfarina, che dovrà - tra l'altro - deliberare in merito alla delega per l'aumento di capitale per un importo complessivo massimo di cento milioni di euro. Lo ha comunicato il cda che, sotto la presidenza di Andrea Pininfarina, ha approvato i risultati dell'esercizio 2007, già comunicati il 10 marzo. La perdita di esercizio è di 114,9 milioni rispetto ai 21,9 milioni del 2006.

Fincantieri, un secolo e poi la Borsa

Per Napolitano è opportuno «trovare un po' di quattrini nel privato». Ma la Fiom è critica

di Marco Tedeschi / Monfalcone

RILANCIO Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, va a Monfalcone per inaugurare una mostra a cento anni dalla fondazione dei Cantieri navali, incontra i lavoratori, elogia quella grande dimostrazione di cultura, ingegno, fatica, volontà

che sono le grandi navi che da lì hanno preso e prendono il mare (settecento in un secolo) e, soprattutto, rilancia la «questione» Fincantieri. Vecchia, ormai, questione e assai travagliata, che si può riassumere nelle parole «quotazione in Borsa» e «privatizzazione». Cominciamo dall'elogio, rivolto al management e, più forte, agli operai dal casco bianco: «Saluto la grande esperienza produttiva e costruttiva del cantiere navale di Monfalcone. Esprimo il mio alto apprezzamento per l'impegno con cui Fincantieri sta affrontando e affronterà la difficile sfida della competizione in un mondo globalizzato». Davanti al modello della motonave Giulio Cesare, costruita nel 1951, rispondendo alle domande dei giornalisti (una anche su Alitalia, ma il presidente l'ha respinta: «Non dirò neppure mezza parola») la considerazione rispetto al futuro di Fincantieri: «È una grande realtà pubblica che avrà bisogno di trovare un po' di quattrini anche nel privato». Proprio come aveva sintetizzato pochi minuti prima l'amministratore delegato Giuseppe Bono: «Per continuare a primeggiare è necessario investire in ricerca, innovazione di prodotto e processo, aggiornamento impiantistico... Abbiamo un'eredità gloriosa da difendere e possiamo farlo solo anticipando le tendenze del mercato. Sono già state individuate le linee strategiche da seguire nei prossimi anni, anche se, come è noto, per fare ciò necessitiamo di capitali... Non possiamo contare solo sulle nostre for-

ze». Insomma Bono rilanciava il progetto dell'ingresso in Borsa. Il primo passaggio prevederebbe che la maggioranza del pacchetto azionario (detenuto al 99,97 per cento da Fintecna, cioè dallo Stato) rimanesse in mano pubblica... Il management s'è guadagnato il consenso della politica (con l'eccezione di Rifondazione). Il sindacato si è diviso. Fim e Uilm si sono accontentate della garanzia di un azionario a maggioranza pubblica. La Fiom ha fatto opposizione, fino alla proclamazione nello scorso giugno di uno sciopero di otto ore (incontrando la solidarietà delle amministrazioni comunali che «ospitano» gli otto cantieri: Monfalcone, Marghera, Sestri Ponente, Ancona, Palermo, Muggiano, Riva Trigoso, Bari). Il 15 giugno tremila lavoratori (Fincantieri conta novemila dipendenti diretti, con l'indotto s'arriva a quota venticinquemila) hanno manifestato a Roma. Migliaia di firme sono state raccolte a sostegno di una petizione contro la privatizzazione. Fincantieri, che sono dieci anni fa sommergeva perdite per quattrocento milioni di euro, è diventata una azienda leader: un primato tra i costruttori di grandi navi da crociera (cruise) e nella categoria ferry, l'avvio di un nuovo business con i mega yacht, grandi motori diesel (l'Isotta Fraschini di Bari), competenza, tecnologia, innovazione, ricerca (anche in rapporto con la produzione militare). Un unico neo: la cantieristica chiede investimenti cospicui e garantisce «ritorni» limitati (valutati attorno al tre per cento). La Fiom teme che per ripagare l'azionista privato, anche Fincantieri scelga la strada della delocalizzazione di alcune lavorazioni (in uno dei tanti cantieri dell'est europeo), che si possa tagliare la



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, tra gli operai della Fincantieri ieri a Monfalcone. Foto di Oliviero/Ansa

quota per ricerca e innovazione, che in qualche modo si colpisca la qualità del prodotto. L'instabilità delle borse e dei mercati finanziari ha «raffreddato»

nei mesi passati il progetto. Il governo Prodi lo aveva messo da parte (appena un cenno nell'ultimo documento di programmazione economica e finanziaria).

Resta il problema che Bono, l'amministratore delegato, ha indicato (insieme con il presidente Napolitano): dove trovare i soldi per alimentare lo sviluppo.

UBI BANCA Cresce del 10% l'utile netto

Ubi Banca ha chiuso il 2007, primo anno di attività del nuovo gruppo, con un utile netto di 940,6 milioni, con un incremento del 10,4% sul pro forma 2006. I proventi operativi sono saliti del 4,2% a 4,45 miliardi (più 6,9%), a fronte di oneri in crescita dell'1,4% a 2,55 miliardi. L'istituto - che staccherà una cedola di 0,95 euro - ha anche confermato di non avere «nessuna esposizione diretta» sui subprime americani, né su strumenti collegati, e nessuna esposizione diretta su società assicuratrici monoline Usa. Ubi Banca ha invece «un'esposizione marginale» verso il settore subprime e monoline Usa negli investimenti del gruppo in hedge funds. Dopo quanto già fatto da Mps e Unipol, Ubi ha svalutato di 19 milioni la propria partecipazione in Hopa, pari al 2% del capitale. La quota è ora in carico a 0,34 euro per azione.

MPS Trattativa per cedere Banca Monte Parma

Trattativa in esclusiva con una cordata guidata da Banca Sella per la cessione della quota di minoranza detenuta in Banca Monte Parma. Lo ha deciso il cda del Monte dei Paschi di Siena che ha dato mandato al presidente di avviare le trattative in esclusiva con la cordata alla quale partecipano anche Fondazione Monte Parma, Fondazione di Piacenza e Inchiostro assicurazioni. Mps ha il 49,2% del capitale dell'istituto emiliano (60 sportelli). Banca Monte Parma è controllata dalla Fondazione Monte di Parma che, in base alla normativa vigente, può mantenere la maggioranza del capitale. L'obiettivo del mandato assegnato a Mussari e Vigni dal consiglio di amministrazione punta a «finalizzare la negoziazione nei tempi strettamente necessari». Secondo indiscrezioni il valore di mercato della partecipazione è di 180-200 milioni.

La Cassazione dà una mano a Impregilo

Ridotta la somma di 750 milioni di euro sequestrata per presunte irregolarità in Campania

/ Milano

SENTENZE Ridurre la somma di 750 milioni di euro sequestrata ad Impregilo e alle controllate Fibe, Fibe Campania e Fisia Italimpianti nell'ambito della inchiesta sulle presunte irregolarità nella gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania. È quanto hanno stabilito le sezioni unite penali della Cassazione, annullando con rinvio l'ordinanza del Tribunale del

Riesame di Napoli che, il 24 luglio scorso, aveva confermato il decreto di sequestro preventivo firmato dal gip di Napoli, Rosanna Saraceno nel giugno 2007. Le Sezioni unite penali della Cassazione, presiedute da Torturato Gemelli, hanno infatti ritenuto che «deve intendersi per profitto del reato - si legge nella massima provvisoria diffusa al termine della camera di consiglio - il vantaggio economico di diretta e immediata derivazione causale dal reato, che va determinato tenendo

conto dell'utilità eventualmente conseguita in concreto dal danneggiato». Il Tribunale del Riesame di Napoli, dunque, dovrà ora riaffrontare la questione sulla base di questo principio di diritto. Anche il sostituto procuratore generale della

Ora il Tribunale del Riesame di Napoli dovrà affrontare di nuovo la questione. In Borsa il titolo vola

Suprema Corte, Gianfranco Ciani, nella sua requisitoria, aveva sollecitato un annullamento con rinvio dell'ordinanza del Riesame di Napoli. Intanto il titolo del gruppo di costruzioni ieri ha registrato una fiammata a Piazza Affari. La vicenda giudiziaria non ha inciso così sulle performance finanziarie della società, che ha chiuso con un guadagno del 18,99% attestandosi a 3,35 euro. A sospingere in alto i titoli, comunque, sono state anche le buone notizie degli ultimi giorni: la commessa vinta in America, nonché i conti del 2007 risultati in netto calo ri-

spetto a quelli del 2006, ma comunque superiore alle stime degli esperti finanziari. E adesso l'attenzione si sposta sul piano triennale, preannunciato mercoledì scorso dall'ad del gruppo Impregilo, Alberto Rubegni. Il manager aveva infatti assicurato che non appena fosse stata fatta chiarezza sulla posizione della Cassazione e i vertici della società avrebbero elaborato il progetto. «Ci sarà un piano di sviluppo con un business plan non appena avremo chiarezza sulla sentenza in cassazione», aveva infatti dichiarato il numero uno del gruppo.

Cicca globale: Perfetti continua la sfida in Cina e in India

Fatturato a 1 miliardo e 800 milioni. Presentato il secondo spot delle avventure del «rumoroso» scoiattolo Cippi

/ Milano

Miracolo italiano. Un'azienda di famiglia, nata subito dopo la fine della guerra, in un paese alla periferia di Milano, sta conquistando i mercati internazionali, tra l'altro con il prodotto più «americano» che si conosca: il chewing gum, la «cicca americana» dei nostri anni cinquanta/ sessanta («consumata» peraltro ormai dal 55 per cento degli italiani). In sintesi estrema sarebbe questa la storia della Perfetti, una società a capitale interamente privato (nessuna tentazione di quotazione in Borsa), fondata appunto nel 1946 a Lainate, provincia di Milano, che in un anno

(2007) è riuscita a vendere 360 mila tonnellate non solo di «cicche», anche di caramelle, liquirizze, fruttini vari eccetera, per un fatturato di un miliardo e ottocento milioni, in crescita di quasi duecento milioni rispetto all'anno passato. Il primo salto per i due fratelli Perfetti, Ambrogio ed Egidio, fu negli anni settanta quando lanciarono Brooklyn, la «gomma del ponte», secondo le regole del buon marketing: slogan forte (che rimandava a uno dei luoghi chiave del mito americano), massiccia campagna pubblicitaria, perfino una squadra ciclistica (cappeggiata da un grande campione: Roger De Vlaeminck). Il se-

condo salto fu nel 2001 quando il Gruppo Perfetti acquisì la società olandese Van Melle. L'ultimo infine nel 2006, quando venne assorbita la società spagnola del celeberrimo Chupa Chups (il marchio disegnato da Dali). Perfetti è diventato così il terzo gruppo mondiale nella «sugar

Nato alle porte di Milano, è diventato il terzo gruppo mondiale per gomme e caramelle

confectionery» e nel «gum», dietro l'inglese Cadbury e l'americana Wm. Wrigley e davanti ad Haribo, Hershey e Nestlé, con una marcata propensione all'internazionalizzazione: solo il 35 per cento del suo mercato è italiano, il resto si distribuisce tra Europa (25%), Asia e America. Anche l'occupazione è internazionale: di 14 mila dipendenti, solo mille-duecento lavorano in Italia, gli altri sono sparsi negli stabilimenti di tutto il mondo, gli ultimi aperti in Cina e in India (dove un mercato del chewing gum non esisteva ed è stato «inventato» proprio dalla Perfetti). I fratelli Perfetti sono entrati intanto nelle classifiche di Forbes sugli uo-

mini più ricchi al mondo. Fortunatamente campagne pubblicitarie sono state tra le ragioni di un successo internazionale. Ieri a Milano ne è stata presentata un'altra, la seconda puntata delle avventure del simpatico e rumoroso scoiattolo Cippi, che regala i suoi chewing gum ai pinguini del Polo Sud che, con un enorme e refrigerante peto collettivo, salvano il loro iceberg. Prodotto dall'agenzia londinese Bbh, andrà in onda in Italia da domenica. Lo spirito è ecologico: promessi generosi aiuti alla campagna del Wwf contro il riscaldamento globale. Con i suoi spot, Perfetti ha vinto anche due premi a Cannes. **o.p.**

IMMSI

Balzo del risultato operativo, ma profitti in frenata

Immsi, la holding di Roberto Colaninno, ha registrato nel 2007 un utile netto di 32,7 milioni di euro, rispetto ai 65,6 milioni dell'esercizio precedente, che beneficiava però anche delle plusvalenze straordinarie del collocamento Piaggio. I ricavi sono stati pari a 1.846,5 milioni, con un incremento dell'8,1%, mentre il risultato operativo ha visto un incremento del 46,7%. La proposta per il dividendo è di 0,03 euro per azione. Nel corso del 2008, spiega Immsi, il gruppo Piaggio si focalizzerà sul miglioramento continuo della propria competitività in tutti i settori e i mercati in cui opera. La qualità, il costo del prodotto e la produttività saranno i driver della gestione 2008. Particolare attenzione verrà dedicata al rilancio di Moto Guzzi e al consolidamento del settore scooter in Europa e in America. Attraverso il completamento della gamma prodotti della moto Aprilia il gruppo intende migliorare il proprio posizionamento in questo segmento, proiettando nel contempo una maggiore presenza sui mercati internazionali. Tra i nuovi investimenti più significativi attesi per Piaggio figura lo sviluppo delle motorizzazioni ibride e della realizzazione degli stabilimenti in Vietnam e in India. È prevista anche una crescita del fatturato nel settore navale.


comune di
Pietrasanta
Città d'arte · Città nobile dal 1841

grafica - Studio MAX

L'arte del cavallo

Pietrasanta 5/6 aprile 2008

Parco della Versiliana - manifestazione equestre



Javier Marin - Cavallo Azul

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:

ANICA
Associazione Nazionale Cavallo Arabo

FISE
Federazione Italiana Sport Equestri

Tanti pretendenti per 3 Italia e i suoi 8 milioni di clienti

La conferma dai vertici di Hutchinson Wampoa. Nel 2007 ricavi per 2 miliardi

di Giuseppe Vespo / Milano

UMTS Ritorna l'ipotesi di vendita per 3 Italia.

La compagnia telefonica controllata dalla società cinese Hutchinson Wampoa Limited negli ultimi giorni è tornata al centro della contesa tra diversi soggetti che sarebbero disposti ad acquistarla. Dopo le indiscrezioni su

un possibile interessamento da parte dei più grossi gruppi del settore - tra cui Deutsche Telecom, China Telecom e France Telecom - ora alle parole potrebbero seguire i fatti. Ancora non c'è nulla di concreto, stavolta però ad annunciare un possibile flirt è stato Li Ka-shan, il presidente di Hutchinson Wampoa, durante la conferenza di presentazione dei dati mondiali del gruppo. Ka-shing si è detto convinto che le attività 3G abbiano le potenzialità per esse-

re un segmento redditizio, e i dati licenziati sembrano confermare le sue parole. Il gruppo 3 (Hutchinson Wampoa) ha chiuso il 2007 con ricavi totali in rialzo del 18% a 59,909 miliardi di dollari di Hong Kong un margine operativo lordo positivo su base annuale, al netto dei costi di acquisizione clienti, a 1,195 miliardi (+116% rispetto al 2006). Il gruppo ha superato quota 17,6 milioni di clienti Umts nel mondo, con una base clienti in crescita del 20%. Mentre le perdite operative nette si attestano a 17,938 miliardi di dollari di Hong Kong, in calo del 10%. Mentre con 8,2 milioni di clienti 3 Italia si afferma come «leader europeo nel segmento dell'Umts» (Universal Mobile Tele-

communications System) la terza generazione dei telefonini. La compagnia ha reso noto che «nonostante gli effetti del decreto Bersani e l'aumento di competitività del mercato abbiano causato una leggera flessione dei ricavi (-3%) arrivati a 2,018 miliardi di euro, 3 Italia ha raggiunto gli obiettivi fissati dal management». Diverse le attività presentate nel 2007 grazie agli accordi presi con Microsoft, Google, Yahoo!, eBay e Skype. Da X-series, prima offerta all-inclusive di contenuti video sul videofonino a 3 Skypephone, il cellulare Volp che permette di chiamare gratuitamente via Internet. Fino al Disney Mobile 3, videofonino per ragazzi con contenuti dedicati al mondo Disney. Sul versante della rete, continuano gli investimenti: oggi, secondo i dati comunicati, circa l'86% della rete avrebbe già beneficiato delle prestazioni offerte dalla tecnologia Hsdpa (High speed downlink packet access) che permette di raggiungere velocità fino a 7,2 Mb al secondo.



Vincenzo Novari, amministratore delegato di 3 Italia

A2A

Nel 2007 fatturato a 10,1 miliardi

Il bilancio pro-forma 2007 di A2A segna un utile netto aggregato di 521 milioni di euro. Il margine operativo lordo del gruppo, nato dalla fusione di Aem Milano e Asm Brescia, è di 1.936 milioni, mentre i ricavi totali ammontano a 10.103 milioni e i costi operativi a 7.608 milioni.

Per quanto riguarda le prospettive del 2008, il gruppo A2A si attende a livello consolidato risultati «non inferiori a quelli dell'esercizio precedente».

Per quanto concerne i singoli aggregati il gruppo Aem ha chiuso con un margine operativo lordo in crescita del 6,9%, mentre per Asm il margine operativo lordo è stato in crescita del 3,7%.

HERA

A metà aprile nuovo incontro sulle alleanze

Il presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, ha riferito al cda, riunitosi per approvare il bilancio che ha chiuso con ricavi in crescita del 23,9%, sull'incontro avvenuto il 17 marzo con le multiutility in lizza per le aggregazioni, Acea, Iride e Enia, anticipando che le incontrerà nuovamente a metà aprile.

Hera punta a un progetto «importante che sia il più ampio possibile all'interno di questi interlocutori», anche per gradi, «come esprime il progetto». Dal 9 aprile, 20 giorni prima dell'assemblea ordinaria, saranno depositate dal socio di maggioranza, il comune di Bologna, le liste per la nomina del nuovo management.

Enel ed Endesa vendono attività a E.On

13,5 miliardi il valore degli asset ceduti. La società italiana ridurrà l'indebitamento di 8,4 miliardi

■ In vendita. Enel ed Endesa hanno raggiunto l'accordo per la cessione di diverse attività di loro proprietà a E.On per un valore di 13,523 miliardi di euro. L'operazione consentirà all'Enel di ridurre l'indebitamento finanziario netto consolidato di circa 8,4 miliardi di euro, tenuto conto anche del consolidamento del debito relativo alle attività cedute.

«Questa operazione - dichiara Fulvio Conti, ad di Enel - frutto della pax elettrica siglata tra Enel, Acciona e E.On un anno fa, rafforzerà la competizione e l'integrazione nel mercato europeo dell'energia». La valorizzazione complessiva delle attività

vendute ad E.On ammonta, nella stima effettuata dalle banche di investimento, al lordo delle partecipazioni di minoranza e dell'indebitamento finanziario netto, a 13,525 miliardi di euro.

Secondo quanto previsto dall'intesa del 2 aprile 2007, E.On dispone ora di un termine di 10 giorni lavorativi per comunicare la propria intenzione di effettuare o meno l'acquisto di tali attività.

Enel stima che il proprio indebitamento finanziario netto consolidato al 31 dicembre 2007, pari a circa 55,8 miliardi di euro (non inclusivo dell'indebitamento riferito alle attività og-

getto di cessione pari a 1,6 miliardi di euro), si ridurrebbe a circa 49 miliardi di euro. La riduzione dell'indebitamento finanziario si riferisce alla quota della valorizzazione complessiva di pertinenza Enel e cioè il 100% di Viesgo, il 67% di Endesa Europa, il 67% delle due centrali di Endesa in Spagna a Taragona e a Los Barrios.

L'operazione rafforzerà ulteriormente il programma di mantenimento di un rating nella categoria «A» da parte di Moody's e di Standard & Poor's ed è «coerente con le linee guida del piano industriale 2008-2012, in base al quale Enel prevede di raggiungere un livello di indebita-

mento finanziario netto consolidato compreso tra 45 e 49 miliardi di euro nel 2012».

Dalle valutazioni fatte dalle banche di investimento emerge che per quanto concerne la partecipazione posseduta da Endesa in Endesa Europa - al netto degli asset e delle attività di trading non localizzate in Italia, Francia, Polonia e Turchia e tenendo conto di una partecipazione pari al 100% sia in Endesa Italia che in Endesa France - il valore d'impresa risulta pari a 10,750 milioni di euro. Per le centrali termoelettriche spagnole di Los Barrios e di Taragona, il prezzo risulta invece pari a 750 milioni di euro.

A SOLO
LEURO

COME
STAI



I PROGRESSI DELLA RICERCA SUL DIABETE I CONSIGLI CONTRO LA STANCHEZZA DI PRIMAVERA I CIBI BIOLOGICI SONO VERAMENTE PIÙ SANI? NUOVE STRATEGIE PER DIFENDERSI DAGLI ERRORI MEDICI CALVIZIE: LE SOLUZIONI DEL TRICOLOGO

IL MENSILE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE **È NUOVO**

venerdì 28 marzo 2008

Cambi in euro

1,5786	dollari	+0,008
157,5300	yen	+1,640
0,7829	sterline	-0,005
1,5688	fra. svi.	+0,000
7,4588	cor. danese	-0,001
25,3830	cor. ceca	-0,212
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0170	cor. norvegese	-0,030
9,3937	cor. svedese	-0,003
1,7088	dol. australiano	+0,005
1,6085	dol. canadese	+0,014
1,9590	dol. neozel.	+0,014
256,0500	fior. ungherese	-0,890
3,5256	zloty pol.	-0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,52	3,40
Bot a 6 mesi	98,22	3,43
Bot a 12 mesi	96,40	3,40
Bot a 12 mesi	96,69	3,44

Borsa

Pirelli in frenata

La Borsa ha chiuso in rialzo una seduta tutta positiva, in linea con le altre piazze europee. Il Mibtel è salito dell'1,46% con scambi sopra i 4,2 miliardi di euro. Alitalia ha chiuso in rialzo del 10,86% a 0,64 euro e nonostante la prolungata sospensione ha registrato scambi su oltre 20 milioni di azioni; le smentite e i no comment delle società coinvolte nella presunta «cordata italiana» non hanno influenzato gli andamenti dei rispettivi titoli in Borsa: Eni ha chiuso con un

rialzo dello 0,93%, Mediobanca dell'1,09%, FonSai dell'1,73% e il gruppo Benetton del 2,29%. Fra i bancari, Unicredit ha registrato un rialzo dell'1,53% mentre Intesa Sanpaolo ha chiuso in rialzo dell'1,47% e Popolare di Milano del 2,05%. Rialzo marcato per Impregilo, che sale del 18,99% dopo l'annuncio dei nuovi contratti in Usa e Libia. In rialzo anche Italcementi (più 0,74%) e Buzzi Unicem (più 4,64%). Fra gli industriali, Pirelli ha subito una battuta d'arresto (meno 3,54%) mentre sono salite le quotazioni di Fiat (più 1,45%).

Illy

Alleata a Coca Cola

Coca-Cola e Illycaffè lanciano sul mercato tre nuovi prodotti a base di caffè pronti da bere. Ilko Coffee International, questo il nome della joint venture, li proporrà ai consumatori a partire da aprile. I prodotti sono: Caffè espresso nero (senza latte), Cappuccino e Latte Macchiato. Saranno proposti in lattine ricercate ed eleganti (150 ml per il Caffè e 200 ml per le varianti con latte). Tutte e tre le bevande saranno disponibili inizialmente in 10 Paesi

europei tra cui Austria, Croazia, Grecia e Ucraina. Questo primo lancio è il risultato una joint venture tra Ilko Coffee International e Coca-Cola Hellenic. Nei restanti mesi del 2008 e nel 2009 i nuovi prodotti saranno proposti nei restanti Paesi Europei (tra cui anche l'Italia) e in Asia, Nord America. Il mercato delle bevande pronte da bere a base di caffè ha un valore a livello globale stimato in poco meno di 16 miliardi di dollari; questo segmento ha registrato una continua crescita che si prevede continui anche in futuro.

Interbanca

Va a General Electric

Accordo fatto tra Banco Santander e General Electric Commercial Finance per l'acquisizione da parte di quest'ultima della banca d'affari italiana Interbanca. L'operazione prevede anche il passaggio al Santander delle divisioni di Ge Money in Germania, Finlandia e Austria e dei business nelle carte e nel settore auto in Gran Bretagna. Secondo quanto si legge in un comunicato i due gruppi si sono accordati per l'acquisizione incrociata di

attività complessivamente valutati un miliardo di euro. Interbanca entrerà a far parte di Ge Commercial Finance, «portando al gruppo una maggior capacità di servizio alle banche italiane di media grandezza». Le transazioni, che sono subordinate al raggiungimento di un accordo definitivo e ad alcune approvazioni regolamentari, consentiranno al Banco Santander di continuare il consolidamento della propria divisione di Consumer Finance come «un leader europeo del settore».

In sintesi

Fmr Art'è prevede per l'esercizio in corso ricavi in aumento del 16,4% a 49 milioni. Lo hanno comunicato i vertici nel corso della presentazione del bilancio 2007. Il margine operativo lordo, per contro, diminuirà sia in termini assoluti, sia come percentuale sul fatturato a causa di maggiori investimenti che il gruppo sosterrà in marketing e comunicazione.

Negroni con un volume di circa 40mila tonnellate di prodotto immesse sul mercato, un export da record (circa il 30% del fatturato totale), 1.000 dipendenti, 6 stabilimenti in Italia, 4 filiali commerciali all'estero e una storia aziendale lunga oltre un secolo, ha chiuso il 2007 con un fatturato di oltre 305 milioni di euro, con una crescita superiore al 6%.

Astaldi ha chiuso il bilancio 2007 con un utile netto di 38,1 milioni di euro, in crescita del 26,6% rispetto al 2006. Approvato il bilancio, il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea del 23 aprile la proposta di un dividendo di 0,10 euro per azione (0,08 nel 2006), in pagamento l'8 maggio.

Hugo Boss prevede di rilevare un nuovo marchio e l'operazione potrebbe essere possibile già entro fine anno. Così all'assemblea di bilancio il direttore finanziario Joachim Reinhardt, che ha precisato che il fatturato del nuovo marchio potrebbe attestarsi fino ai 500 milioni di euro. Il prezzo di acquisto dovrebbe collocarsi sotto i 500 milioni. Hugo Boss e controllata dal fondo Permira.

Geox sugli scudi in Piazza Affari dopo la notizia che da lunedì il gruppo di Mario Moretti Polegato prenderà il posto di Alitalia nell'indice s&p/mib. Le caratteristiche che deve avere un titolo per essere incluso nel paniere, composto da 40 società, dipendono da diversi fattori tra cui livello di capitalizzazione, volatilità e rappresentatività settoriale.

Landi Renzo, la società reggiana leader mondiale nel settore della mobilità eco-compatibile, quotata in Borsa, ha vinto la seconda gara di appalto per la fornitura di sistemi di alimentazione per autovetture a gas metano lanciata dalla società energetica statale del Venezuela.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A											
ASA	4556	2,35	2,36	1,33	-23,95	7266	2,20	3,12	0,0700	7371,73	
Acea	24320	12,56	12,67	4,97	-11,54	455	11,39	14,43	0,5400	2674,84	
Acaspa-Ags	10717	5,54	5,53	0,09	-16,25	37	5,34	6,98	0,3000	304,31	
Acotel	112246	57,97	58,00	4,96	-30,31	27	53,11	83,18	0,4000	241,73	
Acq. Poth.	4678	2,42	2,39	1,06	-29,61	426	2,36	3,43	0,1000	86,95	
Acm	2533	1,31	1,30	-0,08	-28,64	37	1,22	1,83	0,0200	61,31	
Actelios	12456	6,43	6,43	0,52	-4,10	17	5,99	7,69	0,1000	435,39	
Aedes	3485	1,80	1,85	7,19	-47,25	940	1,56	3,41	0,2500	183,18	
Aeffe	3646	1,88	1,89	2,10	-28,46	156	1,71	2,63	-	202,16	
Aem To	3814	1,97	1,96	0,51	-23,23	342	1,92	2,59	0,0600	1439,62	
Aem To w08	895	0,46	0,46	0,89	-40,28	1	0,45	0,80	-	-	
Aerop. Firenze	32438	16,75	16,67	-1,48	-7,08	0	16,65	18,03	0,0630	151,36	
Alcon	2684	1,39	1,38	4,14	-34,87	973	1,24	2,13	-	151,07	
Alerion	1286	0,66	0,66	2,39	-5,60	502	0,55	0,70	0,0050	265,79	
Alitalia	1201	0,62	0,64	10,86	-21,53	20239	0,23	0,79	0,0413	860,45	
Alleanza	15914	8,22	8,22	0,96	-6,64	2617	7,84	8,80	0,5000	958,32	
Amplifon	4151	2,14	2,16	3,40	-38,57	835	2,11	3,57	0,0350	425,41	
Anima	3247	1,68	1,68	4,60	-22,36	132	1,60	2,16	0,1200	176,09	
Ansaldos Sts	16493	8,52	8,52	1,61	-1,53	295	7,17	9,17	-	851,80	
Arena	135	0,07	0,07	11,28	-46,05	13854	0,05	0,15	0,0413	52,58	
Asciopave	2798	1,45	1,45	2,18	-14,04	191	1,43	1,82	0,0850	338,72	
Astaldi	9246	4,78	4,87	7,27	-7,37	286	4,02	5,30	0,0850	1069,87	
Atlanta	36231	18,71	18,80	0,90	-27,05	2203	18,63	25,65	0,6200	1069,87	
Auto To-Mil	23431	12,10	12,49	7,70	-19,24	262	11,23	14,39	0,4000	1064,89	
Autogrill	18245	9,42	9,42	1,51	-17,93	1307	9,30	11,57	0,4000	2397,21	
Azimut H.	12557	6,49	6,54	2,52	-27,04	1033	6,02	8,89	0,2000	941,47	
B											
B. Bilbao Viz.	27208	13,99	13,99	0,45	-16,87	4	12,85	16,83	-	-	
B.C.R. Firenze	13018	6,72	6,72	-	-	174	891	6,61	7,72	0,1000	5572,26
B. Carige	4814	2,49	2,50	2,46	-24,50	1295	2,25	3,29	0,0750	4014,04	
B. Carislo risp	4736	2,45	2,45	0,08	-23,99	8	2,32	3,25	0,0950	428,71	
B. Cassa	12576	6,50	6,47	1,19	-8,65	48	6,02	7,11	0,0955	759,91	
B. Desio r	12102	6,25	6,25	2,46	-10,71	0	6,05	7,00	0,1150	82,51	
B. Fimat	1293	0,67	0,68	4,08	-23,62	163	0,65	0,87	0,1030	242,26	
B. Generali	10454	5,40	5,45	5,99	-20,36	464	4,62	6,78	0,1000	600,98	
B. Ifis	18116	9,36	9,33	-0,14	4,48	16	7,91	9,50	0,2400	291,52	
B. Intermobiliare	9708	5,01	5,05	2,12	-29,57	21	4,86	7,12	0,2500	780,38	
B. Italoase	10208	5,27	5,24	1,65	-44,42	2076	4,83	9,49	0,8000	887,83	
B. Popolare	21396	11,05	11,02	-1,08	-26,76	4766	10,43	15,09	0,8300	7077,32	
B. Profilo	2608	1,35	1,33	1,14	-29,30	308	1,32	1,92	0,1470	171,03	
B. Santander	24616	12,71	12,80	2,75	-12,84	1	11,18	14,59	0,1229	-	
B. Sard. r nc	27077	13,98	13,93	-0,48	-15,77	4	13,89	16,60	0,2000	92,29	
B.P. Etruria e L.	14203	7,34	7,34	1,06	-21,92	121	7,16	9,39	0,3000	395,62	
B.P. Intra	18831	9,62	9,55	-0,80	-14,62	1	9,54	11,37	0,2000	541,63	
B.P. Milano	10422	7,25	7,22	2,05	-20,97	6433	6,97	9,18	0,3500	3009,83	
B.P. Spoleto	14193	7,33	7,33	6,70	-20,89	0	6,91	9,27	0,4100	160,37	
Bascitel	3596	1,86	1,85	3,06	-10,94	472	1,47	2,29	0,0930	113,27	
Bastogi	493	0,25	0,26	3,04	-22,15	1530	0,24	0,33	-	172,23	
BB Biotech	91844	47,33	47,51	0,64	-7,99	1	45,94	52,80	1,2434	-	
Bca Hls w08	5422	2,80	2,85	4,40	6,18	5	1,62	3,09	-	-	
Bca Popolare w10	681	0,35	0,35	-1,29	-46,72	281	0,32	0,66	-	-	
Bagnoli	1909	0,98	0,96	4,64	-14,30	770	0,87	1,18	0,1050	197,14	
Banifon	17814	9,10	9,13	2,14	-24,06	488	8,36	11,97	0,3700	1661,83	
Bani Stabill	1458	0,75	0,76	1,79	-0,75	4918	0,61	0,78	0,0240	144,60	
Bialelli	2339	1,21	1,20	2,13	-26,74	0	1,17	1,65	-	90,55	
Blesse	25137	12,98	13,01	1,17	0,08	149	11,24	14,65	0,3600	355,62	
Boero	53054	27,40	27,40	3,40	7,03	0	21,20	28,10	0,4000	118,93	
Bolzano	5646	2,92	2,92	-1,05	-24,44	53	2,75	3,86	0,1000	75,35	
Bon. Ferraresi	69435	35,86	35,38	-0,95	-9,66	3	28,02	37,08	0,0800	201,27	
Brembo	17397	8,98	9,04	1,22	-18,09	311	8,72	10,97	0,2400	600,06	
Brioschi	727	0,38	0,38	3,92	-22,71	411	0,35	0,49	0,0300	270,91	
Bulgari	14375	7,42	7,36	-0,78	-22,02	2158	6,84	9,52	0,2900	2229,38	
Buonigiorno Spa	3410	1,76	1,75	4,91	-13,59	995	1,53	2,19	-	187,29	
Buzzi Unicem	29759	15,37	15,57	4,64	-18,09	634	14,40	18,76	0,4000	2541,25	
Buzzi Unicem r nc	19357	10,00	10,11	4,46	-20,07	131	9,23	12,51	0,4240	407,00	
C											
C. Artigiano	5259	2,72	2,71	-0,29	-7,89	49	2,64	3,05	0,1635	483,43	
C. Bergamo.	54622	28,21	28,17	-0,88	-2,99	2	26,38	30,72	1,0500	1741,31	
C. Vallinense	15484	8,00	8,15	3,15	-11,70	217	7,82	9,09	0,4000	1284,23	
Cad It	18414	9,51	9,41	3,06	-6,00	20	8,98	10,12	0,2900	85,40	
Cairo Comm.	5513	2,85	2,82	-0,53	-33,48	112	2,30	4,32	0,4000	223,04	
Callitigione	9087	4,69	4,66	1,39	-23,44	13	4,65	6,13	0,0800	363,72	
Callitigione Ed.	7369	3,91	3,90	0,83	-12,20	26	3,64	4,45	0,3000	488,63	
Can-Fin.	2122	1,10	1,08	0,28	-19,59	616	1,07	1,40	0,0300	402,99	
Campani	11420	5,90	5,89	0,03	-10,61	778	5,26	6,80	0,1000	1712,78	
Capo Live	1404	0,73	0,73	3,57	-19,44	4	0,62	0,80	-	36,83	
Cararo	10674	5,46	5,43	0,37	-20,45	62	4,43	6,87	0,2500	229,36	
Catolica Ass.	57953	29,93	30,03	2,18	-13,75	85	26,48	34,70	1,5500	1541,76	
Cdc	4821	2,34	2,60	39,34	-34,28	82	1,82	3,89	0,5000	289,64	
Celil Therapeutics	886	0,46	0,45	1,60	-66,52	2406	0,32	1,37	-	-	
Centbre	10388	5,37	5,40	3,15	-14,77	11	4,96	6,52	0,2200	91,20	
Centimil Hold	11141	5,75	5,85	5,65	-4,58	241	5,18	6,11	0,1000	915,58	
Cent. Latte To	4488	2,32	2,38	6,71	-39,92	9	2,29	3,86	0,0500	23,18	
Chi	722	0,37	0,38	16,04	-31,36	4109	0,28	0,54	-	50,10	
Ciccociolla	3956	2,04	2,07	12,85	-30,63	171	1,72	3,02	0,0516	368,77	
Ciccolini	3311	1,71	1,72	2,62	-32,68	1234	1,63	2,54	0,5000	1352,58	
Class	1965	1,01	1,04	6,34	-28,27	300	0				

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Unità LO SPORT

17
venerdì 28 marzo 2008

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

|| Parricidio

Non solo la stampa: Berndt Schuster, tecnico del Real, deve fare i conti anche con il suo sito internet ufficiale curato dal figlio. Che, durante il match con il Valencia, dalle pagine del sito ha più volte criticato le scelte del padre «Bernardo schiera Guti, ma non tocca palla... questo Real meritò l'eliminazione con la Roma»



Moto 15,30 GP Spagna



Calcio 21,00 Bundesliga

IN TV

■ 9.30 SkySport2 Basket, serie A
■ 11.00 Espn Il meglio delle Olimpiadi
■ 11.00 SkySport1 Champions League
■ 11.30 Eurosport Rally, Mondiali
■ 12.00 SkySport1 Futbol mundial
■ 13.00 Espn Giro d'Italia 2004
■ 13.45 SkySport2 Zona wrestling

■ 15.00 SkySport1 Premier League
■ 15.30 Eurosport Moto, Gp Spagna
■ 16.00 SkySport2 Volley, serie A1
■ 17.00 SkySport2 Basket, Nba
■ 19.00 Espn 40 anni di Mondiale
■ 21.00 Eurosport Ciclismo, mondiali pista
■ 21.00 SkySport1 Hansa R.-Wolfsburg

Vita dura da Ct

Donadoni e Capello sotto accusa: uno troppo umile, l'altro troppo superbo

di Cosimo Cito / Roma

IN ITALIA esistono due risultati possibili per un ct della Nazionale: la vittoria e la vittoria. Amichevoli, Europei, Mondiali, quello che sia. Perdere dalla Spagna come accaduto all'Italia di Roberto Donadoni è tutto sommato cosa accettabile, nei modi e nella

personalità dimostrata dagli azzurri sul difficilissimo campo di Elche. Non basta. In Inghilterra, se è possibile, è pure peggio. Per Fabio Capello, sconfitto a Parigi da un'orribile Francia, si annunciano tempi grami, con i tabloid puntati dietro la schiena. Vitaccia da ct. Donadoni ha messo in campo in Spagna una squadra ordinata, pericolosa, viva, mai sotto sul piano del gioco davanti ai maestri del pallone, alla loro grande organizzazione di gioco, alla magnifica presenza di Fabregas, arbitro di eleganza nel perfetto centrocampo spagnolo, fra i più forti al mondo in questo momento. L'Italia di Donadoni ha retto magnificamente, sfiorando il gol in più occasioni. Ma non è bastato. «Azzurri rinunciatari, le scelte del Ct non convincono» per la Gazzetta dello Sport. Sarà. C'era fuori Del Piero, certo. Donadoni ha quasi scelto di rinunciare allo juventino. Ed è ovvio pensare che in caso di rovescio

agli Europei, ogni domanda avrà risposta: non c'era Del Piero. Colpa di Donadoni, of course. Non è un mistero che il ct non goda di grandissima considerazione, anche molto in alto, in Federazione. La proposta di rinnovo del contratto, vincolata al raggiungimento delle semifinali sulle Alpi, è pessima, ed è pessima soprattutto la gestione che della faccenda è stata fatta, con un ct che partirà per la Svizzera con una fiducia a tempo. Da sempre: troppo umile ed educato, e su quella panchina, pare un difetto. Donadoni ha declinato con grande classe l'offerta. «Le critiche non mi interessano, né il toto-nomi», scandaie mostrando sicurezza il ct. Ma la sconfitta spagnola ha rimesso i punti interrogativi al loro posto. Chi di punti interrogativi dovrà farsene una ragione è Fabio Full Metal Capello, il riformatore dei costumi del calcio inglese, arrivato al capezzale di un Paese sotto choc dopo l'umiliante parentesi McLaren. La prima partita è stata così così per Mascellone, una vittoretta (2-1) sulla Svizzera a febbraio. A Parigi, saporiferi esibizione dei Leoni, incapaci di concludere un ragionamento a centrocampo, magari pericolosi nell'area di una Francia



Roberto Donadoni, ct dell'Italia

Cassano, 400 rose per la pallanuotista

È innamorato Il Cassano lontano dai campi (per qualifica) diventa romantico: il Secolo XIX - quotidiano genovese - ha riportato la notizia che il calciatore della Sampdoria avrebbe regalato 400 rose a una pallanuotista del Nervi (si dice sia la 17enne C.M.), con la quale sarebbe anche stato visto passeggiare in città. Altre rose, quindi, dopo le 500 fatte recapitare a Michelle Hunziker in occasione della sua conduzione del Festival di Sanremo lo scorso anno.

altrettanto scarica. Un rigore di Ribery, dopo un'uscita sconsiderata di James su Anelka, è bastata ai bleu per liquidare l'inutile Inghilterra di Don Fabio. Fuoco. Lo aspettavano al varco, per motivi opposti a Donadoni: con quella siumera, o vinci o sei massacrato. «Familiar tune» titola il Guardian, pressappoco «la solita solfa», cioè

la solita, triste Inghilterra. «Eiffel shower» per il Sun, «doccia scozzese» per un Capello la cui «luna di miele» sarebbe già finita. «French lesson» per il Daily star, una lezione francese che in pochi hanno visto, data in pasto ai lettori, come la foto di Beckham che si avvia verso gli spogliatoi sotto lo sguardo truce di Capello. Spice boy probabilmente al passo d'addio, 100 presenze, tutte più o meno dimenticabili, l'ultima giocata al piccolo trotto, quasi da ex. «Sono abbastanza soddisfatto» sbotta Capello in un inglese ancora così così, ma in via di miglioramento. Sul sito internet del Sun, sotto la voce «french fries», letteralmente frittata francese, troneggia il viso tirato di Capello. Il forum dei lettori contiene apprezzamenti più o meno simpatici al lavoro del tecnico di Pieris. Il migliore: «Capello crede che i giocatori inglesi siano come quelli italiani». Che contiene tutto l'apprezzamento inglese verso il calcio italiano e verso Don Fabio. Conclusione: go away Capello. Invito che pare rivolto dall'Inghilterra intera.



Fabio Capello, ct dell'Inghilterra

FENOMENO Gol all'esordio, «grazie a mamma e papà»

Con la Svezia, come Pelé Pato si prende il Brasile

Un debutto da fenomeno. L'esordio con gol di Alexandre Pato con la maglia del Brasile è di quelli che non si dimenticano. Il 18enne è andato a segno ieri dopo appena 12' nell'amichevole contro la Svezia a Londra (1-0). E che gol: il portiere che cerca di braccarlo, la palla che si allarga sull'out destro e Pato che da lì riesce, in girata, a trovare un pallonetto di magnifica precisione. «I miei genitori mi hanno chiamato in lacrime dopo la partita», ha raccontato Pato dopo il match. «Tutto quello che raccolgo nella mia vita lo devo a loro». In Nazionale e con la maglia del Milan, per lui solo debutti in grande stile, come a San Siro contro il Napoli. «Il debutto di una stella»,



ha titolato O Globo, mentre l'Estado di San Paulo ha parlato di «un grande gol che ha assicurato la vittoria al Brasile». Pato entra così a far parte del ristretto gruppo di giocatori capaci di segnare al debutto con la maglia della nazionale. Ne fanno parte infatti Pelé, Zico, Rivaldo e Ronaldinho. E proprio con la Svezia - sempre a 18 anni - nella finale mondiale del 1958 un altro pallonetto rivelò al mondo l'esistenza del più grande, Pelé. Questo ricordavano i giornali brasiliani, oggi in edicola. «Andiamoci piano», dice Dunga, già saggio mediano e oggi ct di questo nuovo fenomeno.

Brevi

Calcio, Roma

● **Totti c'è: «Chi mi critica non capisce di calcio»** Francesco Totti ha recuperato e domani contro il Cagliari dovrebbe essere regolarmente in campo. Il capitano giallorosso infatti oggi a Trigoria si è allenato con il resto del gruppo. In un'intervista a Sky ha detto: «Le critiche non le sento. Chi mi critica non capisce niente di calcio».

Calcio, Palermo

● **Presidente gufo: «A Napoli perderemo»** Nonostante l'ennesimo cambio di panchina, riaffidata a Stefano Colantuono dopo l'esonero di Francesco Guidolin, il presidente Maurizio Zamparini è comunque convinto che domenica il suo Palermo a Napoli, nel posticipo della 31ª giornata del campionato di Serie A «perderà al 90%», perché «in questo momento loro sono più forti. Spero che Colantuono possa dare una scossa all'ambiente».

Aletica, doping

● **Ceplak, per l'Epo niente Olimpiadi** Due anni di squalifica e niente Olimpiadi di Pechino per la mezzofondista slovena Jolanda Ceplak, positiva all'Epo in un controllo a sorpresa effettuato lo scorso 18 giugno del 2007. La trentunenne slovena, che detiene il primato mondiale indoor sulla distanza degli 800 metri, aveva conquistato la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atene 2004.

Ciclismo

● **Vincono Contador e Cadel Evans** Cadel Evans ha vinto la 3ª tappa della «Settimana Internazionale di Coppi e Bartali» che ha portato i corridori da Scandiano a Pavullo nel Frignano (per 199 km). L'australiano ha preceduto di 32" Garzelli e di 1'22" Nibali. Evans è il nuovo leader della classifica generale. Alberto Contador ha vinto la quarta tappa del «Giro Castille y Leon», ed è anche lui leader della classifica generale.

IL CASO Altri due primati in Australia per i nuotatori che indossano lo Speedo LZR Racer. Phelps disse: «Con quello addosso mi sento un motoscafo...»

Un costume da record, e il Canada lo vieta: «O tutti o nessuno»

di Luca De Carolis

Sembrava solo una curiosità, ma ora è diventato un caso, perché la federazione canadese lo ha bandito e tra i nuotatori non si parla d'altro. Comprensibile, visto che chi indossa il costume LZR Racer della Speedo miete record, come provano i 15 primati mondiali stabiliti in un mese e mezzo dai nuotatori che l'hanno scelto. Gli ultimi della lunga serie sono Eamon Sullivan e Libby Lenton-Trickett, che ieri nei trials australiani (le selezioni per le Olimpiadi) hanno stabilito nuovi record. Sullivan ha ritoccato il primato stabilito quattro giorni fa da Bernard agli Europei (sempre usando il Racer), vincendo i 50 stile libero in 21"41: nove centesimi in meno rispetto al francese. La Trickett ha invece dominato i 100 stile libero femminili, vincendo con il tempo di 52"88: 42 centesimi in meno rispetto al

precedente record, stabilito nel 2006 a Budapest dalla tedesca Steffen. Numeri da capogiro, per due atleti fasciati dall'LZR, presentato dalla Speedo lo scorso 16 febbraio. Un body a cui l'azienda ha lavorato 3 anni in collaborazione con la Nasa, e che è il risultato di una sperimentazione condotta su più di 100 diversi tessuti. Secondo l'azienda americana questo prodotto riduce l'attrito con l'acqua del 10% in più rispetto al suo precedente modello di punta, il Fast Skin. «Grazie all'azione di compressione sui muscoli dell'atleta, LZR gli consente di tagliare l'acqua come un laser» assicura Speedo. Sembrava pubblicità, invece è realtà. E primati. Fra le altre caratteristiche, sembra che faciliti il galleggiamento di queste masse muscolari sempre più sviluppate. Sul suo sito l'azienda celebra i re-



Sullivan, dopo il record di ieri

cord con titoli entusiastici. Ma tanto risalto può avere anche i suoi contraccolpi. Insospettata da questa catena di risultati, la federazione canadese ha vietato ai propri nuotatori di usare l'ipertecnologico costume nei trials che si terranno a Montreal dal 1° al 6 aprile. «La Speedo ci ha fatto sapere che l'LZR non sarebbe stato disponibile per tutti gli atleti, quindi l'abbiamo vietato per non svantaggiare nessuno» spiegano i dirigenti. Il nuovo body insomma è ormai sinonimo di vittoria, tanto da turbare il sonno dei nuotatori che aderiscono alle altre marche. L'unica stabilire ultimamente un record con un costume diverso (marcato Arena) è stata Federica Pellegrini. Ma ormai anche in Italia tutti vogliono provare questo costume, che secondo Michael Phelps, il miglior nuotatore del globo, «ti fa andare più veloce, facendoti sentire come un motoscafo».

Massimiliano Rosolino, plurimedagliato agli Europei, non nasconde la sua curiosità: «Vedere che nei trials australiani tutti i record sono stati stabiliti con questo costume fa sorgere un bell'interrogativo. Io però non potrò dire se dà veramente vantaggi finché non l'avrò provato: il mese prossimo ci sarà una riunione sul tema, e comunque credo che sia meglio usare i costumi classici». Un dibattito destinato ad aumentare, e che ricorda la discussione suscitata a suo tempo nel ciclismo dalle ruote ventricolari, che secondo molti avvantaggiavano gli atleti. Viste le polemiche, la federazione internazionale le abolì, per non alimentare sospetti. Gli stessi che ora circondano il body laser, l'arma non più segreta dei primatisti. E che presto sarà in vendita, per tutti. Si fa per dire: il costume sarà in vendita da maggio per 456 euro.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 27 marzo					
NAZIONALE	27	20	53	73	12
BARI	34	14	80	50	36
CAGLIARI	59	10	13	78	42
FIRENZE	11	9	62	19	68
GENOVA	38	54	23	18	90
MILANO	82	36	1	39	59
NAPOLI	58	15	53	70	56
PALERMO	46	57	26	77	40
ROMA	77	74	11	1	50
TORINO	83	61	87	64	85
VENEZIA	50	90	36	32	45

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar	
11	34	46	58	77	82	50	27
Montepremi 2.915.507,76							
Nessun 6 Jackpot	€	25.574.708,62	5 + stella	€	-	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	52.109,00	-	-
Vincono con punti 5	€	64.789,07	3 + stella	€	1.338,00	-	-
Vincono con punti 4	€	521,09	2 + stella	€	100,00	-	-
Vincono con punti 3	€	13,38	1 + stella	€	10,00	-	-
			0 + stella	€	5,00	-	-

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

18

venerdì 28 marzo 2008

18 IN SCENA

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Tom

QUALCUNO AIUTI KATIE HOLMES: NON MANGIA E NON DORME. NEL TEMPIO DI SCIENTOLOGY

Che ci combina quel fetentone di Tom Cruise? Ieri le agenzie riportavano notizie allarmanti sulle condizioni di salute di sua moglie, Katie Holmes, che non aveva una bella cera nemmeno quando si è sposata. Saranno malignità da rotocalco ma, a quanto sembra, la signora Holmes sarebbe stabilmente in preda ad uno stato ipnotico, mangerebbe pochissimo, vedrebbe buchi neri e soffrirebbe di potenti mal di testa, dormirebbe niente e, quando il maritino non c'è, passerebbe il tempo ad accudire la sua bella villa perché sennò il bulletto, al rientro, si arrabbia. Sembra una scena tagliata da «Rosemary's Baby». Purtroppo, è un'aria che Cruise si porta appresso da un po', almeno da quando



pare abbia assunto il governo di quella allarmante combriccola di conti in banca che va sotto il nome di Scientology, nata in America ma ora in espansione anche in Europa. Ci siamo occupati di lui quando, recentemente, si è infilato in uno spot on line per reclamizzare «il potere» della sua setta ormai riconosciuto, secondo lui, da tutti gli uomini che contano sulla terra. Tra le prestazioni rivendicate con forza da Cruise al suo dopolavoro da miliardari, c'è, se ricordiamo correttamente, anche e soprattutto il far star bene chi sta male. Molto bello: fortuna che non abbiamo le labbra screpolate e possiamo ridere senza soffrire. Forse la signora Holmes ha proprio questo problema alle labbra e soffre tanto perché non può ridere come vorrebbe. Speriamo che niente di quel che temiamo sia vero. Come sempre.

Toni Jop

PRIMEFILM Dal libro di Hosseini sbarca oggi nelle sale «Il cacciatore di aquiloni»: su un'amicizia tra bambini nella Kabul prima dei russi e dei talebani e sulle violenze successive, una pellicola troppo retorica ma dallo sguardo comunque limpido

di Dario Zonta



Un momento del «Cacciatore di aquiloni» di Marc Forster

PRIMEFILM Il nuovo Wong Kar-Wai «Un bacio romantico» solo per appassionati

A quasi un anno di distanza dalla «prima» a Cannes 2007, esce il primo film «americano» di Wong Kar-Wai, nel quale il regista rimane comunque strenuamente fedele al proprio stile: con *Un bacio romantico* gli innamorati di *In the Mood for Love* e di *2046* si ritroveranno a casa, mentre chi ritiene Wong un regista estizzante non si faccia illusioni, l'America non l'ha cambiato. Anche questo film esplora i misteriosi andirivieni della passione. Elizabeth è stata lasciata da un uomo; scopre che, prima di andarsene, lui ha cenato in un caffè di New York e lascia le chiavi di casa al barista, nel caso l'uomo tornasse. Torna, invece, lei: per chiacchiere con Jeremy, il gestore del caffè, e per scoprire che le chiavi sono sempre lì. Poi parte per Memphis, prima tappa di un viaggio alla ricerca di se stessa. Scrive regolarmente a Jeremy, che l'aspetta. I due sono destinati a ritrovarsi, ma come nel gioco dell'oca serve un lungo periplo prima di ripartire dal via. La storia è quello che è: ma chi ama Wong Kar-Wai non si aspetta storie originali, ma un modo originale di raccontarle. Jude Law (Jeremy) e la cantante jazz Norah Jones (Elizabeth) ci mettono bellezza e talento. Nobilissimo, un po' noioso: per appassionati.

al. c.

È l'odio che fa volare gli aquiloni?

due ragazzini afgani appartenenti a etnie contrapposte. Un'amicizia che nasce nella Kabul cosmopolita degli anni 70, prima dell'invasione russa e del dominio talebano, quando ancora era possibile che due bambini, l'uno pashtun e l'altro hazara, potessero scorazzare per la città colorata e confusa, facendo squadra nel gioco della caccia agli aquiloni. Amir e Hassan questo erano, sebbene il primo fosse il figlio del padrone, Baba, ricco illuminato e godereccio (sgomma per la città con una splendida Mustang, la stessa macchina di Steve McQueen in *Bullitt*), e il secondo figlio del servo della casa. La Storia vuole che per secoli i pashtun abbiano perseguitato gli hazara perché appartenenti alla etnia dei sunniti. Gli hazara venivano chiamati nasipatti, asini da soma, mangiagatti, e venivano perseguitati. Un giorno anche il piccolo Hassan subisce le sevizie, sfociate in uno stupro da una banda di ragazzini pashtun. Il suo amico del cuore Amir non interviene e vive tutta la vita con questo rimorso fino a quando, ormai grande e trasferitosi in America, ha l'occasione per riscattarsi.

Questa a grandi linee è la trama di un romanzo, ora film, che ha conquistato milioni di lettori nel mondo. Ora, finché la vicenda è rimasta un libro non ci sono state eccessive ricadute, ma quando la Dreamworks di Spielberg ha deciso di farne una

Un libro da 8 milioni di copie

La fortuna de *Il cacciatore di aquiloni* è talmente incredibile che sembra una favola. Il suo autore, Khaled Hosseini, era uno sconosciuto medico afgano, espatriato all'epoca dell'invasione russa, che trasferitosi in California mette su famiglia e un giorno scrive una storia di pura invenzione. Trova un editore scettico che stampa il libro in 6 mila copie. Oggi, 8 milioni di persone in 49 paesi hanno letto le avventure di Amir e Hassan, (in Italia per le edizioni Piemme, più di 1 milione). Forza del passaparola, e di una storia universale sorretta da una scrittura lineare, semplice e didattica. Per capire il successo bisognerebbe mettere a confronto il cacciatore di aquiloni con *Persepolis*, due film molto più simili di quanto si pensi.

d.z.

trasposizione filmica sono arrivati i guai. Proprio la scena dello stupro (certo forte, ma molto compassionevole) ha alzato le ire del governo afgano che ha vietato, per bocca dell'Afghan film (istitu-

zione statale che si occupa della censura delle pellicole), la distribuzione nel Paese perché «certe scene sono discutibili e inaccettabili per alcune persone e potrebbero provocare reazioni e problemi per il governo e la popolazione». Non finisce qui: i due piccoli protagonisti, Zekiria Ebrahimi e Ahmad Khan Mahmoodzada, sono stati minacciati, messi sotto protezione e, pare, costretti ad abbandonare l'Afghanistan insieme alle loro famiglie. Tutto ciò la dice lunga sulla tensione in Afghanistan (il governo è preoccupato per le ricadute negative sull'alleanza politica fra hazara e pashtun), se un film sulla fratellanza e l'amicizia tra i popoli e le etnie viene scambiato per aizzatore di odii razziali. Ma questa vicenda dice anche il potere che il cinema ha sull'immaginario collettivo e della pau-

Per una scena di stupro l'Afghanistan ha vietato il film (ma ci arriva piratato) e i due ragazzi hanno lasciato il Paese perché minacciati

ra che i governi hanno di questo mezzo, così vecchio e così «pericoloso». Molti osservatori locali dicono che il divieto non servirà perché a Kabul è già iniziato il lavoro della pirateria. Certo colpisce molto questa parabola, prima editoriale e poi cinematografica, perché, restando al film, bisognerebbe avere l'ingenuità dei nostri grandi vecchi per poter entrare nelle maglie commoventi di questa opera. Quelli che andavano al cinema negli anni 40, 50 e 60 ci hanno sempre detto che attraverso i film hanno imparato a conoscere il mondo. Il cinema era un'occasione unica e importante per apprendere l'esistenza di culture lontane e mondi ancora molto esotici. Oggi, che le informazioni attraversano il pianeta, non è più così. Eppure il regista americano Marc Forster (autore di *Monster's Ball*) mette in scena questa storia come se a mirarla fossero gli spettatori di quaranta anni fa. Bisognerebbe recuperare quell'ingenuità e curiosità perdute per apprezzare questo lavoro, che suona eccessivamente retorico e affettato. Un prodotto hollywoodiano, per certi versi, con molte incrinature etniche, però uno sguardo tutto sommato limpido che non ha paura di far recitare gli attori e non-attori in lingua Dari (da noi tutti doppiati). La parte che più colpisce è quella ambientata nell'era dei talebani, con tanto di lapidazione pubblica di una donna adultera.

PRIMEFILM Di Franchi, con Germano «Nessuna qualità...»? Certo non la chiarezza

Nessuna qualità agli eroi, opera seconda di Paolo Franchi (autore di un buon esordio con *La spettacolare*), non ha incontrato a Venezia, dov'era in concorso, il favore della critica che è stata piuttosto spietata nel stroncarlo. Ora il pubblico, messo a confronto con un film di padri mancati e figli in crisi, potrà valutare il progetto ambizioso di Franchi che fa, a nostro avviso, un'opera eccessivamente cervellotica e inutilmente criptica. Un padre del nostro cinema, un vitalissimo novantenne come Monicelli, di passaggio a Venezia lo ha definito (a chi scrive) un film «vecchio». Questa chiave apre la porta di una narrazione altrimenti impensabile, nonostante la bravura eccelsa di Elio Germano, vero talento del nostro cinema. Franchi non ha avuto pietà dello spettatore, e questo ci può stare (anche Antonioni tirava dritto sul muro dell'incomunicabilità), ma non deve arrabbiarsi se lo spettatore non dovesse avere pietà di lui qualora non riuscisse a farsi coinvolgere dai turbamenti di questo giovane Elio. d.z.

APPELLI Mille firme e un convegno I Centauroi ai politici: un po' di cultura, please

Nuovo appello dei «Centauroi» ai politici che verranno. Più di mille firmatari tra cineasti, sceneggiatori e addetti ai lavori hanno sottoscritto una lettera per sollecitare l'intervento del mondo politico nei confronti dell'universo culturale italiano. Cultura, scrivono «è una parola consumata, che non dice più nulla, perfino noi abbiamo difficoltà a usarla per l'uso mercantile e falso che se ne è fatto». Da qui la necessità di farla tornare in «vita» cominciando, magari, ad «insegnare il cinema nelle scuole; promuovere il lavoro dei nostri documentaristi sui luoghi di lavoro, nelle case, nelle campagne; avere vere regole di mercato; ruotare le nomine; far valere persone brave e competenti». La lettera sarà presentata questa mattina (ore 10) al teatro Valle di Roma, nel convegno «emergenza cultura».

CINEMA L'attore e anche regista ha girato il remake dell'autore olandese Theo, «Interview»: «È una riflessione sui media e sul gossip» Steve Buscemi ha rifatto Van Gogh (il regista ucciso, non il pittore)

di Alberto Crespi

Ieri, per le vie di Roma, avreste potuto incontrare un omino magro, con i capelli a spazzola, che adora Buster Keaton (grande!) ed è uno dei più bravi attori americani degli ultimi vent'anni. Manco a farlo apposta, è mezzo italiano: si chiama Steve Buscemi, non parla la nostra lingua ma l'anno scorso è stato per la prima volta in Sicilia con tutta la famiglia, per riscoprire le proprie radici: «Ho visto i gesti, le espressioni, le facce. Siamo uguali. E ora voglio imparare la lingua». In attesa di parlare italiano, Buscemi ha preso ripetizioni di «europeo» girando *Interview*, il film - in uscita l'11 aprile, distribuzione Fandango - per promuovere il quale è venuto in Italia. È il remake di un lavoro di Theo Van Gogh, il regista olandese che nel 2004 è stato assassinato

da un estremista islamico «offeso» dal suo cortometraggio *Submission*. Van Gogh sognava di rifare alcuni suoi film in America, e dopo la sua tragica morte i suoi produttori hanno portato avanti il progetto, coinvolgendo tre autori indipendenti come Stanley Tucci, Bob Balaban e il nostro Steve, che aveva già diretto al-

«Theo Van Gogh amava provocare, ma è ovvio che un artista non dovrebbe mai morire né rischiare la morte per le proprie idee»

cuni film nonché 4 episodi della famosa serie tv *The Sopranos*. «Devo ammettere che non conoscevo il cinema di Van Gogh - ammette Buscemi - Quando sono stato contattato ho voluto vedere i suoi film e *Interview*, del 2003, è quello al quale mi sono sentito più vicino. È la storia di un giornalista politico «costretto» a intervistare una starlet televisiva, quindi è una riflessione sui media, sulla celebrità, su argomenti che conosco bene e che trovo irritanti. Non riesco davvero a capire perché i programmi tv di gossip, anche legato alla politica, siano così popolari. L'unico modo di difendersi è non guardarli, ma ammetto che a volte ci casco. A condizione che non parliamo di me...». Il film, naturalmente, è anche un omaggio alla memoria di Van Gogh, ma Buscemi non ne enfatizza gli aspetti politici: «Van Gogh amava provocare, le sue posizioni

in Olanda erano molto controverse. Ma è assolutamente ovvio che un artista non dovrebbe mai rischiare di morire per le proprie idee. Rifacendo un suo film, non ho avuto la sensazione di fare qualcosa di eroico o di pericoloso: il mondo è pericoloso, ma non possiamo vivere nella paura. Il mio modo di rendere omaggio a Van Gogh è stato rifare il suo film al meglio delle mie possibilità». Su una cosa, però, Buscemi si sbilancia. Nel film il giornalista è frustrato perché non può recarsi a Washington a seguire un terribile scandalo scoppiato alla Casa Bianca: «Abbiamo dovuto essere molto vaghi, perché sapevamo che, quando il film sarebbe uscito, il presidente avrebbe nel frattempo combinato qualche disastro. Così eravamo sicuri che il film non avrebbe perso attualità». Come dire, con questa Casa Bianca si va sul sicuro...

Vuole abortire? Mettetela in catene

TEATRO «Keely and Du» è una storia che viene dagli Usa. Una donna, violentata dall'ex marito, che vuole abortire, un comando di ispirati da Dio che la rapiscono per impedirglielo. Violenza pura in scena...

■ di Maria Grazia Gregori / Torino

S

embra una commedia a orologeria *Keely and Du*, andata in scena con grande successo di fronte a un pubblico composto in larga parte di giovani, al Teatro Gobetti di Torino. Il testo dell'americana Jane Martin (autrice di cui si sa pochissimo tanto da far nascere congetture sulla sua identità), finalista al Premio Pulitzer e vincitrice del premio Opera Prima dei critici statunitensi, infatti, racconta una duplice violenza: uno stupro dell'ex marito alcolista sulla sua ex giovane moglie che resta incinta e che viene rapita, mentre si reca in ospedale per abortire, da un gruppo di attivisti formato, fra gli altri, da un prete e da un'infermiera che vogliono impedire quello che considerano un assassinio. Commedia a orologeria, almeno qui da noi, viste le

polemiche sull'argomento e i continui attacchi alla 194 che infiammano in questi ultimi tempi non solo la campagna elettorale ma anche la vita italiana. Eppure il testo, che mette in primo piano l'intolleranza dei cosiddetti «movimenti per la vita» americani, è del 1994. E Beppe Rosso firma una regia che ha il pregio di non scendere mai nel facile melodramma e che interpreta anche padre Walter, il rigido motore di tutto che trasforma la carità in soprano, ma ha cominciato a darsi da fare per metterla in scena ben due anni fa. C'è riuscito solo adesso quando anche da noi il contrasto si è radicalizzato sulla pelle delle donne come recenti fatti di cronaca dimostrano.

Nessuna enfasi nella regia di Rosso. Scena di luci, una grande Barbara Valmorin

Il testo di Jane Martin, costruito abilmente e con efficacia su di un argomento che inevitabilmente scatena emozioni, pur senza essere un pamphlet, mette in luce i nervi scoperti, lo scontro di diverse psicologie, l'inquietante bisogno di prevaricare sulla libertà dell'altro in nome di un assoluto e impietoso punto di vista: tema scottante che ritroviamo spesso nella nuova drammaturgia americana, ma assai raramente, per esempio, nella nostra. E se non cerca scuse alle fragilità dei personaggi e non cessa mai di considerare l'aborto come una scelta dolorosa e devastante per chi la



Una scena da «Keely and Du»

compie allo stesso tempo giudica come una violenza intollerabile l'impedire la libera scelta ammannando la protagonista al proprio letto, poco importa che la si voglia accudire e provvedere al futuro del figlio che verrà. *Keely and Du*, prende il titolo da due nomi di donna: la giovane, Keely, che vuole abortire (e che ci riuscirà alla fine con un gesto disperato e cruento) e l'infermiera, Du, che la segue e le sta vicino, una che ha deciso di donare la sua esistenza a Dio e che alla difesa della vita in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo crede di essere «chiamata». È una storia di

donne mentre gli uomini - padre Walter e l'ex marito beone e manesco (Aram Kian) che spinto dal prete e dall'organizzazione cerca il proprio riscatto e tenta la riconquista della donna che lo odia - stanno sullo sfondo incapaci di comprendere il dolore delle scelte e, in fin dei conti, il senso vero della vita. Sono le due donne, del resto, che intrecceranno fra di loro un rapporto che dal rifiuto passa alla pietà: per questo l'infermiera Du, materna e dura carceriera allo stesso tempo - che Barbara Valmorin rende con bravura struggente e una profonda sensibilità mostrandoci tutte le sfac-

cettature di un personaggio carico di umanità e di ambiguità ma anche generoso - pagherà con la propria carcerazione il volere soccorrere Keely (la sensitiva Federica Bern in un ruolo non facile) dopo l'aborto che si è procurata e che ne mette a repentaglio la vita. In un ambiente asettico come una sala operatoria dalle luci gelide, la vicenda, che Beppe Rosso ha opportunamente sfrondata, è scandita da bui e da misteriosi suoni e voci. È qui che si gioca il «finale di partita» di questa commedia diretta e senza complacimenti, che ci colpisce e ci fa pensare.

RICORDI Nel western «Cavalcarono insieme» Con la faccia da duro Widmark divenne «buono» per Ford

■ di Alberto Crespi

Il vecchio Widmark avrebbe compiuto 94 anni a Natale: era nato il giorno di Santo Stefano del 1914, praticamente un secolo fa, in un paese del Minnesota dal nome bellissimo, Sunrise («il sorgere del sole»). Il Minnesota dev'essere uno Stato speciale, per aver dato i natali anche a Bob Dylan e ai fratelli Coen. Richard Widmark esordisce come attore radiofonico nel '38, l'anno della *Guerra dei mondi*, e ha occasione di lavorare anche con Orson Welles, di un anno più giovane di lui. Quando debutta nel cinema, la 20th Century Fox manda a tutti i distributori locali un telegramma che dice «sell Richard Widmark», vende Richard Widmark: hanno capito che il volto trainante del *Bacio della morte*, splendido noir di Hathaway con Victor Mature, è lui, e fanno stampare dei manifesti con la faccia del nuovo attore e la scritta «Wanted», ricercato. Nel film interpreta un gangster, e sembra un destino. Ma oggi, pochi giorni dopo la sua morte avvenuta lunedì scorso (la famiglia l'ha annunciata solo ieri l'al-

Quando l'attore (morto lunedì) parlò di donne e giarrettiere nel film di John Ford

tro), vogliamo ricordarlo per un ruolo da «buono», *Cavalcarono insieme* di John Ford. Widmark è l'idealista tenente Gary, che assieme al cinico sceriffo McCabe (James Stewart) si reca presso una tribù di Comanches a riscattare alcuni prigionieri bianchi. È una storia di infinita durezza, un apologo sul razzismo nel quale Ford ebbe una geniale idea di «contro-casting», facendo di Stewart un figlio di puttana e di Widmark un cuor d'oro, e regalò ai due divi una scena che Jean-Luc Godard, esagerando appena appena, considera la più bella di tutta la storia del cinema: i due siedono sulla riva del fiume, la macchina da presa sta nel mezzo della corrente, e mentre il fiume scorre i due improvvisano per svariate minuti parlando di tutto un po' - in particolare di Marty Purcell (Shirley Jones), la combattiva tenutaria del saloon della quale sono entrambi, a modo loro, innamorati. E qui Stewart e Widmark hanno uno scambio di battute meraviglioso. Stewart: «Marty è una donna pericolosa. Sai che porta un coltello nella giarrettiere, sotto la gonna?». Widmark: «Eh sì, lo so...». Stewart (guardandolo sospettoso): «E come lo sai?». Widmark (dopo una brevissima esitazione): «Beh... me l'hai appena detto tu, no?». Stewart (bofonchiando): «Ah, sì, certo...». La scena vale tutto il cinema di Ford, che è il più grande cinema di tutti i tempi. Widmark e Stewart la stanno rificando adesso, da qualche parte, e Ford li dirige. Beati loro.

Radio Italia

solomusicaitaliana



serata **con**
tiromancino

**QUESTA
SERA**
ore 21.00

In diretta su
Video Italia canale SKY 712
In contemporanea
su Radio Italia

DERIVA
PRODUCTION

radioitalia.it

un'emozione
tutta italiana!

Scelti per voi Film

Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di **Esmeralda Calabria** documentario

La banda

Oto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera... La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

di **Eran Colirin** commedia

Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

di **Sidney Lumet** thriller

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di **Luc Jacquet** drammatico

Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di **Julien Temple** documentario

I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

di **James Gray** poliziesco

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlio del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di **Carmine Amoroso** drammatico

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	
	Onora il padre e la madre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	10.000 A.C. 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
	27 Volte... in bianco 15:20-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	Tutta la vita davanti 15:15-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	L'amore secondo Dan 15:10-17:30-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	Questa notte è ancora nostra 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	La volpe e la bambina 14:45-16:45-18:45 (E 6)
Sala 8	Tutti i numeri del sesso 20:40-22:55 (E 7,5)
Sala 9	Spiderwick - Le cronache 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10	I padroni della notte 15:15-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
	Il petroliere 19:00-22:00 (E 7,5)
Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	Un bacio romantico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	Il cacciatore di aquiloni 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	Onora il padre e la madre 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	Colpo d'occhio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Alphaville via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	

Riposo	
Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	Tutta la vita davanti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Colpo d'occhio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	Tutta la vita davanti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	Questa notte è ancora nostra 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	L'amore secondo Dan 16:00-18:10-20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	Spiderwick - Le cronache 16:20-18:20 (E 4,5)
	10.000 A.C. 20:20-22:30 (E 6,5)
Sala 5	Water Horse: la leggenda degli abissi 16:00-18:10 (E 4,5)
	27 Volte... in bianco 20:20-22:30 (E 6,5)
Sala 6	Grande, Grosso e Verdone 17:15-20:00-22:20 (E 6,5; Rid. 4,5)
Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Sala A	Riposo
Sala B	Riposo
Sala C	Riposo
Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656	
Sala 1	Tutta la vita davanti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	10.000 A.C. 16:00-18:10 (E 5)
	27 Volte... in bianco 20:20-22:30 (E 7)

Teatri

Roma	
AGORÀ - SALA A	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
Oggi ore 21.00 FRAGOLE A GENNAIO Regia A. Mosca.	
AGORÀ - SALA B	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
riposo	
AMBRA JOVINELLI	
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262	
riposo	
ANFITRATTO DEL TASSO	
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827	
riposo	
ANFRITRONE	
via San Saba, 24 - Tel. 065750827	
Oggi ore 21.00 GIORNO DI SALDI Di G. Darier. Regia F. Draghetti.	
ARCILUOTO - SALA ANFITRATTO	
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419	
Oggi ore 22.00 CONCERTO SIMFONICO	
ARCOBALENO	
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719	
riposo	
ARGENTINA TEATRO	
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601	
Oggi ore 21.00 MEMORE DAL SOTTOSUOLO Regia Gabriele Lavia.	
ARGILLATEATRI	
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	
riposo	
ARGOT STUDIO	
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111	
Oggi ore 21.00 MARINI VERA FU GASTANO Di e con Elena Cantarone. Regia Mauro Marino.	
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA	
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702	
riposo	
BRANCACCINO	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	
riposo	
BRANCACCIO POLITEAMA	
via Merulana, 244 - Tel. 0698264500	
riposo	

CASA DELLE CULTURE	
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253	
Oggi ore 19.00 UN MARGINE DI SPERANZA Di Luigi Lodoli.	
COMETA OFF	
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637	
Oggi ore 20.45 Minnie LA CANDIDA Con G. Saitta, G. Cupaiuolo, R. Manzù. Regia A. Baracco.	
Oggi ore 22.30 AMIGONE Di Paola Pontù. Con Cristina Pellegrino. Regia Norma Martelli.	
CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO	
piazza Sant' Alessio, 23 - Tel. 066620982	
riposo	
DE' SERVI	
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130	
Oggi ore 21.00 COME AMMAZZARE IL CONIUGE E PERCHÉ Regia R. D'Alessandro.	
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS	
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639	
Oggi ore 21.00 LA SIGNORA IN ROSSO Regia di A. Giuliani. Con F. Nunzi.	
DEI SATIRI - SALA GRANDE	
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639	
riposo	
DEI SATIRI SALA A	
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639	
Oggi ore 21.00 OUTLET Con Cinzia Leone.	
DELL'ANGELO	
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571	
Oggi ore 21.00 UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ Di Luigi Pirandello. Regia di Antonello Avellone	
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
Oggi ore 21.30 RICREAZIONE Di e con F.Festa.	
DELL'OROLOGIO - SALA DRIFO	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
riposo	
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
Oggi ore 21.30 TURBAMENTI NOTTURNI Regia di R.Reim. Con M.Morgese e M.Di Nardo.	
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
Oggi ore 21.00 SVOLTA PERICOLOSA Regia Maddalena Fallucci.	

DELLA COMETA	
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 068784380	
Oggi ore 21.00 VIA TUTTO STORTO Regia Olivier Lejeune.	
DELLE MUSE	
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649	
Oggi ore 21.00 MI VOGLIO ROVINARE Con Lucio Calzi.	
Oggi ore 21.00 BESAME LUCIO Con Lucio Calzi. Regia Luigi Russo.	
DUSE	
via Crema, 8 - Tel. 067013522	
riposo	
ELISEO	
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114	
Oggi ore 10.30 SE SON NOTTE... SUONERANNO Regia Gigi Palla.	
Oggi ore 20.45 IL RE MUORE Regia Pietro Carriglio.	
ESPLORAZIONI	
presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel. 0668796496	
riposo	
ETI TEATRO QUIRINO	
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585	
Oggi ore 20.45 SOR TORO BRONTOLINO Con G. Bosetti, M. Bonfigli. Regia G. Emiliani.	
ETI TEATRO VALLE	
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794	
Oggi ore 20.45 LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA Di C.Goldoni. Regia di T.Servillo.	
EUCLIDE	
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511	
riposo	
FLAJANO (SALA GRANDE)	
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	
Oggi ore 20.00 TOSCA Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono.	
FLAJANO (SALETTA MARLENE)	
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	
riposo	
FONTANONESTATE	
via Garibaldi, 17 - Tel. 068183579	
riposo	
FURIO CAMILLO	
via Camilla, 44 - Tel. 067804476	

Oggi ore 18.00 IL GIOCATTOLO CON I FILI Presentato dal Teatro dei Sassi e dal Teatro delle Appartazioni.	
GHIONE	
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294	
Oggi ore 10.30 e 21.00 L'AVARO Regia M. Annesi.	
GIARDINO DEGLI ARANCI	
piazza Pietro D'Iliria, - Tel. 0657287321	
riposo	
GLOBE THEATRE SILVANO TOTI	
largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127	
riposo	
GRAN TEATRO	
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917	
Oggi ore 21.00 MARCO BIONDI IN CONCERTO	
GRECO	
via Leoncavallo, 10 - Tel. 066807513	
Oggi ore n.d. UOMINI SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERI DI ROSARIO GALLI e ALESSANDRO CAPONE.; Oggi ore 21.00 TE LO DO IO PASQUINO Regia W. Croce.	
IL PUFF	
via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721	
Oggi ore 22.30 LA RISATA FA LO Regia L. Fiorini. Con L. Fiorini, C. Toscano, L. Rossi Stuart, C. Noci.	
IL SISTINA	
via Sistina, 129 - Tel. 064200711	
Oggi ore 21.00 LE PAROLE CHE NON VI HO DETTO Di e con E.Brignano.	
IL VASCHELLO	
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021	
Oggi ore 21.00 GOD SAVE THE PUNK Di M. Oddino. Con E. Salimbeni, N. De Leo, F. Gomiero. Regia C. Giardini.	
Oggi ore 21.00 TEATR...ANTIDEPRESSIVI Di G. Feydeau. Regia C. Dilonardo.	
INDIA	
Lungotevere dei Pappareschi, 1 - Tel. 0668400061	
Oggi ore 21.00 LA NOTTE DELLE LUCIOLE Regia di R.Andò. Con M.Baliani, C.Leonardi.; Oggi ore 20.00 LA GABBIA FIELLA DEL NOTARO Con L. Cattaneo, M. C. Valentini. Regia S. Massini.	
INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE	
via Tarò, 14 - Tel. 068416057	
riposo	

UN AFFRESCO IRONICO E COMMOMENTE DELL'ITALIA DI OGGI

APPASSIONANTE

UN FILM STRAORDINARIO

UNA BELLA COMMEDIA, UN CAST DA GRANDI APPLAUSI

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

Luca Mastrantonio (Il Riformista)

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

MEDUSA FILM E MOTORINO AMARANTO PRESENTANO UN FILM DI PAOLO VIRZI

TUTTA LA VITA DavANTI

ISABELLA RAGONESE MASSIMO GHINI VALERIO MASTANDREA MICAELA RAMAZZOTTI ELIO GERMANO SABRINA FERRILLI



UNA VITA DI EMOZIONI

Oggi ai CINEMA

ADRIANO - BARBERINI - AMBASSADE - ANDROMEDA - ATLANTIC - BROADWAY - CIAK CINEPLEX GULLIVER - GALAXY - JOLLY - KING - MAESTOSO - ODEON - REALE - ROYAL STRDUST VILLAGE (Eur) - UCI CINEMAS MARCONI - UGC CINÉ CITÉ (Porta di Roma) WARNER VILLAGE MODERNO - WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI CINEPLEX FERONIA (Fiano Romano) - PLANET (Guidonia) - UGC CINÉ CITÉ (Fiumicino) VIS PATHÉ (Lunghezza) - POLITEAMA (Frascati) - CINELAND (Ostia)

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	
Sala 1	Non è un paese per vecchi 15.45-18.05-20.30-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Water Horse: la leggenda degli abissi 15.40 (E 7; Rid. 5)
	Into the Wild 17.45-20.25-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Il cacciatore di aquiloni 15.30-18.00-20.30-22.50 (E 7; Rid. 5,00)
Sala 4	Questa notte è ancora nostra 15.40 (E 7; Rid. 5)
	Il petroliere 17.30-20.20-22.35 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	Cenerentola e gli 007 nani 15.25-17.00 (E 7; Rid. 5)
	Cover-boy 18.30-20.45-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sala 6	Grande, Grosso e Verdone 15.30-18.00-20.30-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sala 7	La volpe e la bambina 15.30-17.10-18.45 (E 7; Rid. 5)
	Il futuro non è scritto - Joe Strummer 20.45-22.50 (E 7; Rid. 5)
Sala 8	L'amore secondo Dan 20.45-22.50 (E 7; Rid. 5)
	Spiderwick - Le cronache 15.25-17.05-18.45 (E 7; Rid. 5)
Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	
Sala 1	Tutta la vita davanti 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Colpo d'occhio 15.15-17.40-20.05-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	La volpe e la bambina 16.00 (E 5)
	Onora il padre e la madre 17.45-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Un bacio romantico 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	La banda 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Il cacciatore di aquiloni (V.O.) (Sottotitoli) 17.15-19.45-22.15 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	94 Persepolis 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Nessuna qualità agli eroi 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5)
Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	Nessuna qualità agli eroi 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Lezioni di felicità 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Un bacio romantico (V.O.) (Sottotitoli) 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 Onora il padre e la madre (V.O.) (Sottotitoli) 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	Caos calmo 16.15-18.30-21.15 (E 7; Rid. 5)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	Colpo d'occhio 15.30-18.00-20.30-22.45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 2	Grande, Grosso e Verdone 15.30-18.00-20.30-22.50 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 3	Tutta la vita davanti 15.30-18.00-20.30-22.45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4	27 Volte... in bianco 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	Una notte 17.30-19.15-21.00-22.45 (E 5.5; Rid. 4.5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Il cacciatore di aquiloni 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	La banda 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	I padroni della notte 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Persepolis 15.30-17.15-19.00-20.50-22.40 (E 7; Rid. 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Tutta la vita davanti 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Questa notte è ancora nostra 15.30-17.50 (E 5)
	Grande, Grosso e Verdone 20.00-22.30 (E 7)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Onora il padre e la madre 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Il cacciatore di aquiloni 15.30-18.00-20.30-22.50 (E 7; Rid. 4.5)
	Questa notte è ancora nostra 15.30-18.00-20.30-22.40 (E 7; Rid. 4.5)
	Spiderwick - Le cronache 16.00-18.00-20.30-22.30 (E 7; Rid. 4.5)
	Grande, Grosso e Verdone 15.30-18.00-20.30-22.50 (E 7; Rid. 4.5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Tutta la vita davanti 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Grande, Grosso e Verdone 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Il cacciatore di aquiloni 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Il cacciatore di aquiloni 15.30-17.50-20.15-22.40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Onora il padre e la madre 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	27 Volte... in bianco 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Questa notte è ancora nostra 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	27 Volte... in bianco 15.50-18.10-20.30-22.50 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 2	Tutta la vita davanti 15.15-17.50-20.25-23.00 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 3	181 Grande, Grosso e Verdone 17.25-20.05-22.45 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 4	Spiderwick - Le cronache 15.30-17.35-19.40-21.45 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 5	Il cacciatore di aquiloni 15.10-17.45-20.20-22.55 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 6	Water Horse: la leggenda degli abissi 16.10 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 7	119 10.000 A.C. 18.30-20.45-23.00 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 8	Questa notte è ancora nostra 16.00-18.25-20.40-22.55 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 9	90 Colpo d'occhio 15.45-18.10-20.35-23.00 (E 7.00; Rid. 5.00)
Tibur D'Essal via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Onora il padre e la madre 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 2	Persepolis 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Tiziano D'Essal via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Non è un paese per vecchi 16.00-18.10-20.20-22.30
Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Il cacciatore di aquiloni 15.15-17.45-20.15-22.45 (E 7; Rid. 5)
	Grande, Grosso e Verdone 16.15-17.45-20.15-22.45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Questa notte è ancora nostra 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	10.000 A.C. 16.00-18.15 (E 5)
Sala 4	27 Volte... in bianco 20.30-22.40 (E 7)
Sala 5	Spiderwick - Le cronache 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)
Tristar Multiplex via Grota di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	La volpe e la bambina 16.00-18.00 (E 4.5)
Sala Rossa	L'amore secondo Dan 16.00-18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 4.5)
Sala Verde	Grande, Grosso e Verdone 15.30-18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 4.5)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065695902	
Sala 1	320 Tutta la vita davanti 17.20-20.10-22.45 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 2	133 Grande, Grosso e Verdone 17.00-19.50-22.30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 3	133 Questa notte è ancora nostra 17.30-20.00-22.30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 4	133 Water Horse: la leggenda degli abissi 17.30- (E 7.50; Rid. 5.50)
	10.000 A.C. 20.10-22.40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 5	135 Il cacciatore di aquiloni 17.15-20.00-22.40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 6	135 Non è un paese per vecchi 22.45 (E 7.50; Rid. 5.50)
	Spiderwick - Le cronache 17.40-20.10- (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 7	133 Colpo d'occhio 17.30-20.10-22.30 (E 7.50; Rid. 5.50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Water Horse: la leggenda degli abissi 14.45-17.00-19.15 (E 7; Rid. 5.5)
	Grande, Grosso e Verdone 21.35-00.15 (E 7)
Sala 2	Questa notte è ancora nostra 13.40-15.50-18.00-20.10-22.30-00.40 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 3	L'amore secondo Dan 13.50-16.00-18.10-20.20-22.35-00.45 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 4	Grande, Grosso e Verdone 14.40-17.20-20.00-22.40 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 5	Tutta la vita davanti 14.30-17.10-19.45-22.15-00.45 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 6	Spiderwick - Le cronache 13.40-15.45-17.50-19.55-22.05-00.10 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 7	Un bacio romantico 13.25-15.30-17.40-19.45-21.50-23.55 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 8	Colpo d'occhio 15.10-17.35-20.00-22.25-00.50 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 9	10.000 A.C. 14.15-16.25-18.40-21.20-23.35 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 10	Cenerentola e gli 007 nani 13.15-15.05 (E 5.5)
	Onora il padre e la madre 17.00-19.20-21.45-00.10 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 11	27 Volte... in bianco 13.15-15.30-17.45-20.10-22.25-00.45 (E 7; Rid. 5.5)
Sala 12	Questa notte è ancora nostra 14.40-16.50 (E 5.5)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Tutta la vita davanti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Medium 300	Questa notte è ancora nostra 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Spiderwick - Le cronache 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	La volpe e la bambina 16.30-18.30 (E 4)
	Colpo d'occhio 20.30-22.30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Il cacciatore di aquiloni 17.30-20.00-22.30 (E 4)
Sala 2	147 Grande, Grosso e Verdone 16.15 (E 4)
	L'amore secondo Dan 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 3	147 Tutta la vita davanti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 4	143 Questa notte è ancora nostra 16.30-18.30 (E 4)
	Colpo d'occhio 20.30-22.30 (E 4)
BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Il cacciatore di aquiloni 17.10-19.50-22.30
Sala 2	170 Tutta la vita davanti 17.20-20.00-22.30
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor Riposo	
CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Tutta la vita davanti 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.5)
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	27 Volte... in bianco 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
	La volpe e la bambina 16.00-18.10 (E 4)
	Colpo d'occhio 20.15-22.30 (E 4)
	Il cacciatore di aquiloni 17.30-20.00-22.30 (E 4)
	10.000 A.C. 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
	L'amore secondo Dan 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
	Tutta la vita davanti 17.30-20.00-22.30 (E 4)
	Grande, Grosso e Verdone 17.30-20.00-22.30 (E 4)
	Spiderwick - Le cronache 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
	Questa notte è ancora nostra 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Il cacciatore di aquiloni 14.00-16.45-19.30-22.15 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 2	Grande, Grosso e Verdone 14.45-17.20-20.00-22.40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 3	I padroni della notte 15.20-17.40-20.00-22.40-00.40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4	Colpo d'occhio 15.10-17.35-20.00-22.25-00.45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 5	Water Horse: la leggenda degli abissi 15.15-17.35-20.00 (E 7.5; Rid. 5.5)
	Non è un paese per vecchi 22.30 (E 7.5)
	10.000 A.C. 13.35-15.50-18.05-20.20-22.35-00.50 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 7	La volpe e la bambina 13.30-15.25-17.20-19.15 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 8	Into the Wild 21.15-00.10 (E 7.5)
Sala 9	L'amore secondo Dan 13.40-15.45-18.00-20.05-22.15-00.25 (E 7.5; Rid. 5.5)
	Questa notte è ancora nostra 13.45-16.00-18.20-20.30-22.40-00.50 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 11	27 Volte... in bianco 15.30-17.50-20.10-22.25-00.45 (E 7.5; Rid. 5.5)
	Grande, Grosso e Verdone 15.35-18.15-21.00-23.40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 12	Questa notte è ancora nostra 14.35-16.50-19.05-21.15-23.30 (E 7.5; Rid. 5.5)
	Tutta la vita davanti 13.45-16.20-18.55-21.30-00.05 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 13	Il cacciatore di aquiloni 15.30-18.15-21.00-23.45 (E 7.5; Rid. 5.5)
	Spiderwick - Le cronache 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30-00.30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 14	Tutta la vita davanti 14.45-17.20-20.00-22.35 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 15	Un bacio romantico 13.50-16.00-18.10-20.20-22.35-00.30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 16	27 Volte... in bianco 14.00-16.30-18.50-21.10-23.30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 17	10.000 A.C. 14.20-16.35-19.05-21.20-23.35 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 18	Questa notte è ancora nostra 14.10 (E 5.5)
Sala 19	Walk hard: The Dewey Cox story 16.20-18.30-20.35-22.35-00.35 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 20	Nessuna qualità agli eroi 13.50-15.50-17.50-19.50-21.50-23.50 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 21	Onora il padre e la madre 15.20-17.40-20.00-22.20-00.40 (E 7.5; Rid. 5.5)

I padroni della notte 19.05-21.30-23.55 (E 7)	
Sala 13	La volpe e la bambina 14.10-16.10-18.10-20.20 (E 7; Rid. 5.5)
	10.000 A.C. 22.20-00.35 (E 7)
Sala 14	Il cacciatore di aquiloni 14.10-16.50-19.30-22.10-00.45 (E 7; Rid. 5.5)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Progett Bieker	217 10.000 A.C. 17.50-20.10-22.30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 1	147 Spiderwick - Le cronache 17.20 (E 7.50; Rid. 5.50)
	Grande, Grosso e Verdone 19.30-22.15 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 3	446 Tutta la vita davanti 16.35-19.25-22.20 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 4	130 Questa notte è ancora nostra 17.40-20.00-22.25 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 5	194 27 Volte... in bianco 16.50-19.20-22.00 (E 7.50; Rid. 5.50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	10.000 A.C. 16.30-19.00-21.40-00.20 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 2	Spiderwick - Le cronache 16.30-19.10-21.30-23.50 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 3	Un bacio romantico 17.00-19.40-22.10-00.50 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 4	10.000 A.C. 16.00-18.30-21.00-23.30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 5	Il cacciatore di aquiloni 18.20-21.10-00.00 (E 7.50; Rid. 5.50)

Sala 22	Cenerentola e gli 007 nani 13.30-15.30-17.30 (E 5.5)
Sala 23	Juniper 19.30-21.30-23.30 (E 7.5)
Sala 24	La banda 14.40-16.40-18.40-20.40-22.30-00.25 (E 7.5; Rid. 5.5)
FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Tutta la vita davanti 22.30 (

Scelti per voi



Mi manda Raitre

Il programma in prima serata di Raitre, condotto dal giornalista Andrea Vianello, oggi si occupa delle promozioni telefoniche. Numerosi cittadini sono tormentati da telefonate indesiderate per ogni tipo di offerta commerciale e a qualsiasi ora del giorno e della notte.

21.05 RAITRE. RUBRICA. Conduce Andrea Vianello

Ritorno a Peyton Place

Allison Mackenzie (Carol Lynley) è andata via dal suo paesino natale, Peyton, ed è andata a cercare fortuna a New York. Il suo sogno è quello di diventare un'affermata romanziera e quando il suo libro diventa un bestseller e lei diventa famosa, è al culmine della felicità.

16.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: José Ferrer Usa 1961

Minuti contati

A Los Angeles, il commercialista Gene Watson (Johnny Depp), appena arrivato alla Union Station con la sua bambina Lynn (Courtney Chase), viene scelto da una coppia di agenti, mister Smith (Christopher Walken) e miss Jones (Roma Maffia), per una missione mortale, da espletare entro 90 minuti.

23.25 RETE 4. THRILLER. Regia: John Badham Usa 1996

Palcoscenico

Questa notte la trasmissione di Raidue presenta una commedia dedicata all'amore e alla coppia: "Piccoli crimini coniugali" di Eric-Emmanuel Schmitt, con Andrea Jonasson e Massimo Venturiello, versione italiana e regia di Sergio Fantoni.

00.30 RAIDUE. PROSA. Di Giovanna Milella e Alida Fanelli

Programmazione

Table with 8 columns: Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, Rete 4, Canale 5, Italia 1, La 7. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.

SERA

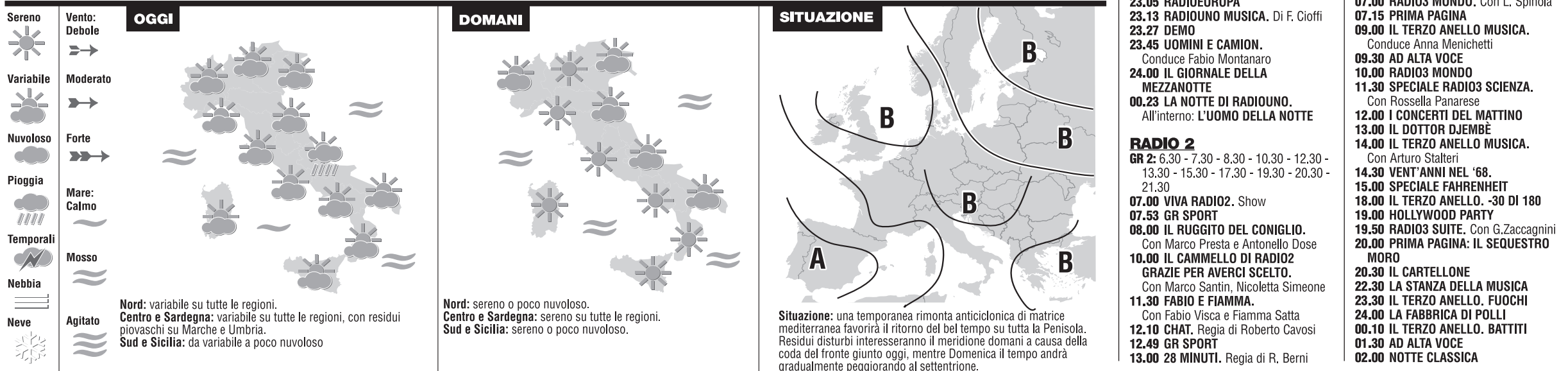
Table with 8 columns listing evening programs (SERA) with titles, times, and descriptions.

Satellite

Table with 8 columns listing satellite TV channels (SKY CINEMA, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, etc.) with program titles and times.

Radiofonia

Table with 2 columns listing radio programs (RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3) with times and descriptions.



ORIZZONTI

Haggadah, il libro che visse due volte

GERALDINE BROOKS, premio Pulitzer nel 2005, racconta nel suo nuovo romanzo il miracoloso salvataggio del capolavoro della cultura giudaica del Medioevo, sfuggito ai tedeschi nel 1942 e al bombardamento di Sarajevo nel 1992

di Geraldine Brooks

Q

Quando le forze dell'Asse conquistarono e divisero la Jugoslavia, nella primavera del 1941, a Sarajevo cominciò l'inferno. La città si ritrovò di colpo assorbita nello stato fantoccio di Croazia e la sua cultura tollerante e cosmopolita venne spazzata via dagli invasori nazisti, spalleggiati dai fascisti croati, gli *ustascia*. Il terrore ebbe inizio il 16 aprile, quando l'esercito tedesco entrò a Sarajevo e saccheggiò le otto sinagoghe della città. Poi ebbero inizio le deportazioni. Ebrei, zingari e partigiani serbi buscarono disperati alle porte dei vicini musulmani e croati cercando rifugio presso di loro. La paura di essere scoperti e denunciati serpeggiava ovunque, anche dietro l'imponente facciata neo-rinascimentale del Museo Nazionale di Bosnia.

Il direttore della biblioteca del museo, un intellettuale musulmano di nome Dervis Korkut, aveva già manifestato chiaramente i propri sentimenti antifascisti in un articolo che prendeva le difese dei concittadini di razza ebraica. Elegante e di bell'aspetto con i baffi sempre perfettamente curati, indossava abitualmente il doppio petto e il fez. Quando, all'inizio del 1942, Korkut venne a sapere che il comandante della guarnigione tedesca, il Generale Johann Fortner si accingeva a visitare il museo, temette subito per il tesoro più prezioso della sua biblioteca, un capolavoro della cultura giudaica del Medioevo, noto come la *Haggadah* di Sarajevo. La *Haggadah* - la parola deriva dalla radice Hgd «narrare» - è la storia dell'Esodo che il capofamiglia ebreo racconta ai propri figli nel corso del seder, la cena rituale della Pasqua ebraica.

In quegli anni si diceva che Hitler avesse in mente di istituire un «museo della razza estinta». Il Josefov, il quartiere ebreo di Praga, era stato risparmiato apposta: una volta cancellati gli ebrei dall'Europa, sarebbe diventato una caricatura della «città giudea», popolata da attori cecoslovacchi in abiti cassidici, a beneficio dei turisti ariani. Le migliori opere d'arte giudaiche vennero trafugate e nel 1940 Hitler ordinò alla Wehrmacht di fornire tutta l'assistenza possibile alle sue unità. Entro la fine della guerra i tedeschi avevano razzato più di trentamila oggetti: mantelli della Torah, scialli di preghiera, tazze e piatti rituali d'argento, e poi ritratti, vasellame e altri oggetti domestici appartenenti a secoli di storia ebraica. Fra quei materiali c'erano anche più di centomila libri in ebraico e yiddish. La *Haggadah* di Sarajevo aveva rischiato seriamente di fare la stessa fine.

Forse Dervis Korkut non sapeva nulla dello scellerato «museo» di Hitler, ma aveva visto i rotoli della Torah ridotti a brandelli per le vie della città. Quando, pochi minuti prima dell'arrivo del Generale Fortner, il direttore del Museo Nazionale, un rispettabile archeologo croato che non parlava il tedesco, gli chiese di fare da interprete, Korkut lo scongiurò di affidargli la *Haggadah*. Il direttore si mostrò riluttante: «Metterete a repentaglio la vostra vita». Korkut rispose che, in quanto *kustos*, era responsabile del prezioso codice, così come de-

Il testo narra la storia dell'Esodo che il capofamiglia ebreo racconta ai figli durante la cena della Pasqua ebraica

gli altri duecentomila volumi della biblioteca. Così i due uomini corsero a prendere la *Haggadah*, custodita in una cassaforte negli scantinati del museo. Quando il direttore gliela porse, Korkut sollevò un lembo della giacca e s'infilò il libricino - misura appena quindici centimetri per ventidue - sotto la cintura dei calzoni. Poi si liscì la giacca per accertarsi che non si notassero gonfiore sospetti e si preparò, insieme al collega, ad affrontare il generale tedesco. Quell'uomo, così determinato a salvare l'anti-

In libreria

Hanna, una giovane restauratrice di manoscritti

Publichiamo in questa pagina parte di un testo scritto da Geraldine Brooks per il settimanale americano *The New Yorker*. La scrittrice australiana ha appena

pubblicato in Italia *I custodi del libro* (Neri Pozza, pagine 416, euro 18,00), un romanzo che racconta la storia di Hanna Heath, trentenne restauratrice australiana di manoscritti e libri antichi, appena giunta nella capitale bosniaca. Hanna riceve una telefonata da un insigne studioso di antichi

manoscritti ebraici che le comunica che durante la Pasqua ebraica, il capo della comunità giudaica di Sarajevo ha tirato fuori la *Haggadah*, venuta alla luce nel 1984 nella capitale bosniaca, il celebre libro di preghiere che si pensava ridotto in cenere sotto i bombardamenti del '92.



Sarajevo, un palazzo colpito dai bombardamenti

co testo giudaico, discendeva da una ricca e prestigiosa famiglia di *alim*, o intellettuali, musulmani fra cui si contavano parecchi giudici della legge islamica. Nato nella vecchia capitale ottomana della Bosnia, Travnik, nel 1888, il giovane Dervis avrebbe voluto abbracciare la professione medica, ma suo padre aveva insistito perché continuasse la tradizione di famiglia, dedicandosi agli studi religiosi.

Uomo dai molteplici interessi, Dervis scrisse saggi di storia dell'architettura e perfino un trattato sull'abuso delle sostanze alcoliche, ma ciò che gli stava veramente a cuore era il florilegio di culture che s'intrecciavano nella sua terra. Nel 1941, dopo che la Jugoslavia per compiacere i nazisti aveva promulgato le leggi razziali, Korkut scrisse un articolo intitolato *L'antisemitismo è estraneo ai musulmani di Bosnia ed Erzegovina*, in cui tratteggiava la storia delle buone relazioni fra i popoli all'interno della Bosnia.

Nonostante le pressioni del governo, si era rifiutato di entrare nel gruppo filofascista dei Giovani Musulmani, una sorta di banco di prova per la Handjar, la divisione musulmana delle S.S. L'appassionato interesse di Korkut per la varietà culturale della Bosnia lo spinse a studiare l'arte e la letteratura della regione, la miriade di influenze che vi s'incrociavano da secoli. Di tutti i tesori affidati alle sue cure, quello che incamava con maggiore pregnanza tale assortimento di culture era senza dubbio la *Haggadah*. Il piccolo codice miniato impreziosito da pigmenti rari, quali il lapislazzuli e la malachite, oltre alle foglie d'oro e d'argento, era stato creato in Spagna forse verso la metà del XIV secolo, durante la cosiddetta *convivencia*, quando giudei, cristiani e musulmani vivevano, nel *sol y ombra*, gli uni accanto agli altri. Le miniature ricordano

quelle dei Salteri, ma con evidenti richiami a motivi tipici dell'arte islamica. A prescindere dalla loro opulenza e dalla maestria di cui sono testimoni, è la loro stessa esistenza ad apparire straordinaria. Infatti fino alla comparsa del codice, nel 1894, gli storici concordavano nel ritenere che l'arte figurativa non fosse praticata dai giudei del Medioevo, a causa del comandamento di Esodo 20:4-6 «non ti farai scultura alcuna né immagine alcuna». E neppure il contenuto delle miniature è privo di misteri. Un'immagine in particolare disorienta gli studiosi: il seder di una famiglia spagnola dove compare seduta a tavola anche una donna nera, vestita non meno elegantemente dei membri della famiglia e con in mano un pezzo di matzo - il pane azzimo.

E la stessa sopravvivenza del libro ha del prodigioso. Nel 1492, Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia emisero il decreto di Alhambra, cacciando gli ebrei dal loro regno. Se, co-

Alcuni storici ritengono che il direttore del Museo di Bosnia nascose il volume in biblioteca, altri che fuggì tenendolo tra i calzoni

me pare probabile, la *Haggadah* lasciò la Spagna in quell'occasione insieme a una famiglia ebraica, fu fra i pochissimi testi religiosi giudaici a sfuggire alla distruzione. Nel corso del secolo seguente, la *Haggadah* arrivò in qualche modo a Venezia, dove la popolosa comunità ebraica viveva sulla piccola isola sede un tempo della fonderia, il Ghetto. La comunità crebbe gradualmente in seguito all'arrivo degli esiliati dalla penisola iberica e i palazzi del Ghetto, stretti com'erano gli uni agli altri, si svilupparono in altezza, diventando i più elevati della città. Anche a Venezia i li-

brì ebraici che non ottenevano l'approvazione della censura pontificia erano dati alle fiamme. Nel 1609 un sacerdote cattolico, Giovanni Domenico Vistorini, ebbe l'incarico di esaminare la *Haggadah*. Non sappiamo nulla di lui, a parte i libri che recano il suo visto, ma fra gli ebraisti cattolici dell'epoca si contavano parecchi ebrei convertiti. In ogni caso il Vistorini non trovò alcunché di peccaminoso nel codice e la formula scritta di suo pugno, *Revisto per mi*, fluìse morbida sotto l'ultima curatissima riga di testo stilata dal calligrafo ebreo.

Quando e come il libro lasciò Venezia e arrivò a Sarajevo rimane un mistero. Il Museo Nazionale di Bosnia lo acquistò nel 1894 da una famiglia ebraica, i Kohen, costretta a venderlo dall'indigenza. La *Haggadah* venne inviata a Vienna per essere valutata. Gli studiosi della capitale si resero subito conto che si trattava di un capolavoro, ma purtroppo non riuscirono a evitare che fosse danneggiata da un improvviso restauratore, il quale rifilò le pergamene e la rilegò in modo a dir poco sciagurato. Non sappiamo che aspetto avesse la copertina originale, ma è probabile che un libro miniato con foglie d'oro e pigmenti costosissimi fosse corredato da una rilegatura altrettanto ricca ed elaborata. Il restauratore viennese eliminò del tutto la vecchia rilegatura, sostituendola con una copertina assai banale, decorata con improbabili motivi floreali di stile turco.

Era questo il libro che, nel 1942, Dervis Korkut teneva nascosto sotto la giacca mentre parlava con il Generale Fortner. Fortner era molto temuto a Sarajevo: oltre alla sua divisione comandava infatti un reggimento di fascisti croati, noto come la Legione Nera, feroci fiancheggiatori dei nazisti.

Dopo i soliti convenevoli, il Generale andò senz'altro al sodo: «E ora, per favore, datemi la *Haggadah*». Il direttore del Museo si finse sgomento. «Ma, Generale, uno dei suoi ufficiali è venuto a prenderla pochi giorni fa» disse. «E, ovviamente, io gliel'ho consegnata senza discutere». Korkut tradusse. «Quale ufficiale?» ringhiò Fortner. «Voglio il

EX LIBRIS

Un sogno è come un libro sacro, e molti di questi non sono altro che sogni.

Umberto Eco

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Dorothy West, le sfumature del nero

«**A**lla memoria della mia editor, Jacqueline Kennedy Onassis. Non è mai esistita coppia più improbabile, ma andavamo perfettamente d'accordo»: ecco la dedica che Dorothy West, la scrittrice afroamericana esponente negli anni Trenta della «Harlem Renaissance», pose in epigrafe al romanzo *Le nozze*, pubblicato nel 1995 e ora tradotto per noi da Elliot. Jackie Kennedy? Sì, rimasta vedova la seconda volta (Onassis morì nel '75) la ex-first lady tornò agli interessi che aveva in giovinezza: in fondo era stato come giornalista del *Washington Times Herald* che aveva incontrato il futuro marito e Presidente. Dunque, negli anni Settanta Jackie Lee Bouvier Kennedy Onassis aveva cominciato a lavorare come editor senior, esperta in arte egizia e narrativa, per l'editrice Doubleday, e fu in quei panni che avvicinò Dorothy West, notando i suoi articoli come *columnist* sul giornale dell'isola per vacanzieri vip Martha's Vineyard. *Le nozze*, apparso un anno dopo la sua morte e pubblicato da una West ottantottenne (nata nel 1908, morì nel '98) è un romanzo di grande e un po' misteriosa bellezza che ci porta in un mondo a metà tra Toni Morrison e Philip Roth: la Morrison di *Amore*, con quel mondo di ricca borghesia nera, e il Roth della *Macchia umana*, col suo professore nero che, per capriccio genetico, invece sembra bianco. *Le nozze* infatti si svolge all'Ovale, una località di vacanza per agiati afro, proprio in un angolo appartato di Martha's Vineyard, e dentro un clan familiare dove bianchi e neri, incrociatisi, hanno prodotto molte, talora inspiegabili, variazioni di colore. E dove, proprio per questo, e proprio perché il contesto non è lo slum, il pregiudizio razziale è una lama contorta che ferisce in modo ancora più crudele. West, come Morrison, ci racconta una storia di americani neri e di razzismo bianco più particolare e più complessa di quella schematica che in molti abbiamo in testa. E, dunque, *Le nozze* è anche un viatico

a capire delle parole risonate nel villaggio globale dieci giorni fa: quelle del discorso sulla razza fatto il 18 marzo da Barack Obama, l'elegantissimo americano meticcio aspirante alla poltrona che fu del marito di Jackie. «Troppo nero» o «non abbastanza nero» secondo i suoi detrattori sui due fronti opposti.

spalieri@unita.it

nome!» La risposta fu decisamente scaltra. «Signore, non pensavo di avere il diritto di chiederlo». Esistono versioni contrastanti su ciò che avvenne in seguito. Alcuni storici ritengono che Korkut nascose la *Haggadah* dentro la biblioteca, fra quella moltitudine di antichi tomi. L'ipotesi più suggestiva parla di una rocambolesca fuga del bibliotecario che si sarebbe calato in strada lungo la canaletta di scolo, con il libro ficcato nei calzoni.

Questo è stato il primo salvataggio. Infatti nel 1992 il codice è stato salvato una seconda volta: durante il bombardamento di Sarajevo da parte dei serbi - che in seguito avrebbero ridotto in cenere la biblioteca nazionale - un eroico bibliotecario, Enver Imamovic, ha recuperato il libricino nascondendolo nel caveau di una banca. «Chi salva una vita è come se salvasse un mondo intero» dice il Talmud. E chi salva un libro che ha attraversato sei secoli di storia, sopravvivendo a ogni genere di disgrazie e calamità?

Traduzione dall'inglese di Massimo Ortello. Originally published in *The New Yorker*

I'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI

IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO
IL PIZZO



In edicola il 31 marzo
in ricordo di Libero Grassi

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



I'UNITÀ

progetto: luciano roggiari

LA FILOSOFA WENDY BROWN per la prima volta in Italia spiega la contraddizione, apparente, tra la globalizzazione e il continuo innalzamento di barriere nel mondo che dividono i ricchi dai poveri

di Adele Cambria

O rmai devono essere passati più di vent'anni dal primo sbarco di immigrati che minacciava di farsi «di massa» sulle coste italiane. Erano gli albanesi che arrivavano, e c'era chi - un uomo politico che si dice cattolico, e si propone oggi come uno dei leader in corsa elettorale - invocava una sorta di contraerea marittima. In seguito saremmo riusciti purtroppo, anche se involontariamente, ad affondargliene una, di carrette del mare, impattandola con la corvetta «Sibilla»: era il 28 marzo 1997. Andai a Brindisi sette mesi dopo per fare la cronaca dello sbarco delle salme degli albanesi ripescati, e c'erano i parenti arrivati dall'Albania, con i mazzi di fiori anodati nei lucidi nastri viola, ad aspettare i loro morti. Fu in quell'occasione che, per la prima volta (da qualche italiano) sentii parlare di muri: da erigere su tutte le coste del nostro Paese, circa ottomila chilometri di muri. M'è tornata in mente questa vecchia

Tutti i muri che intrappolano la democrazia

storia ascoltando ieri mattina, nel silenzio assoluto dell'affollatissima Aula Magna del Dipartimento di Filosofia di Roma Tre, la relazione della filosofa statunitense Wendy Brown. Per la prima volta in Italia, ha partecipato, insieme a Judith Butler, anch'essa docente a Berkeley, alla giornata di studio *Sovranità, confini, vulnerabilità*. Per quasi tre ore, Chiara Ingrao è riuscita a trasmetterci, nella sua densa ed originale complessità, il pensiero di questa filosofa femminista che insegna Scienza politica all'Università californiana di Berkeley. «I nuovi muri - esordisce con amara ironia - hanno cominciato a straiare il globo, poco dopo il crollo

Ieri a Roma insieme a Judith Butler: due importanti pensatrici femministe

delle bastiglie della guerra fredda in Europa, un crollo materializzato dalla caduta del muro di Berlino, e mentre si celebrava la fine dell'apartheid in Sudafrica». Ed elenca: «Non solo il muro di Israele che serpeggia attraverso la West Bank, non soltanto quello costruito nel sud della California, sul confine degli Stati Uniti con il Messico - se completato, sarà il più lungo nella storia occidentale, a compensare ironicamente, in orizzontale, la perdita del record verticale ameri-



Stati Uniti e Messico divisi dal muro «anti-clandestini». Provate a indovinare da quale parte è l'America...

cano degli edifici più alti del mondo, cioè le due torri abbattute l'11 settembre...». Ma ce ne sono molti altri. «Il Sudafrica, sta mettendo a punto un complicato sistema interno di muri e *checkpoints*, mentre già funziona una controversa barriera elettrificata lungo i confini con lo Zimbabwe. L'Arabia Saudita ha eretto un muro di mattoni alto tre metri lungo i confini con lo Yemen e sta pensando di rinchiudere il suo intero Paese dentro un muro». La scoperta di tutti i muri che

minacciano di intrappolarci, isolarci, dividerci - persino Indira Gandhi ne progettava uno per separare fisicamente Pakistan e Bangladesh dall'India - si snoda in una vera suspense, affidata alla voce gentile di Wendy. Ma è l'interpretazione che la studiosa ne dà ciò che più conta. Viviamo in mondo che si dice globalizzato - questa la sostanza del discorso - in un'epoca di comunicazione costante e di connessione virtuale, ma la democrazia contemporanea è costretta a re-inventare il

muro. Perché?

La risposta che la studiosa dà sta nella «Sovranità porosa». Sarebbe ottima cosa se la sovranità nazionale degli Stati si attenuasse per consentire ai diritti umani di imporsi come prima esigenza dei popoli. Ma, viceversa, il fenomeno s'è sviluppato sotto la bandiera della globalizzazione economica, del neoliberalismo e del mercato. Sintetizzando il discorso di Brown: «Residua una sovranità dai cui «pori» riescono a passare co-

munque persone e cose, ed essa rimane a presidiare simbolicamente l'immagine d'autorità dello Stato, producendo xenofobia e razzismo».

Nel ricordo di Brindisi, aggiungerei anche producendo morti. Non che Wendy Brown non ne abbia parlato: dei morti elencati, per esempio, sulle colorate teche apposte lungo la triplice barriera d'acciaio che sbarra l'ingresso in California dei messicani e delle messicane pronte a morire per un lavoro clan-

destino di manovale o di badante negli Stati Uniti. «E gli States - sottolinea Brown - hanno bisogno di quella manodopera a basso prezzo». «A ben vedere - conclude - i nuovi muri non sono affatto antitetici al trend della globalizzazione governata dal mercato. Perché consentono di regolare i flussi dei disperati a seconda delle proprie necessità. E nel momento in cui non servono, non ci si fa scrupolo di intimidirli». E qui Wendy ci fa vedere, in un'altra diapositiva, un cartello, sempre posto sul confine tra California e Messico: «I terroristi adorano i confini incustoditi - Ricorda l'11 settembre».

«Ma che cosa c'entra - si chiede -

Questi confini «armati» servono a controllare i flussi di lavoratori clandestini

l'11 settembre con l'immigrazione dei messicani poveri?»

La raccomandazione che la studiosa fa al popolo di sinistra (e femminista) che riempie l'Aula Magna, è quella di non prendere troppo sul serio la strategia dei muri. «In molti modi - avverte - le nuove muraie hanno mere funzioni teatrali. Sono rappresentazioni sceniche di un potere ormai illusorio, costretto per difendersi a violare le regole». D'accordo, ma quando «viola le regole», uccide...

RIVISTE La nuova serie del mensile diretto da Andrea Margheri con saggi di Giorgio Ruffolo, Alfredo Reichlin, Riccardo Terzi, Elio Matassi e altri. Al centro, l'Europa

Gli «Argomenti umani» per fare del Pd un partito di sinistra

di Bruno Gravagnuolo

C'è un'area di sinistra pensata dentro il Pd, che non coincide meccanicamente con la sinistra Pd benché la intersechi. Ne fanno parte figure di spicco dell'ex Pci e del miglior Psi, come Alfredo Reichlin e Giorgio Ruffolo, tanto per citare due nomi prestigiosi, ma anche giornalisti e filosofi come gli ex *Unità* Enzo Roggi, Marcello Villari, ex dirigenti sindacali come Riccardo Terzi, economisti come Silvano Andriani, Giacinto Militello, Walter Tocci, già assessore al traffico a Roma e senatore dell'Ulivo Pd, e adesso anche Elio Matassi, filosofo e direttore della Rivista *Schiboleth*. Un piccolo «network» con un'ambizione precisa: dotare il Pd di una sua cultura politica. Autonoma. Di sinistra. Che faccia uscire quel partito dallo stato germinale e «primario» di mera risposta al bipolarismo zoppo e selvatico italiano. O di mero cartello elettorale. Per farne magari un soggetto di massa, dotato di un alfabeto di governo e di trasformazione dell'economia, nel

segno dei processi globali. È un'area fluida, post-socialista, che «scommette» sul Pd e che perciò ha messo capo a una rivista, di cui in passato vi abbiamo già parlato: *Argomenti Umani*. Che non è una tautologia ma un verso di Dante dal *Paradiso*, dove l'angelo che va a prendere il poeta muove il «vasel» non con «argomenti» umani, cioè con remi terreni. Ecco, i «remi terreni» sono invece proprio gli argomenti della rivista, che vorrebbe scavare dentro l'identità labile del Pd e dotarlo di vera «cultura politica». Di là delle emergenze e dell'occasionalismo mediatico.

Un'esperienza nata prima della «fase costituente» del Pd e che oggi arriva alla sua quarta serie. Con un «numero 1» presentato ieri a Roma a Piazza di Pietra al Caffè Fandango, dal direttore Andrea Margheri, Ruffolo, Rei-

Argomenti Umani

n.1

euro 7

Edizioni Colophon

chlin, Andriani e Matassi. Fascicolo svelto, fatto di articoli densi, più che di saggi. In corpo luminoso e leggibile e carta chiara. (Colophon, pp 144, euro 7, www.giargomentumani.com). Fulcro del numero, l'Europa, a cui Ruffolo ha dedicato un intervento programmatico. Incentra sulla necessità di un'Europa politica e non più solamente «monetaria», «allargata» o «monetaria». Perché l'Europa? Non solo perché è un classico cavallo di battaglia del Giorgio Ruffolo europeista e «spinelliano». Ma perché proprio l'Europa è, e dovrebbe essere, un banco di prova per la «sinistra europea». Molto più di quanto non sia stato. Visto che alla fine anche il Pse non è uscito da una certa subalternità a un'idea riduttiva di Europa: tecnocratica, burocratica e monetarista.

E da questo punto di vista sempre Ruffolo, nell'autopresentare le sue tesi, ha parlato di «fallimento costituzionale ed economico» e di rischio di «catastrofe» in virtù di un metodo «intergovernativo», incapace di passare da un'«Europa spazio» a un'«Europa potenza». Potenza demo-

cratica contro il potere neutro dell'economia, come ama ripetere Reichlin, soprattutto allorché i processi finanziari diventano ingovernabili e distruttivi, rilanciando il tema di un nuovo ruolo della statualità: sovranazionale europea. Tra crisi appunto degli equilibri finanziari che si inceppano, e crisi dell'unipolarismo americano». Come procedere allora verso lo «stato-potenza» democratico europeo? Per Ruffolo, d'accordo su questo con Andriani e Reichlin, prefigurando due processi in uno. Un nucleo fortemente motivato di

stati europeisti («l'Europa politica») e un «partito della sinistra europea» che lo assecondi. Ma sull'abbrivio di nuove politiche anticicliche. Ad esempio, fare della Banca Europea una vera banca federale, che assuma lo sviluppo oltre l'ossessione dell'inflazione. E poi con una gestione combinata degli interventi su infrastrutture, innovazione e formazione (il Piano Delors scomparso dall'orizzonte). Con legislazioni fiscali armonizzate. In altri termini, con la capacità politica e tecnica di plasmare uno sviluppo sostenibile, utiliz-

zando la virtuosità dei mercati, senza subirne distorsioni e asimmetrie.

E dice ancora Ruffolo: «l'Euro è stato senz'altro uno scudo antinflattivo, ma non è diventato una spada», un volano per trasformare l'economia e governare le forze produttive. Di qui la delusione, nonché «l'euroscetticismo che divide i popoli europei come una mela», per dirla con Andriani. Di qui infine la «regressione» ad un'idea gollista di «Europa delle patrie», che inficciò già sul nascere il sogno dell'Europa politica a tutto tondo. In conclu-

sione, tutte cose a tratti molto di sinistra, con venature neokeynesiane e niente affatto «mercantile», per usare un tormentone alla Tremonti. Addirittura Reichlin invoca un'«aproposito *democrat* antagonista», contro il dominio neutro di finanza e mercati. E mette in guardia dalla presa egemonica che a riguardo possono avere gli argomenti «tremontiani». Giusto, ma allora oltre a vari argomenti umani di sinistra, ce ne vuole uno forte di argomento. Un partito di sinistra anche in Italia, in grado di argomentare sempre come tale.

BENI CULTURALI L'accusa dei sindacati: hanno lasciato marcire i fondi

Polemica sulle nomine: confermati i soprintendenti inefficienti

Questa primavera per l'arte e il paesaggio italiani in capofila Stato è tempo di nomine (all'Opificio delle pietre dure va, dalla soprintendenza mista, Bruno Santi) conferme di dirigenti regionali e di soprintendenti. Ed è tempo di polemiche a firma dei sindacati confederali. Che, sostanzialmente, accusano: si confermano dirigenti anche quando non hanno saputo gestire i quattrini dello Stato. E, viene da osservare, non sempre viene rispettato quel criterio della rotazione obbligata dopo 6 anni di mandato adottato

a fine anno per l'ex direttore dell'ex dipartimento per l'architettura e arti contemporanee Pio Baldi. Alle soprintendenze speciali di Roma e Napoli restano ad esempio da anni pur brave persone come Strinati e Spinoso. Il direttore dell'Archivio di Stato a Napoli è lì da una dozzina d'anni... Così la Uil diffonde tabelle ministeriali poco confortanti. Dove risulta che al 1° gennaio 2008 in totale c'erano ben 447 milioni di euro non spesi. E questo mentre tante soprintendenze spesso faticano per trovare danaro per restauri, gestione e ma-

nutenzione ordinaria. Spiccano il settore dell'architettura e paesaggio con 143 milioni, le direzioni regionali con 79 milioni in stato d'attesa e gli Archivi, notoriamente in affanno, con 52 milioni. Su questi soldi, segnala il sindacalista Cerasoli, «uno Stato già a corto di liquidità paga interessi (che ricadono sulla collettività), per erogare Bot e Cct», eppure, sostiene, anche chi non sa gestire queste somme resta al suo posto. E Cgil e Cisl unite parlano di manovre in barba alla clamorosa trasparenza.

ste. mi.



Radio Italia radioufficiale

MAI DIRE MAI TOUR 2008

MARZO

26 RAAGUSA TEATRO COMUNALE

APRILE

7 ROMA TEATRO BRANCONIO

9 VASTO TEATRO GLIUCO

26 COSENZA TEATRO F. D'AMICO

28 MILANO TEATRO CARLO FELTRINO

29 TORINO TEATRO COLONNATO

30 MONTECATINI (PT) LA FAVARINI



anna TATANGELO

GSD

www.gsd.it

02.92.00.0001 www.annatangelo.it

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

26

venerdì 28 marzo 2008

Unità COMMENTI

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Giusto non andare a Porta a Porta senza un contraddittorio

Cara Unità, condivido con entusiasmo la decisione di Veltroni di partecipare a Porta a Porta solo in occasione di un confronto diretto con Berlusconi. In qualche modo occorre denunciare e contrastare questa situazione in cui quasi tutti i giornalisti televisivi fanno da «porgitori di microfono». Domande che sono veri e propri assist per l'avvio di un comizio senza alcun accenno di contraddittorio, senza la «seconda domanda» che chieda conto di contraddizioni e falsità. La trasmissione di Vespa è il prototipo del giornalismo in ginocchio. D'altronde ricordiamo le intercettazioni in cui si proponevano «puntate tagliate su misura» al politico di turno. E anche molti giornalisti della carta stampata non sfuggono all'imperante piattume. Un esempio: proprio a Porta a Porta il Direttore del Sole 24Ore ricordava, ad un Berlusconi indignato per la spazzatura campana che «massacrava l'immagine dell'Italia», l'oscena gazzarra andata in scena al Senato in occasione della caduta del Governo Prodi. Il Cavaliere, con una faccia seria e austera, ha assicurato che nelle liste dei candidati alle prossime elezioni non ci sarebbe stato posto per chi aveva dato così riprovevole spettacolo. È noto che quei senatori

sono invece presenti nelle liste dei candidati. È sorprendente che il direttore De Bortoli non abbia chiesto ragione a Berlusconi di questa palese bugia dalle pagine del suo giornale e/o nei successivi interventi tv. Purtroppo non ci sono più i Montanelli e i Biagi. Purtroppo pochissimi sono i loro eredi.

Gianni Molteni

Magdi Allam, la conversione con un deputato di Forza Italia Particolari importanti

Cara Unità, torno, con qualche giorno di ritardo, al «caso» Magdi Allam ed alla discutibile pubblicizzazione del suo battesimo, collegandomi alla polemica suscitata al tempo in cui Paolo Mieli fece la scelta di appoggiare il governo Prodi alle scorse elezioni ed a al grande scalpore che questa cosa suscitò. Se non sbaglio mi è parso di scorgere nelle immagini trasmesse che, ad accompagnare Allam ci fosse un personaggio noto: l'Onorevole Maurizio Lupi - Forza Italia (Cl). Ora le amicizie private sono scelte personali e vanno rispettate, ma ad un atto che è diventato pubblico per scelta, credo che si debba porre attenzione ad ogni dettaglio. Per questo credo che il vicedirettore del Corriere della Sera, in mondovisione abbia fatto il suo endorsement e che questo non sia affatto un caso.

Paolo Raimondi

Votano Berlusconi altrimenti la giostra non funziona più

Cara Unità, perché voti Berlusconi? «peccché si no nu' gira cchiù a' ggiosta». Non è più il nuovo, non è più l'antipolitica, non è più l'anticomunista, ma allora perché circa 1/4 degli italiani è per il berlusca? «peccché si no nu' gira cchiù a' ggiosta» mi risponde un mio amico di Napoli. Traduco: perché altrimenti viene ostacolata l'attitudine di agire ai margini della legalità. E sono in tanti, dal nord al sud, a vivere di sommerso, a non ritenere giusto pagare le tasse, a vivere di mafia o a vivere di privilegi non dovuti. Solo una minoranza crede che la legalità e la meritorietà siano più importanti del proprio orticello.

Gigi Festa

Mettiamoci in moto per cambiare questo Paese Si può fare

Cara Unità, utilizziamo questi giorni adoperando il massimo impegno per ottenere l'opportunità di governare. Per il bene di tutti. Facciamo nostra l'operosità delle formichine. Queste procedono in lunghe file, chi va e chi viene dal formicaio e ogni qualvolta che si incontrano si connettono e incessantemente comunicano. Cosa? Il vantaggio comune. Il «nostro» Pd ha in sé il potenziale dei valori da diffondere. Ha gli uomini capaci e giusti per sradicare la mala pianta e dare speranza a un nuovo corso. Ogni giorno insieme per costruire l'edificio dove vivere: pace, onestà, operosità, beneficio, altruismo, solidarietà, giustizia... Progresso Democratico e civile! Il lato luminoso di un popolo.

Fulvio Babbini, Luscignano - Casola L. (Ms)

È un bene che il Pd riconosca grande interesse verso l'Unità

Cara Unità, leggo con grande emozione e piacere, sul numero di mercoledì scorso a pag.7, un grosso titolo dal contenuto inequivocabile: «Dal Pd enorme interesse al rafforzamento dell'Unità». È pro-

prio quello che anch'io speravo! Penso che sia un obiettivo politico essenziale e decisivo, anche se assai impegnativo dal punto di vista finanziario, e ne parleremo con gli amici e compagni del nostro circolo. Dopo sedici anni di militanza nel Pci, poi Pds, passato al movimento dei «cittadini per l'Ulivo» incominciai a leggere «la Repubblica», ma poi le 95 pagine di questo buon giornale hanno incominciato a pesarmi troppo, a viverle come un altro segno del consumismo generale... e sono ritornato alla mia leggera, ma sostanziosa, «Unità» dove ho anche trovato Antonio Gramsci junior, corrispondente da Mosca! Ora è necessario riprendere le campagne di diffusione d'un tempo, il Pd deve avere un suo giornale in tutti i sensi. Penso che non dobbiamo lasciarci prendere dalla smania della «discontinuità» in ogni cosa, certamente la storia cammina, i tempi cambiano ma i valori restano, e la nostra parte ha un patrimonio di esperienze e di valori da non perdere.

Silvio Montiferrari, Coazze (To)

Aumenta la pensione Ma se crescono anche le tasse...

Cara Unità, un promemoria per Veltroni. La mia pensione nel 2008 è stata aumentata del 1,6% (lorde), Regione (centrosinistra) e Comune (centrodestra) hanno provveduto ad aumentare le percentuali delle imposte di loro competenza, portandole dal 1,1% al 1,8% complessivo. Così facendo la mia pensione (e quella di tanti altri) è rimasta pressoché immutata. Avendo partecipato al risanamento dei conti pubblici (per l'ennesima volta), io continuo a sperare che le cose possano cambiare in meglio.

Dino Zinelli, Parma

Se sarà pareggio chi ha fatto il «porcellum» sarà responsabile?

Cara Unità, nonostante il Capo dello Stato abbia esortato a modificare la legge elettorale, ci accingiamo a votare con «il porcellum». Mi chiedo: se l'esito elettorale riproporrà l'ingovernabilità al Senato ci sarà un gesto di responsabilità da parte di coloro che hanno voluto mantenere simile sistema? Certo che no. Nell'ipotesi, però, potremmo tornare alle urne. E poi solita litania?

Franco Fronzoli Rapallo

I risultati economici di Prodi facciamoli giudicare da esperti super partes

Cara Unità, ogni qualvolta un esponente del centro sinistra elenca le cose fatte dal governo Prodi, dal 2006 al 2008, e cioè: 1. Riduzione del debito pubblico dal 106% al 104%; 2. Riduzione del deficit pubblico dal 4,2% al 1,8%; 3. Riduzione della spesa pubblica; 4. Ripristino del disavanzo primario dallo 0% al 3%; 5. Riduzione della disoccupazione dal 6,8% al 6,1%; 6. Lotta all'evasione fiscale; puntualmente gli esponenti del centro destra smentiscono, come l'Onorevole Fini, dicendo di averle lette sui Topoloni. Proporrei a questo punto, di «assumere» tre saggi esperti di macroeconomia, che siano fuori da ogni schieramento politico e che esponano agli italiani la realtà dei fatti e dei risultati raggiunti, da far parlare nei telegiornali e nei vari talkshow di politica della televisione. Questo per dare agli elettori e agli indecisi, una verità certa sui fatti.

Claudio Micarelli, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Vite parallele: il Dalai Lama e Andrei Sakharov

MARIO SOARES

SEGUE DALLA PRIMA

Un grave errore - per usare un eufemismo -, nel momento in cui la Cina si prepara ad ospitare nella sua capitale i Giochi Olimpici del 2008. Da Dharamsala, sede del suo esilio, il Dalai Lama ha risposto con la sua abituale fermezza, accusando la Cina di «genocidio culturale», un'espressione che è servita a mobilitare le coscienze di tutto il Pianeta. La retorica del governo di Pechino si è limitata a imputargli la responsabilità di aver provocato i disordini

con l'intenzione di creare difficoltà per la realizzazione dei Giochi Olimpici. Tranquillamente, il Dalai Lama ha ricordato che, come pacifista, non pensa che il problema del Tibet possa risolversi con la forza, ma attraverso il dialogo, un'opzione che lo colloca in opposizione rispetto al settore estremista tibetano. Persino aggiungendo, con arguzia e ironia, che spera in un normale svolgimento dei Giochi Olimpici di Pechino per «rispetto verso il popolo cinese e per quanto questi giochi possano significare per la loro voglia di libertà». Ascoltando queste sue parole in televisione, mi sono ricordato l'esperienza avuta quando volli conoscere Andrei Sakharov, anch'egli Premio Nobel della Pace (nel 1975) durante un viaggio ufficiale come Presidente del Portogallo in quella che allora era l'Unione

Sovietica ai tempi di Mijail Gorbachov e della Perestroika. Il protocollo sovietico mi oppose una enorme quantità di ostacoli per farmi desistere. Insistetti, minacciando di interrompere la mia visita. Finalmente, arrivo

Quando arrivai all'incontro, la sede diplomatica era circondata dalla polizia sovietica, con uno spiegamento di sicurezza così sproporzionato che fece paura persino al personale dell'ambasciata, in gran parte impiegate

Il Dalai Lama ha ricordato che non pensa che il problema del Tibet possa risolversi con la forza ma attraverso il dialogo, un'opzione che lo colloca in opposizione rispetto al settore estremista tibetano

L'autorizzazione affinché un'auto dell'ambasciata portoghese andasse a prendere Sakharov, una mattina gelida a Mosca, per prendere un caffè con me all'ambasciata.

delle pulizie e della segreteria e quasi tutti russi e incapaci di dissimulare la loro paura. Arrivarono a mettere sotto assedio l'intero quartiere e le sue vie d'accesso e d'uscita.

Poco dopo arrivò l'auto che portava Sakharov e sua moglie Yelena Bronner. Lui era un uomo alto, tranquillo, con occhio azzurro chiaro. Ebbi la sensazione che un raggio di luce attraversasse la nebbia di quella fredda mattina russa. Arrivato alla sala da pranzo, dove lo ricevetti, gli feci segno per avvertirmi che lì con molta probabilità ci sarebbero stati microfoni nascosti. Mi rispose con calma. «Non importa. Loro sanno tutto quel che penso. E sono già abituati». Dopo parlammo di tutto, lungamente, in piena libertà. La forza brutta dell'intimidazione nulla poté contro la coscienza civica di Sakharov.

Traduzione di Leonardo Sacchetti
Copyright Ips
(*) Mario Soares, ex Presidente ed ex Primo Ministro del Portogallo



Caos calmo per il Caimano

OLIVIERO BEHA

Devo ringraziare pubblicamente Nanni Moretti, senza ironia dal momento che non sto esattamente per recitarsi con grande favore, per il suo straordinario effetto-lavagna: non mi viene in mente alcun'altra figura pubblica che riesca a rendere così perfettamente l'idea della catastrofe di un Paese in due anni, da Moretti a Moretti. Due anni fa di questi tempi si parlava del suo film «Il Caimano», dello stato paludoso del Paese, di quello che ci si aspettava da una vittoria del centrosinistra spinto al governo da un disperato istinto di conservazione di gente stremata. L'intelligenza, il talento, l'impeccabilità etica di Moretti uomo di spettacolo con forti venature di impegno politico riconoscibilissimo avevano creato le condizioni di un movimento di popolo come i «girotondini», versione 2000 di giacobini e girondini timbrati dalla media borghesia italiana. Un'altra sinistra per un altro Paese, stravolto dal Dio Mammona del Cavaliere che tutto

monetizza elevato a potenza «mentre all'estero ridevano di noi». Il film di Moretti è stato l'epigrafe immaginifica e tremenda di tutto ciò. Roba nota, che forse non varrebbe la pena di riesumare in un Paese di lotofagi volontari e involontari se adesso non facessimo i conti con un'altra campagna elettorale, con un Paese sempre più impaludato, con la prospettiva di ritrovarci lo stesso Berlusconi di sempre solo un poco più affrettato, attempato, scatologico. E con «Caos calmo», il recentissimo film che ha come protagonista appunto sempre lui, Nanni. Lasciamo da parte i dettagli nelle differenze: l'altro è un film «politico» nelle virgolette più viscerali e antropoculturali del termine, girato da lui stesso, questo è un film intimista/sentimentale di Grimaldi da un romanzo di Veronesi, con Nanni «solo» interprete principale. Riduttivo: con Nanni che in realtà è per filo e per segno «il film». Quale Nanni? Nanni l'attore, naturalmente, Nanni l'interprete, Nanni la figura pubblica che catalizza le nostre nevrosi di contempora-

nei disgraziati. Tra l'altro è - direi ovviamente - bravissimo anche se alla Sordi nasconde il personaggio. Succede. Non è detto che sia un male. Come poco interessante o almeno solo subordinato è il discorso sul livello di polemiche che hanno suscitato «Il Caimano» allora, e «Caos calmo» oggi. Allora ne fu investito l'anti-berlusconismo di un manipolo di coraggiosi o di scemi o delle due cose insieme, quorum ego, colpevoli di trarre da una semplice stagione all'inferno capitalistico, ma truccato, con Silvio «deformatore di paesaggi», teorie delle catastrofi o delle derive dei continenti. Macché regime, voi non sapete che cos'è un vero regime, evidentemente, è stato obiettato con forza opportunistica. Non si può forse scrivere (abbastanza), parlare (qualche volta anche in tv con un occhio agli interessi padronali), persino pensare liberamente, cosa che in altri Paesi neppure oggi possono permettersi? E allora, suavia. Magari si potrebbe discutere: è corretto il paragone che so con la Cina, o è meglio farlo con gli Stati Uniti? E c'è

più libero pensiero qui o in Gran Bretagna? Ecc.ecc. Oggi per il novissimo Moretti c'è al massimo chi arroventa polemiche sulla pubblicità occulta di una marca d'automobili o disquisisce sul cattivo gusto della scena tra lui e Isabella Ferrari. Siamo ancora un Paese ad alta vaticizzazione che si sente straniero più a Sodoma che a Gomorra (chiedere lumi a Saviano, inteso come scrittore). Dettagli, appunto. Ma guardando ai due Moretti come estremi di un periodo tutt'altro che felice se non ancora della nostra storia comunque già della nostra cronaca, è difficile impedirsi di fare confronti, di non dare altri significati sia ai film che all'impegno profuso da Moretti nei confronti di Berlusconi prima e della Ferrari poi. Con un occhio alla biografia di Nanni, intesa nel suo impegnativo complesso, come fai a non porti degli interrogativi forti? Per esempio, con un'equazione da lavagna pubblica: quel Moretti dell'impegno sta a «Il Caimano» e a quel periodo di soli due anni fa come questo

Moretti «bravo attore» al servizio di una storiella sta a «Caos calmo» e a queste settimane arrangiate in cui si cerca di salvare il salvabile per non buttare a mare proprio tutto? E il percorso personale di Moretti in quanto coincide con quello di quella parte di Paese che lo ha seguito, si è immedesimata, ha pensato davvero che senza inversione di tendenza si fosse destinati ad affogare (metafora opportuna, a giudicare dal film in questione)? Dobbiamo dedurne una specie di «si salvi chi può» ognuno per suo conto, in una spolticizzazione totale che va al di là dell'attuale lizza elettorale? È dunque la sua una nota testamentaria, la ratifica di una sconfitta nel modo di intendere la vita della collettività, i suoi obiettivi, i suoi comportamenti, naturalmente perfino o soprattutto il suo modo di parlare? Perché vedete, «Caos calmo», film certo non sgradevole e intermittenemente quasi ben congegnato, in realtà sta «parlando» male. Accozza le cose, vende soltanto un prodotto per di più spesso disarticolato in «apparizioni» e

articolato solo nella figura del protagonista, in sostanza disanima un'idea della vita. E questo avviene sotto gli occhi e per mano recitante di quello stesso Moretti di Piazza San Giovanni? O, per rimanere nell'alveo del paragone nelle sale, dello stesso Moretti de «Il Caimano»? Moretti è temo troppo profondo magari suo malgrado per non cogliere questa «deriva», per non averlo fatto apposta, per non sapere che nel film «parla» molto di più che non dica o non reciti la trasposizione di un romanzo purchessia. Anzi, nella frantumazione del corpo filmico, un cineasta e un intellettuale come lui deve aver finto di non accorgersi di nulla, oppure aver deciso per il «tanto peggio tanto meglio» di chi ritiene che ormai i buoi siano scappati, quelli della sua generazione e quelli della generazione dei suoi figli. Al Moretti girotondino che viene dopo un percorso artistico raro come il suo e che fornisce dell'epoca una sorta di tavola funeraria con «Il Caimano», «Caos calmo» non può essere

diacciuto come idea e come realizzazione. Ma l'ha fatto, eccome. E quindi se «Il Caimano» rendeva l'idea di allora attraverso Moretti, questo «Caos calmo» non rende soltanto l'idea di Moretti oggi, ovviamente padronissimo di evolvere, sterzare, avanzare, retrocedere nella palude o mettersi in salvo in elicottero dalla fanghiglia tra le (poche?) braccia ancora alzate di chi sprofonda. No, non si tratta solo o tanto di Moretti. Si tratta del documento di una perversa trasformazione che sta svuotando gli italiani ben oltre la destra e la sinistra, rendendo opaco l'immediato futuro. Questo mentre il coro, molto poco greco e invece assai radical chic che secondo copione «canta» come d'abitudine dall'anfiteatro mediatico, pare aver preso per buona l'opera di oggi proprio come il film tremendo di due anni fa. Così, saltottieramente, senza grandi differenze. È sempre Moretti, ci dicono gli afasici, se ne consumino piuttosto le analogie. È un altro segno dell'opacità circostante. Sempre meno luce filtra nella palude.

Dietro Feltri un Cavaliere

BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

A l di là delle contumelie e della virulenza corruiva con cui il quotidiano di Feltri sta «addentando» il tema. Che ieri ha lanciato una nuova goliardica trovata: il mazzo di carte della «Casta» con le caricature dei politici. Si tratta dell'attacco diretto e personale di *Libero* e del suo direttore alla figura del capo dello Stato Giorgio Napolitano. È un'azione di picconamento in piena regola, che chiama in causa il Presidente, prima con accuse generiche di proteggere «i furbetti» e di essere acquiescente ai privilegi della Casta. Poi con la taccia più specifica e diretta di essere addirittura il «Capo della casta». Infine, con crescendo persecutorio, addirittura con l'accusa di essere reo di «cresta»: sui rimborsi ai danni dei contribuenti, e difendere il malcostume e i privilegi della politica.

Facciamo un piccolo riassunto delle puntate precedenti. Si tratta di una megainchiesta a puntante firmata da un ex deputato verde, non più ricandidato. Nella quale l'autore, ex-leghista anti-immigrati, sfoga la sua «delusio-

ne» sulla politica in Parlamento. Denunciandone le vuote giornate, gli sprechi e le assurdità. Con contorno di «pianisti» complici di assenti che intascano indennità. Degustazioni di prodotti tipici, compravendite sotterranee e raccomandazioni, passerelle di «miss» e quant'altro. Un quadro tragicomico da «animal haus», con la faticosa denuncia del «mercato delle vacche». Tipica - e qui il discorso si fa serio - di tutta la tradizione antipolitica e antiparlamentare che da sempre accompagna le offensive illiberali e populiste contro le iniquità del sistema parlamentare. È a questo punto però che scatta la vera operazione di *Libero*: chiamare in causa il garante di quel sistema. Il capo dello Stato. Rimproverato inizialmente di avere criticato da Santiago del Cile l'antipolitica corrente, che rischia di affossare gli istituti rappresentativi. E subito dopo, con le grida di Feltri che abbiamo visto, di essere il vero «capo della casta». Uno che per di più lucra sui rimborsi dei viaggi. E l'episodio citato è il seguente. Nel 2004 Napolitano, per raggiungere Bruxelles usò un volo low cost della Virgin Air, al prezzo di 90 Euro. Ma percepì a rimborso la cifra di 800 Euro, come diaria burocraticamente dovuta per uno spostamento di tal genere, ovvero Roma-Bruxelles. L'episodio è stato ripetutamente chiarito e spiegato, dalle autorità di Bruxelles e da Napolitano stesso, a seguito di un servizio tipo le jene di una rete te-

desca. E cioè, essendo quel giorno indisponibile il volo di linea belga, per il fallimento della compagnia di bandiera, il deputato prese quel solo volo disponibile. Per essere presente alla seduta della commissione esteri, da lui presieduta. Nessuna cresta, ma rimborso di ufficio in virtù di un'assurda regola «forfettaria» da cancellare, ma di cui Napolitano non approfittò di proposito, e di cui non si valse né prima né dopo.

Dunque capo di imputazione pretestuoso e strumentale, da parte di un giornale che gioca a senso unico nelle sue «liste» sulla casta e ha ben altri trascorsi da farsi perdonare (il caso Bettella). Scelto però sul filo di una campagna martellante contro la persona, che non si ferma qui. Perché a seguire arriva l'altra picconata. Specifica e ideologica. *Libero* infatti ha pubblicato come editoriale, a partire dalla prima e a girare, un lungo articolo del 20 febbraio 1974, sempre di Napolitano su *L'Unità*. Nel quale l'allora responsabile della sezione culturale del Pci, interveniva sul caso Solzenicyn. Sostenendo in quell'occasione che l'esilio dello scrittore perseguitato in Urss, il suo uscire dal paese senza danni, era l'unica soluzione auspicabile, in una situazione in cui i rapporti del narratore con le autorità erano ormai ingestibili. Una considerazione amara quella di Napolitano, condita da giudizi inequivoci sulla libertà di espressione negata in Urss, sul dis-

senso in materia tra Pci e Pcus, e anche sull'inasprimento di quella questione di libertà in un quadro internazionale segnato dalla ripresa di guerra fredda. Non mancavano è vero, notazioni critiche anche sull'atteggiamento di Solzenicyn e sul suo approccio frontale e politico contro il regime sovietico. Nondimeno il senso dell'intervento era chiaro, sia pur con qualche sfumatura diplomatica. Ma anche il senso della «citazione» di *Libero* è chiaro: Napolitano stalinista mascherato. Uomo dell'Urss, nonché omettoso profittatore di regime. Erede del comunismo italiano e della «sua» repubblica parlamentare. Pertanto non altezza del suo ruolo, e inabilitato a rappresentare una Repubblica di suo già corrosa e da spiantare.

Eccolo allora il veleno nella coda e nella testa: proprio la biografia di chi presiede «queste» istituzioni fa corpo con la necessità del loro superamento. Esige un mutamento di fondo. Corroso quel capo dello stato, corroso questo stato. Bene, ma come e quando il mutamento? Adesso, al culmine della crisi antipolitica e di legittimazione della Repubblica. E sulla quale *Libero* soffia con dovizia. Anticipando a suo modo le linee di un futuro «governo costituente Berlusconi», sulle ali della sperata vittoria elettorale. E il progetto di «nuova repubblica»: suona: Presidenzialismo, o semi Presidenzialismo. Con superamento del regime parla-

mentare, riscrittura della divisione dei poteri ed elezione diretta del Presidente o del Premier. Un progetto molto caro alla destra, a Fini più di tutti, ma non solo. E che prevede tregua con il centrosinistra e la sinistra. Rimodellamento delle regole a rafforzare l'esecutivo (plebiscitato). E da ultimo la transizione di Berlusconi al Quirinale, con spostamento magari di Fini a Palazzo Chigi, oppure di qualche eminenza di fiducia del Cavaliere, magari già spendibile in fase transitoria. Il tutto ovviamente dopo le dimissioni di Napolitano, che ha incarnato viceversa e con chiarezza le ragioni della repubblica parlamentare, sia pur riveduta e corretta. Qui perciò il significato della campagna di *Libero*: preparare il terreno per questo scenario. Nel cavalcare al contempo un cavallo di battaglia elettorale antipolitico, elettoralmente fruttuoso e coerente al fine. Ma è qui che le antenne devono scattare. In anticipo. Non concedendo spazio agli equivoci, magari solo col silenzio. Innanzitutto respingendo l'aggressione al capo dello stato, come intollerabile e destabilizzante. E poi bruciando sul nascere ogni tentazione costituentista del tipo che abbiamo descritto. Non è questa infatti la «nuova Repubblica» che il Pd può voler contribuire ad instaurare, né in tutto né in parte. Anche perché, con Berlusconi al Quirinale, sarebbe la corda a cui impiccarsi per sempre.

Se Lombardo «separa» la Sicilia

SAVERIO LODATO

S icilia libera. Sicilia autonoma. Sicilia separata. Sicilia zona franca. O Sicilia zona libera. Sicilia, comunque sia, che dovrebbe andarsene per i fatti suoi. Sicilia infatti tradita dall'Unità nazionale, da Cavour, dai Savoia e persino dal loro braccio armato, Giuseppe Garibaldi. Sicilia che per decenni, sin dai tempi del banditismo di Salvatore Giuliano, ha fatto l'occhiolino agli Stati Uniti nella convinzione di avere i titoli per diventare l'ennesima stella ospitata nella bandiera a stelle e strisce. Sicilia che, in epoca più recente, girò la testa all'indietro, al Nord Africa, e non mancarono infatti le fatuazioni per la Libia di Gheddafi. Sicilia che dovrebbe avere il suo casinò. Sicilia diversa, perché, per dirla con Orwell, ci sono regioni più regioni delle altre.

Ora che la Sicilia, nel suo Dna, abbia caratteristiche che la differenziano dal resto d'Italia, lo provano, a parte secoli di invasioni subite e la rivolta dei Vesperi siciliani, il movimento popolare che nel dopoguerra culminò nella concessione dello Statuto speciale; ma anche nomi come quello di Finocchiaro Aprile, il principale teorico dell'autonomia siciliana; di Palmiro Togliatti, con il suo storico discorso nel 1947 ai «quadri» di Messina - come si chiamavano allora i dirigenti comunisti - per spiegare come e perché il Partito Comunista avrebbe dato sì il suo via libera a un progetto d'autonomia, ma mai e poi mai a un'idea di separazione dal resto d'Italia; di Silvio Milazzo, il democristiano che alla fine degli anni Cinquanta trattava con Krusciòv, convinto com'era che la Sicilia dovesse trattare e fare affari con i sovietici e da «potenza» a «potenza»; e la cui esperienza

politica - poi naufragata - passò alla storia con il nome di milazzismo, inedita e, per certi versi, pasticciata alleanza fra democristiani, monarchici e sinistra; la mafia, l'Etna e il pesce spada, cantato da Domenico Modugno.

Ma erano anni delle ideologie, delle idee che venivano prima degli interessi, e, sia detto con rispetto, di teorici poco abituati a improvvisare. Si potrebbe dire che, trascorsi sessant'anni dalla fine della guerra, ancora oggi l'autonomia, o per meglio dire la separazione, resta un venticello. Un venticello che però non ha mai smesso di soffiare. Oggi c'è chi, sulle ali di quell'antico venticello, vorrebbe addirittura liberarsi in volo. Sentite come soffiava nell'intervista che Raffaele Lombardo, leader della nuova autonomia in salsa siciliana, candidato alla presidenza della Regione da tutto il centro destra, ha recentemente rilasciato a Panorama. Ne riportiamo le domande e le risposte più significative, a dimostrazione di quanto soffi il venticello.

D. Era l'isola degli indipendentisti...

R. Risposta di Lombardo: «I siciliani si accorsero che l'Unità d'Italia era stata una truffa, una violenza, una conquista orchestrata da Cavour, voluta dai Savoia ed eseguita brutalmente da Garibaldi. Dopo ottant'anni di sfruttamento la Sicilia nutrì la grande speranza dell'indipendenza. Poi si è risolto tutto in un pezzo di carta, ma di grandissima importanza: lo statuto speciale. Purtroppo l'autonomia funzionò solo se c'è un partito territoriale. Ora c'è il Movimento popolare dell'autonomia».

Quanto all'Unità d'Italia, va osservato, per mero senso delle proporzioni, che neanche De Robertis, né i Vicerè, e Pirandello, né i vecchi e i giovani, mostrarono di avere un

contenzioso personale con i piemontesi delle proporzioni di quello dell'onorevole Lombardo. Neanche Lampedusa, con il suo Gattopardo. E Lombardo, alla domanda successiva dell'intervistatore di Panorama («lei pensa alla secessione?») così risponde: «Assolutamente no, non ce n'è bisogno, bastano l'autonomia e la devoluzione delle risorse economiche».

Sentite come risponde alla domanda «lei vorrà più polizia?». Risponde così: «Io mi responsabilizzerei sempre di più. All'articolo 31 lo Statuto speciale conferisce al presidente della Regione i poteri di guida della polizia e delle forze armate. Certo, fa paura, ma è così: in Sicilia la polizia dovrebbe governarla il presidente regionale in accordo con le province, piuttosto che con i prefetti».

Insomma, Lombardo ci crede. Si immagina come una volpe del deserto al comando delle truppe corazzate di Sicilia. E manda segnali a muso duro ai suoi alleati, quando dice che «non faremo sconti a nessuno». Per quel poco che lo conosciamo, sarà difficile vederlo immerso con gli stivaloni nel fiume che scorre fra le gole dell'Alcantara con in mano l'ampolla sacra della sicilianitudine. Il Po è lontano, e quella è tutta un'altra acqua... «Polposo» (e non vorremo giocare sull'aggettivo, come chi, al Po, aggiunge la polpa) hanno definito questo leader di Gammichele, in provincia di Catania, quanti lo conoscono bene. Uno che punta al sodo. Un tira dritto. Uno che dà a tutti del sì; che non bacía nessuno per rappresentanza; che a malapena stringe qualche mano; che dichiara di non gradire i cannoni, offrendo ai suoi ospiti, al massimo, qualche arancia. Anche il Gran Lombardo di Conversazione in Sicilia di Elio Vittorini, immagi-

nato da Silvestro durante il viaggio in treno che dal Nord lo riportava nella sua Trinacria, mangiava arance. Ma qui la storia è diversa. Il nostro piccolo Gran Lombardo, che si candida a diventare «governatore» di tutti i Siciliani, assai curiosamente, è alleato proprio della Lega Nord di Bossi, Maroni e Calderoli. Insomma: a differenza del romanzo di Vittorini, non va dal Nord al Sud, ma vorrebbe fare il viaggio al contrario. Intendiamoci: non c'è niente di strano. La politica italiana è l'alchimia delle alleanze impossibili. Però, Bossi che dà il via libera a Lombardo, e Lombardo che, a sua volta, dà via libera a Bossi, resta un fatto curioso.

VOCDIMAFIA. Fra il 1991 e il 1992, e sino al 1994, i grandi capi di Cosa Nostra si appassionarono, anche loro, e a modo loro, al venticello separatista. Sono anni significativi. Cosa Nostra si contrappone frontalmente alla politica perché si ritiene «tradita» dalla conferma delle condanne al maxi processo. Saranno messe a segno l'uccisione di Salvo Lima, le stragi di Capaci e via D'Amelio, poi, nel 1993, quelle di Milano, Firenze e Roma. Quella che segue è una piccolissima antologia di opinioni mafiose indipendentiste, tratte dall'inchiesta della Procura di Palermo denominata «sistemi criminali», inizio anni 2000, e successivamente archiviata.

Il 4 dicembre 1992, quindi dopo le uccisioni di Falcone e Borsellino, il pentito Leonardo Messina, interrogato dalla commissione Antimafia, ebbe a dire: «Cosa Nostra sta rinnovando il sogno di diventare indipendente, di diventare padrona di un'ala dell'Italia, uno Stato loro, nostro... In tutto questo Cosa Nostra non è sola è aiutata dalla massoneria... Ci sono forze alle quali si stanno rivolgendo». «Qua-

li?», chiese il presidente della commissione? E Messina: «Sono formazioni nuove... e non vengono dalla Sicilia». Ma perché la massoneria? «Molti degli uomini d'onore, quelli che riescono a diventare capi, appartengono alla massoneria...» - prosegue Messina - «è nella massoneria che si possono avere i contatti con gli imprenditori, con le istituzioni, con gli uomini che amministrano il potere diverso da quello punitivo che ha Cosa Nostra... oggi possono arrivare al potere senza fare un colpo di Stato...».

E ancora: «Loro appoggeranno una forza politica a distanza di qualche anno che partirà dal Sud... devono appoggiare nuovi partiti che tenderanno a separare la Sicilia dal resto d'Italia...». Parole pronunciate e trascritte nel 1992.

Parlo anche di una riunione che si tenne nella campagna di Enna, nel febbraio dello stesso anno, cui parteciparono Totò Riina, Bernardo Provenzano, Nitto Santapaola, per discutere di un progetto politico finalizzato alla creazione di uno Stato indipendente del Sud all'interno di una separazione dell'Italia in tre stati: uno del Nord, uno del Centro, uno del Sud. In tal modo, Cosa Nostra si sarebbe fatta stato.

Proseguiamo. Sentite Tullio Cannella, altro pentito di picco, interrogato dai magistrati di Palermo, Caltanissetta e Firenze, il 23 luglio 1997. Fu il fondatore, su richiesta di Leoluca Bagarella, di «Sicilia libera», il primo esperimento di partito di mafia che si presentò alle elezioni in Sicilia con tanto di Trinacria nel suo simbolo: «Sin dal 1990-1991 c'era interesse di Cosa Nostra a creare movimenti separatisti; erano sorti in tutto il Sud movimenti con varie denominazioni ma tutti con ispirazioni e finalità

separatiste. Questi movimenti avevano una contrapposizione «di facciata» con la Lega Nord, ma nella sostanza ne condividevano gli obiettivi. Poi, sorgono a Catania «Sicilia libera» e in altri luoghi del sud movimenti analoghi. Tutte queste iniziative nascevano dalla volontà di Cosa Nostra di punire i politici una volta amici, preparando il terreno a movimenti che prevedessero il coinvolgimento diretto di uomini della criminalità organizzata o, meglio, legati alla criminalità, ma «presentabili».

Giovanni Brusca, in diversi interrogatori, riferì di questa confidenza ricevuta da Totò Riina: «Mi vogliono portare questo Bossi per fare la Lega del Sud o la Lega della Sicilia... ma come si può avere a che fare con uno di questi?». Lo stesso Brusca, interrogato il 6 luglio 1999 torna sull'argomento: «Confermo le dichiarazioni già rese circa lo scarso entusiasmo di Riina verso un possibile «aggancio» con la Lega Nord che gli era stato prospettato da qualcuno che non mi precisò. Ciò accadde nel 1992 fra le stragi di Capaci e via D'Amelio... il modo in cui me lo disse, presupponeva che Riina aveva a lungo valutato tale prospettiva sottoposta quindi a lui già da tanto tempo». Vincenzo Sinacori (interrogatorio del 17 gennaio 1997): «Nel 1993, fra gennaio e aprile, venne a trovarmi Matteo Messina Denaro (ancora latitante ndr) il quale, a nome di Bagarella, mi chiese di rivolgermi a Naimo Rosario, allora latitante di Mazara del Vallo e uomo d'onore della famiglia di San Lorenzo, nonché personaggio di Cosa Nostra americana, affinché sondassi la possibilità di un appoggio «americano» a un progetto separatista della Sicilia, con conseguente annessione agli Usa. Così io feci, e Naimo però mi disse che il proget-

to era «fuori tempo» perché, dopo la fine della guerra fredda, gli americani non avevano più interesse per la Sicilia». Si potrebbe continuare. È accertato che in quel periodo, in tutto il Sud, fra il 1991 e il 1993, erano fiorite leghe regionalistiche: Campania Libera, Lega Lucana, Calabria Libera, Abruzzo libero, eccetera. Denominatore comune, scaturito dalle indagini, l'alta concentrazione di esponenti delle varie mafie, di massoni e di esponenti di estrema destra.

Com'è noto, poi, in tutto il Sud non se ne fece niente. E a un certo punto, persino i mafiosi, con «Sicilia libera», tirarono il freno a mano.

VOCDILEGA. Così parlò invece Gianfranco Miglio, vero artefice della Lega Nord, in un'intervista a Il Giornale (20 marzo 1999): «Io sono per il mantenimento anche della mafia e della 'ndrangheta. Il Sud deve darsi uno statuto poggiante sulla personalità del comando. Che cos'è la mafia? Forse personale spinto fino al delitto. Io non voglio ridurre il Meridione al modello europeo, sarebbe un'assurdità. C'è anche un clientelismo buono che determina crescita economica. Insomma, bisogna partire dal concetto che alcune manifestazioni tipiche del Sud hanno bisogno di essere costituzionalizzate».

COSÌ È SE VI PARE

Forse, a questo punto, dovrebbe risultare un po' più chiaro perché Bossi aziona il disco verde verso Lombardo. Forse, risulterà più chiaro perché Lombardo aziona il disco verde per Bossi. Ed entrambi si fanno piedino, sotto lo sguardo attento e soddisfatto di Berlusconi.

Il futuro ha un cuore antico, si sarebbe detto una volta.

saverio.lodato@virgilio.it

LA LETTERA Per giudicare le soluzioni proposte è fondamentale conoscere bene gli obiettivi legislativi raggiunti Scuola, partiamo dai risultati per valutare i programmi

Caro Direttore, la scuola è certamente stata la grande assente in questa prima fase della campagna elettorale. Speriamo che vi entri con vigore ed efficacia nella parte conclusiva. Ci sono segnali positivi al riguardo e il dibattito rilanciato sulla stampa da alcuni appelli formulati da intellettuali e da esperti di politica scolastica sui temi del merito, della serietà degli studi, della condizione economico-giuridica e del reclutamento dei docenti, aiuta l'opinione pubblica a comprendere meglio quello che i programmi elettorali delle diverse forze politiche sia pur sommariamente propongono.

Talvolta tali programmi sono comparati al fine di aiutare il cittadino elettore a fare la sua scelta. La tavola sinottica e il relativo commento, apparsi sull'Unità del 26 marzo, non aiutano però, a mio avviso, a fare chiarezza sulle varie proposte in campo. Infatti le proposte dei due principali schieramenti elettorali vengono presentate in maniera confusa e omissiva, facendo ricavarne l'impressione, falsa, che esse in larga parte coincidano. Per realizzare tale risultato - volontario o involontario che sia - si parte dalla scelta di ignorare o di minimizzare quello che è stato realizzato per la scuola nei vent'anni del governo Prodi*. È evidente che, se si

ignora che l'obbligo di istruzione è stato elevato a 10 anni (e che a tal fine sono già state predisposte ed emanate le necessarie indicazioni programmatiche), si deforma totalmente la proposta programmatica del PD che da tali risultati prende le mosse quando indica l'obiettivo di "assicurare il successo formativo a tutti sino ai sedici anni". Può così accadere che, in quella tabella comparativa, alla voce "interventi sul biennio unitario" non venga attribuita al PD alcuna proposta, mentre alla Sinistra l'Arcobaleno quella di "rendere obbligatori i primi due anni della scuola superiore". Si sostiene ciò come se tale obiettivo non fosse già una leg-

ge condivisa e votata nel 2007 dalle forze politiche che la compongono. Così come sembra difficile prospettare che la Sinistra l'Arcobaleno non si interessi della formazione tecnica e professionale, o che il PD vi accenni appena, se non si tiene conto delle incisive modifiche legislative apportate nel corso dell'ultimo biennio all'impianto predisposto dalla Moratti. Si tratta di modifiche sostanziali approvate con il consenso unanime della maggioranza che sosteneva il governo Prodi, e non di modesti giri di cacciavite. Esse hanno riscontrato un vasto consenso non solo nel mondo della scuola ma tra le diverse forze economiche e

sociali ed hanno già prodotto risultati nel comportamento e nelle scelte delle famiglie, verificabili con l'incremento delle iscrizioni in tale settore per il prossimo anno scolastico. Sono sufficienti i due esempi richiamati per comprendere che se non si parte dai risultati, anche di carattere legislativo, realizzati negli ultimi due anni non si possono leggere e valutare correttamente i programmi attualmente proposti agli elettori.

Gaetano Pascarella (Sottosegretario di Stato al MIP) * (per un'ampia documentazione in materia si veda in: <http://www.scuolanewsforminformativa.it/Governoprodi/prodi.htm>)

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 7 agosto 2000 (L. n. 49) e al regolamento di attuazione del 29 gennaio 2001 (D. M. 509/01). La presente pubblicazione è iscritta al registro del 7 agosto 1989 n. 280. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 595.</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● Publimkass S.p.A. Via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Pubblicità</p> <p>La tiratura del 27 marzo è stata di 142.098 copie</p>	
--	--	---	--

Come risparmiare 3.500 euro in questo weekend.



1 - Leggi questa pagina.



2 - Ti rendi conto che non è uno scherzo.



3 - Corri in concessionaria.

Sulla gamma Fiat fino a **€ 3.500** per il tuo usato da rottamare.

E in più **5 anni** a **tasso zero** con **anticipo zero**.
Prova la nuova gamma Fiat anche sabato **29** e domenica **30** marzo.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

www.fiat.it



Fiat Punto Classic 1.2 65 CV 3 porte, prezzo di listino 11.250 euro, prezzo promozionale di vendita 7.700 euro (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal Decreto Legge 248/2007, convertito in legge il 27/02/2008. Esempio di finanziamento: anticipo zero - durata 60 mesi; 60 rate mensili da 143,50 euro comprensive di copertura Prestito Protetto ed Antifurto Identicar. Spese di gestione pratica 250 euro + bolli - TAN 0,00% - TAEG 1,88%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/03/2008 per vetture disponibili in rete ad esclusione di Fiat 500.